ANNO XLVIII MATTINO TORINO, giovedì 23 Aprile 1914 MATTINO NUM. 112

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

Regno e Colonie ... Anno 32,00 Sem. 16,00 Trim. 8,00 Mese 2,80
Estero ... 48,00 24,00 12,— 4,00

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Proprietà letteraria riservata

Franco, non Sactar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella terza pagina cent. 50 la linea, di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina 1/12 di pag. - Nelle pagine 1/12 di pag. - Avvisi esclusivamente nel testo del giornale: [illegible] - Desiderate - Offerte - Affittasi - Vendesi - Comunicati - [illegible]

Indirizzare esclusivamente [illegible] della Ditta Haasenstein di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Notizie meno favorevoli sull'Imperatore

Polmonite catarrale e debolezza cardiaca

Preoccupazioni e vivo fermento a Vienna

Servizio speciale della STAMPA

Vienna, 22, notte.

Gli uffizi che si hanno oggi sullo stato di salute dell'Imperatore parlano di uno stato stazionario. Ieri sera, alle 7,15, il professore Ortner ha ancora visitato lungamente l'infermo. Egli ha dichiarato di essere soddisfatto del suo stato. La temperatura, che ieri, a mezzogiorno, era naturalmente normale, presentava un piccolo aumento, al quale tuttavia non si dà grande importanza. L'Imperatore ha potuto passare una buona notte e stamattina ha dichiarato di sentirsi abbastanza bene. La temperatura era di 36,3; il polso era normale. I medici hanno constatato che nel catarro non è avvenuto alcun mutamento e l'Imperatore continua ad essere alquanto tormentato dalla tosse.

Anche stasera il professore Ortner ha tenuto un nuovo consiglio con il medico curante dottor Kerzl. Da quanto posso apprendere nei circoli bene informati pare che veramente domenica e lunedì scorso lo stato dell'Imperatore fosse tale da destare gravissime preoccupazioni. I medici nel loro esame avevano constatato alcuni sintomi che potevano lasciar supporre l'indizio di una polmonite al lobo destro superiore del polmone. Questi sintomi però sono rapidamente scomparsi, chiarendo così meglio lo stato vero dell'Imperatore. Nei circoli di Corte si esprime la speranza che con un po' di riguardo l'Imperatore possa in breve giorni considerare passata la sua infermità. In questo senso fu anche ieri, nel pomeriggio, telegrafato a Monaco al Re di Baviera in risposta al suo telegramma. I medici si preoccupano sempre perchè l'Imperatore non si affatichi eccessivamente per le sue cure politiche.

La sua giornata

Domenica l'Imperatore, nonostante il suo profondo stato di depressione voleva ancora ricevere personaggi e tener colloqui con loro e non voleva che nulla fosse mutato nel programma della sua giornata e nella cucina. Egli continua a lavarsi alle 5 del mattino; alle 6 prende, come di consueto, una colazione, che consiste in una fetta di rosbif o del pollo freddo. L'unico mutamento è che, invece di prendere latte o cacao, prende ora the russo. Alle 7 del mattino il medico curante dottor Kerzl gli fa la prima visita. Egli scrive poi il risultato dell'esame su apposito libro destinato per l'ufficio del gran maresciallo di Corte. Se l'Imperatore, dopo la visita medica, si reca al suo lavoro, gli viene deposta sulla sua scrivania una bottiglia di latte acido, che egli beve sorseggiando lentamente durante il lavoro. I medici hanno raccomandato un abbondante uso di questo latte acido, che agisce come tonico e rinforzante. Per mantenere sempre attivo l'organismo dell'Imperatore, si fa ogni giorno uso di quello *ollozuppe* di cui vi ho parlato ieri. Alle 11,30 l'Imperatore prende poi il suo consueto *dejeuner*, che è molto sobrio e consiste in una tazza di brodo, un po' di carne con alcuni legumi. Alle 1 di sera prende poi il suo consueto pranzo, che consiste in una tazza di brodo, un po' di pollo caldo e una coppa di *champagne*. Alle 3 di sera l'Imperatore va a letto. Alle 3,45 del mattino, nella stanza di servizio, dove si danno ritrovo gli aiutanti e i camerieri speciali, si fa la luce: ciò vuol dire che l'Imperatore si sta alzando e fa la *toilette*.

La rinuncia al sigaro
La galleria dei pini

L'Imperatore prende ogni mattina un bagno caldo, si fa fare dei massaggi, e verso le 5,30 siede al suo tavolo di lavoro. L'unico cambiamento che i medici sono riusciti a imporgli è la rinuncia al suo sigaro preferito, che nell'attuale circostanza potrebbe aggravare i fenomeni catarrali. L'Imperatore usava passeggiare ogni giorno nel pomeriggio, nei giardini d'inverno. Da tre settimane questa passeggiata è sospesa. Perciò, si sono trasportate molte piante di pino in vasi in una grande galleria, che è stata così trasformata veramente in un bosco di pini, sulla quale l'Imperatore si trattiene brevemente ogni giorno. Sabato, domenica e lunedì scorsi, tuttavia, l'Imperatore dovette rinunziare anche a questa breve passeggiata nella galleria e trattenersi in piedi per un attimo tra le due stanze di lavoro; poi rimase per tre giorni consecutivi adagiato sulla sua grippina, che sta nella sua prima stanza di lavoro cercando di dormire.

L'eccezionale interesse che si dimostra in tutti i circoli sullo stato di salute dell'Imperatore in Austria e all'estero appare anche dal continuo scambio di telegrammi che giungono a Vienna. Quasi tutti i Sovrani d'Europa hanno domandato telegraficamente informazioni al maresciallo di Corte. Tra i primi si trovano i telegrammi dell'Imperatore Guglielmo, del re Lodovico di Baviera, del re Ferdinando di Bulgaria. L'aiutante generale ha dovuto trascorrere tutta la giornata d'oggi per rispondere a questi telegrammi. I rappresentanti diplomatici dell'Austria all'estero sono stati ieri ufficialmente informati che lo stato di salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe non dà luogo ad alcuna preoccupazione e presenta un decorso normale.

Aggravato? - L'ultimo bollettino

Stasera, però, nelle ultime ore, sono corse delle voci pessimiste sulla salute dell'Imperatore. Alle 9 di questa sera ebbe luogo un consulto speciale del medico curante dottor Kenal col professore Ortner. I due medici esaminarono lungamente il malato, e, secondo quanto si può sapere, si sono mostrati alquanto amareggiati per il risultato delle loro indagini. I medici hanno potuto constatare che il lieve miglioramento di ieri si è arrestato, mentre invece si sono acuiti i fenomeni catarrali. I medici hanno pubblicato ancora a sera tarda un bollettino che, senza manifestare veduta allarmiste, dimostra però un grande nuovo riserbo nel loro giudizio. Il bollettino suona testualmente così:

« I fenomeni catarrali non presentano alcuna diminuzione. Lo stato di nutrizione e di forze è soddisfacente. La situazione in generale è immutata ».

Il bollettino, redatto in termini così rudi, è interpretato generalmente come un segno alquanto meno favorevole e non nasconde il riserbo dei medici.

Vera polmonite catarrale

Ho attinto informazioni nei circoli che possono essere meglio orientati, e mi si dànno queste impressioni. Secondo le dichiarazioni dei medici curanti, parrebbe che si tratti di una infezione catarrale dei piccolissimi bronchi. Ora, si usa questa espressione solo per attenuare una constatazione di vera polmonite catarrale. Tutto lascia credere che l'Imperatore, come già è avvenuto, alcuni anni sono, sia affetto da una polmonite catarrale al polmone destro. Questa polmonite catarrale è certo meno grave dell'altra forma, la cosidetta polmonite crupposa, ed ha la caratteristica di presentarsi con parecchi focolai di infezione diffusi per il polmone.

Il leggero miglioramento constatato ieri deve essere stato la conseguenza della risoluzione di uno di questi focolai, ma vi è da credere che oggi si siano manifestati altri focolai che hanno prodotto un nuovo aggravamento nello stato dell'Imperatore riscontrato stasera.

Il fatto poi che, secondo le notizie che si dànno al pubblico, l'Imperatore non tiene il letto, non deve valere come giudizio reale dei fatti. L'Imperatore, come ho già detto, è un infermo assai difficile a curarsi e rifiuta di restare a letto, dicendo che il migliore giudice del suo stato è egli stesso. Anche due anni fa, quando l'Imperatore fu ammalato di polmonite catarrale, non tenne mai il letto.

« Non sono malato all'orecchio... »

Per illustrare questa ostinatezza dell'Imperatore nel rifiutare ogni particolare sistema di cura, si racconta nei circoli di Corte questo episodio. La figlia dell'Imperatore, Arciduchessa Maria Valeria, che, come ho detto, è stata chiamata da Walsee, entrò ieri nella stanza del padre mentre questi stava conversando con un alto personaggio politico. L'Arciduchessa recava al padre una tazza di estratto di carne e mentre l'Imperatore sorbiva il cordiale, l'Arciduchessa gli raccomandò di aversi riguardo e di evitare la fatica dei discorsi inutili. L'Imperatore replicò sorridendo:

— Non sono malato... all'orecchio, ed io sto dicendo lavorare solo con l'orecchio, perchè parlo senza posa...

E ciò detto si rivolse al personaggio politico esortandolo a continuare la sua relazione.

Parrebbe che i medici abbiano constatato stasera anche un fenomeno nuovo nel decorso della malattia, cioè un lieve indebolimento nella funzione cardiaca. Questa depressione cardiaca è la conseguenza dello stato generale di stanchezza e dell'età dell'Imperatore; ma impressiona alquanto i medici i quali finora avevano constatato la perfetta funzione del cuore.

Stasera, quando si sono sparse nel mercato nei circoli giornalistici le ultime notizie meno favorevoli sullo stato dell'Imperatore, si è manifestato un vero fermento. Subito sono stati diramati telegrammi ai principali giornali stranieri. I personaggi di Corte sono continuamente chiamati al telefono. I giornali cittadini continuano il loro servizio ininterrotto di veglia per tenersi pronti ad ogni eventualità.

Le querimonie dell'"Echo de Paris,,

sulla Nota delle due Triplici

Parigi, 22, mattino.

L'« Echo de Paris » ha da Londra: « Quantunque mancassero informazioni precise in proposito, si credeva ieri che la consegna della risposta delle Potenze alla Grecia fosse prorogata. A questo punto sarebbe forse bene domandare le opinioni emesse dalla Triplice. La soppressione del passaggio relativo a Castelnizzo non è in nessun modo giustificata, in secondo luogo, le idee di Berlino, Roma e Vienna, circa le isole, possono legittimare qualche sospetto.

« Il testo della Triplice intesa diceva: « Le Potenze si impegnano ad usare tutta la loro influenza presso la Porta, perchè i Greci non siano molestati nel libero possesso delle isole, e perchè la Grecia accetti le decisioni delle Potenze, riferentisi alla neutralità delle isole, stesse ». Dietro richiesta della Triplice Alleanza si è corretta questa frase nel modo seguente: « Le Potenze si impegnano a fare uso della loro influenza amichevole, ecc. ».

« Inoltre, le parole: « riferentisi alla neutralità delle isole », sono state cancellate. Prima di accettare questi mutamenti, si farà forse bene a indurre la Triplice a riconoscere nuovamente ai Greci il diritto di fortificare le isole. Poichè la Triplice Alleanza non vuole esercitare pressioni sulla Porta, bisognerà che i Greci siano lasciati liberi di difendersi. Non bisogna fare il giuoco a chi si inganna, è un cattivo giuoco. Sarebbe forse tempo di rinunciare anche ai vecchi consentimenti. Se la Nota dei Gabinetti non può fare nulla di bene, occorre che almeno non faccia nulla di male.

« Bisogna dare grande importanza ai negoziati, che stanno per essere impegnati fra il Governo albanese ed il Governo provvisorio epirota. Mi risulta che l'Austria e l'Italia hanno raccomandato al Principe di mostrarsi largo verso le rivendicazioni degli abitanti di lingua greca. Ma nel caso in cui le cose non si accomodassero, i due Governi di Vienna e di Roma sarebbero, a quanto sembra, risoluti ad intervenire militarmente. Si sarebbe dunque sul punto di intendersi sopra una divisione dell'Albania in zone di influenza? Infatti, senza una simile intesa non si vede nemmeno come potrebbe essere progettata una spedizione militare. Mi risulta anche che fra poco il Principe di Albania si proclamerà Re, con l'approvazione dell'Austria e dell'Italia ».

Il Concistoro non si terrebbe in maggio

Il Papa ammalato?

Roma, 22, mattino.

A.) — Il Concistoro che la « Stefani » annunciava ieri per la seconda quindicina di maggio, si assicura che è stato rimandato definitivamente all'autunno. Ciò provoca molti commenti. Si dice quasi generalmente che il rinvio avviene a causa della malferma salute del Pontefice. Ciò non è esatto. Il Concistoro, se le notizie che ho vengono confermate, è rimandato per ragioni diverse e complesse, nelle quali la salute del Papa non c'entra. Una di queste ragioni sembra sia il desiderio di attendere, perchè le nomine successive a quella del Cardinale Kopp, non avvengano troppo in fretta. Di più, occorre decidere sulle numerose richieste di cappelli rossi, che quasi ogni anno giungono e che rendono difficile la preparazione del Concistoro stesso.

Le lettere della contessa

a Rampolla

" Figlia spirituale che si consiglia ,,

Milano, 22, sera.

Un cronista del *Corriere della Sera* ha cercato di avvicinare la contessa Parravicino di Revel — presidente della sezione di Milano dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia — la quale, com'è noto, sarebbe caduta in disgrazia del Vaticano in seguito al rinvenimento nelle carte del cardinale Rampolla, di un carteggio con la contessa. Ma ella era assente. Tuttavia, il giornalista, parlando con altra persona amica della signora e al corrente della cosa, ha appreso che alla contessa Parravicino non consta di essere caduta in disgrazia presso il Vaticano, nè crede che ciò possa accadere:

« Le lettere inviate al cardinale Rampolla — ha detto l'informatore — sono quelle di una figlia spirituale che si consiglia col proprio direttore; contengono notizie private riguardanti la famiglia e informazioni, idee sul movimento femminista cattolico. Questa seconda parte potrebbe essere pubblicata perchè non può in alcun modo offendere il pensiero del Vaticano. La contessa Parravicino ha chiesto agli eredi Rampolla la restituzione delle sue lettere in base ad un diritto che il stato riconosciuto per le altre persone che si trovavano in corrispondenza epistolare col Rampolla. A monsignor Bonomelli e ad altri le lettere sono state restituite. Gli eredi Rampolla — secondo il *Giornale d'Italia* — hanno posto la condizione che le lettere tornerranno alla signora solo quando costei restituirà quelle del cardinale e ciò per impedirle di pubblicare queste ultime sulla *Rassegna Nazionale*.

Ora occorre avvertire che la contessa Parravicino pubblicò nella *Rassegna* due brani di lettere soltanto col fine di porre nella sua vera luce il cardinale, di mostrare quanto fosse moderno d'idee e assai meno lontano da monsignor Bonomelli di quanto si credesse. Nessuna altra pubblicazione ella intendeva fare. La Parravicino di Revel in conclusione è persuasa che il presunto incidente si possa appianare perchè nulla ha fatto che possa farla cadere in disgrazia presso il Vaticano ».

La consegna è di russare

Roma, 22, notte.

(A.) — In Vaticano la consegna è di russare intorno alle probabili dimissioni della contessa Parravicino-Revel da presidentessa della sezione milanese delle donne cattoliche italiane in seguito alle constatazioni che la Santa Sede avrebbe dovuto fare di fronte ad alcune lettere della contessa dirette al cardinale Rampolla e contenenti apprezzamenti sull'arcivescovo di Milano, sul Segretario di Stato, sul cardinale Gasparri e sui maggiori personaggi del mondo cattolico: non si afferma nulla, non si smentisce nulla.

D'altra parte sono però stato informato che la principessa Cristina Giustiniani-Bandini, presidentessa generale dell'« Unione delle donne cattoliche italiane », si appresterebbe a fare più o meno direttamente smentire in modo reciso che queste dimissioni siano state richieste dalla presidenza dell'Unione delle donne cattoliche ». Si conferma che le lettere, la questione non furono richieste dal rappresentante della Santa Sede nella perquisizione in casa del cardinale, ma furono lasciate repertare dal cancelliere del Tribunale, che tuttora le possiede.

Quanto al contenuto di quelle lettere e al contenuto di altre che, per altre vie, possono essere pervenute al Vaticano, è certo che non fu il Vaticano a diffonderne la conoscenza. I giudizi, gli apprezzamenti, le frasi riguardanti gli alti personaggi ecclesiastici sarebbero venuti in luce per una indiscrezione di cui ancora non si sono potute valutare la portata e le finalità. È certo che, come è naturale, in ciò il Vaticano si dichiarerà completamente estraneo.

La grande rivista di Vincennes

in onore dei Reali Inglesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Good save the King! L'entusiasmo che ieri, checchè scrivano in proposito i giornali francesi, trovò una nota calda, sì, ma non appassionata al Bois de Boulogne e nell'Avenue dei Campi Elisi allo sfilare del meraviglioso corteo diretto al Quai d'Orsay, si è oggi elevato di tono.

Crescendo d'entusiasmo

Una meravigliosa vivace folla, quale non lo si può avere che a Parigi, si è riversata a Vincennes ad applaudire le evoluzioni dei soldati e ad acclamare i Sovrani inglesi invitati ad assistere alla grande rivista primaverile, come disse Poincaré, nel suo brindisi, per dare loro il mezzo di conoscere alcuni degli elementi del carattere nazionale francese.

Una folla enorme ha, fin dalle prime ore del mattino, abbandonato Parigi per recarsi assai presto sul campo delle manovre: una moltitudine imponentissima si è spostata dalla Capitale ed ha fatto sì che per parecchie ore i grandi *boulevards* siano restati silenziosi come non lo sono che nella torride giornate di agosto. La rivista d'oggi, l'accenno fatto dal Presidente della Repubblica nel suo brindisi alle qualità fisiche e morali del popolo francese, la risposta di Re Giorgio, se si esaminano all'estero le polemiche nei giornali pro e contro la Triplice Alleanza, acquistano una significazione particolare che è bene notare.

Lo spettro dell'egemonia tedesca

Questi giornali dicono con unanimità di pensieri e quasi di parole: « Amicizia, sì, intesa, sì, perchè abbiamo molte questioni che possiamo meglio risolvere fra noi che da soli: alleanza, no, perchè i due popoli sono profondamente, enormemente diversi ».

Parlando del brindisi, nel quale Raimondo Poincaré e il Re hanno, con altezza nobile affermato il valore e la virtù dei due popoli, il *Temps* di stasera, rilevando il tono di ieri, commenta:

« E' conoscendoci meglio che ci si apprezza e ci si ama di più: questo ha grande importanza per l'avvenire della nostra Nazione e della Nazione inglese, importanza superiore finanche alle modalità diplomatiche sulle quali si discute troppo. La costanza di tutte le intese fra le Nazioni sta nella comunione degli interessi e nella simpatia morale fra i popoli, e la nostra si affermerà e si ingrandirà a misura che aumenterà l'intesa fra la Francia e l'Inghilterra ».

La rivista d'oggi a Vincennes ha quindi un valore che superò quello di un saggio di esercitazioni militari e, bisogna dirlo, essa ha avuto non solo un quadro degno, ma tutto vi fu corrisposto per renderla grandiosa: i soldati, con un senso d'ordine e di disciplina non disgiunta da una simpatica vivacità e il popolo, che ha acclamato, coi Sovrani inglesi, le forze vive della Nazione.

I Sovrani e Poincaré a Vincennes

Una folla immensa, come ho detto, fino dal mezzogiorno, ha occupato a Vincennes tutte le posizioni dalle quali è possibile vedere qualche cosa, anche solo il luccichio dei fucili o l'ondeggiare dei cavalli. Vincennes non è pavesata che in qualche località, ma l'animazione è grandissima nelle sue vie. Oltre alla tribuna ed i locali chiusi riservati agli invitati, la folla si ammassa in modo tale che chi è munito di tessera deve superare mareé di gente per poter arrivare alla porta di entrata. La giornata per quanto coperta è splendida.

Alle 14,30 alla tribuna ufficiale, sulla quale sventolano le bandiere inglesi e francesi, salgono il Presidente del Consiglio, i Ministri, la rappresentanza delle Potenze straniere, il Gran Cancelliere della Legion d'Onore, membri del Consiglio superiore della Guerra. Tutti sono in attesa dell'arrivo del Presidente e dei Sovrani inglesi. Una tribuna speciale, egualmente decorata dai colori francesi ed inglesi, è stata eretta per il Re e per il Presidente della Repubblica. I loro seguiti prenderanno posto in una seconda tribuna. Le truppe della guarnigione di Parigi sono già disposte in tre linee.

La varietà policroma delle divise, le bandiere, le corazze offrono uno spettacolo che non si cessa di ammirare.

In prima linea stanno gli allievi della Scuola Politecnica, della Scuola di Saint-Cyr con le loro bandiere. Le due Scuole debbono oggi essere decorate. Vengono poi la decima e la sesta divisione di fanteria e la brigata coloniale. In seconda linea si vedono il 6.o reggimento artiglieria colle batterie grigie; infine più lontano, indietro, vi sono i corazzieri, i dragoni ed il gruppo dei ciclisti addetti alle divisioni di cavalleria. Tutte le truppe vestono la divisa di campagna, solo gli allievi della Scuola Politecnica e della Scuola di Saint-Cyr sono in grande tenuta.

Il generale Michel, membro del Consiglio Superiore della guerra e governatore militare di Parigi, che deve presentare le truppe seguito dal comandante Clergerie, capo di stato maggiore, e dagli alti ufficiali dello Stato Maggiore, brillantissimo, percorre le linee di soldati dagli ultimi ordini e si assicura che la guarnigione di Parigi, impeccabile, è pronta per la sua parata.

Il saluto del cannone

Alle 15 le batterie, installate nel castello di Gravelle, fanno sentire i primi colpi di cannone. Il generale Michel si avanza, con la spada sguainata, all'entrata del campo delle corse quando fra il tuonare delle artiglierie, il suono delle musiche che intonano la Marsigliese e il *Good Save The King*, gli urrà della folla, il Presidente della Repubblica ed i Sovrani inglesi giungono sul campo della rivista. Tace ogni voce, mentre un secco *Guarda a voi!* si ripete di plotone in plotone ed irrigidisce i soldati nella posizione dell'attenti.

La regina Maria e la signora Poincaré prendono posto nella tribuna. Il Presidente della Repubblica e re Giorgio passano innanzi alle truppe, le bandiere si inchinano e gli ufficiali salutano con la spada. I cannoni tuonano: le musiche suonano marcie militari, mentre sopra al campo delle manovre un dirigibile e sedici aeroplani fanno delle evoluzioni con grazia ed abilità perfetta. L'entusiasmo è enorme. Terminata la rivista, il Re d'Inghilterra è condotto alla tribuna ufficiale. Il Presidente della Repubblica ritorna subito nella pista per decorare le bandiere della Scuola Politecnica e della Scuola di Saint-Cyr.

In un attimo le bandiere di tutti i reggimenti si avanzano e si dispongono di fronte alla tribuna. Innanzi a tutte sono gli alfieri del Politecnico e quelli della Scuola di Saint-Cyr.

Bandiere gloriose

Queste bandiere antiche che ogni sventolano dinanzi al Re d'Inghilterra ricordano pagine gloriose. Fu nel 1805 che il Primo Console Bonaparte, divenuto Imperatore, consegnò solennemente le bandiere alla Scuola Politecnica, ornata di questo motto: *Per la patria, per la scienza e per l'arte.* Al momento dell'invasione gli allievi della Scuola Politecnica domanderanno di difendere il territorio della patria. Napoleone si rifiutò dicendo: « Non voglio uccidere la gallina che dorà, a suo tempo, uova d'oro ». Ben presto però dovette cedere alle necessità della guerra. Gli studenti del Politecnico furono comandati a tre batterie installate a Vincennes e fecero prodigi di valore, battendo con accanimento e con coraggio ammirabile contro la cavalleria nemica. Oggi è sul medesimo terreno che ha visto il loro magnifico coraggio che il Capo dello Stato decora la loro bandiera.

Anche la bandiera della Scuola di Saint-Cyr i suoi allievi hanno reso gloriosa il nome francese in quel lembo di terreno. Il Presidente della Repubblica, circondato dal ministro della guerra, dai ministri, dal presidente del Consiglio, dal Gran Cancelliere della Legione d'Onore, dai membri del Consiglio superiore della guerra, si avanza ed attacca la Croce della Legione d'Onore ai drappi delle due bandiere. Il Presidente dice quindi brevi parole: poi si inchina dinanzi ai gloriosi vessilli e ne bacia i drappi. Il suono della *Marsigliese* aumenta la commozione della folla, che applaude freneticamente i giovani ufficiali.

Applausi agli arditi aviatori

Mentre la cerimonia finisce, gli aeroplani, che avevano fatto graziose evoluzioni, compiono una nuova mirabile prova di audacia. Simulano l'attacco improvviso del dirigibile *Montgolfier*. Gli aeroplani si elevano in alto nel cielo fino a diventare solamente punti sperduti nello spazio: poscia discendono e circondano arditamente il dirigibile. Gli spettatori seguono ansiosi questo movimento aereo, che dimostra l'arditezza degli aviatori militari francesi, ed applaudono freneticamente. Il Presidente della Repubblica ritorna alla tribuna ufficiale; le truppe si sono portate in fondo al campo, pronte per la sfilata.

Precede il Governatore militare di Parigi. La fanteria passa innanzi alle tribune con le fanfare che suonano *le chant du départ*, la marcia di *Sambre et Meuse*, la « marcia di Lorena ». Le truppe sfilano in ordine mirabile: gli ufficiali salutano con la spada. L'entusiasmo è enorme: un solo visibile osserva in soliloquio: Da questa attitudine della fanteria in marcia si sprigiona un tale senso di forza e di grandezza, che è giusto riporre tutte le nostre speranze in questa armata che il servizio dei tre anni ha rinvigorito.

Le stridenti note delle trombe risuonano. La cavalleria si avanza. Sono gli squadroni di Saint Cyr, poi i dragoni ed i corazzieri che passano innanzi alle tribune come una tromba, fra lo strepito dei cavalli e delle sciabole. C'è un momento di sosta. Il cannone tuona nuovamente: i fucili e le mitragliatrici crepitano: i battaglioni degli zuavi e del 46.o fanteria e della 16.a brigata di fanteria simulano un combattimento: le musiche suonano la Marsigliese: è una grande orchestra epica! Intanto un rumore sordo, dapprima lontano e poi quasi assordante, copre tutto. Che cos'è? Che avviene? La prima divisione di cavalleria, i corazzieri, i dragoni si muovono e si avanzano in un movimento largo, grandioso, alla carica: la carica impetuosa si smorza, muore, s'arresta ai piedi delle tribune.

La rivista si chiude così con questa carica mentre la folla applaude entusiasta e grida: *Vive l'Armée! Vive la France! Vive l'Angleterre!*

I Sovrani ed il Presidente lasciano poco dopo Vincennes. Tutta la folla che aveva assistito con tanto fervore alla grande affermazione militare, che era rimasta scossa da brividi di entusiasmo, si spiega lentamente: poi torna verso le grandi e piccole arterie parigine tutte chiazzate di rosso, di azzurro e di bianco, i colori delle due Nazioni.

Intanto il corteo reale e presidenziale, formato come all'arrivo, partito fra le acclamazioni entusiastiche della folla, giunse al Palazzo di città, dove ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Sovrani inglesi. Il corteo è giunto al palazzo municipale alle 5. Una folla considerevole, assiepata sulla piazza, acclama i Sovrani. Il Presidente del Consiglio municipale e il Prefetto della Senna, si trovavano a ricevere il Re e la Regina, ai quali hanno rivolto parole di benvenuto. Il Re Giorgio ha risposto in termini cordialissimi. I Sovrani, Poincaré e la signora Poincaré coi personaggi del seguito, hanno attraversato i saloni del palazzo magnificamente decorati. Il Presidente del Consiglio municipale ha offerto ai Sovrani inglesi doni, pregandoli di gradirli a nome della città di Parigi. Il dono per il Re è una magnifica coppa in oro e quello per la Regina uno specchio ornato col suo monogramma. Dopo aver apposta la firma sul *Libro d'oro*, i Sovrani, accompagnati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Poincaré, hanno lasciato il palazzo di città facendo ritorno al Ministero degli Esteri. Lungo il percorso essi sono stati vivamente acclamati.

I Sovrani d'Inghilterra hanno ricevuto al Ministero degli esteri il principe e la principessa Giorgio di Grecia. Il Re ricevette pure l'ambasciatore di Russia e fece portare la sua carta di visita ai presidenti della Camera e del Senato, ed ai membri del Corpo diplomatico.

I Sovrani si sono recati, alle 11, all'Ambasciata inglese, ove ricevettero le varie delegazioni britanniche, che presentarono indirizzi, a cui il Re rispose con un cordiale discorso; seguì poi una colazione intima.

Il banchetto all'Ambasciata inglese

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono giunti, alle 7,55, all'Ambasciata d'Inghilterra, dove offrono un grande banchetto in onore del Presidente della Repubblica. Essi sono stati ricevuti alla scalinata dello scalone d'onore dall'ambasciatore britannico e da Lady Teodorovna Bertie, circondati da tutto il personale dell'Ambasciata in alta uniforme. Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré sono giunti alle 8, ricevuti dall'ambasciatore; Re Giorgio V, che attendeva in un salone vicino, ha offerto il braccio alla signora Poincaré; il Presidente della Repubblica ha offerto il braccio alla regina Maria, per condurla nel gran salone da pranzo. Assistono al pranzo l'ambasciatore d'Italia, S. E. senatore Tamoso Tittoni e donna Bice Tittoni, che hanno preso posto alla tavola reale.

Commenti francesi

Parigi, 22, mattino.

I giornali commentano la visita dei Sovrani inglesi. Essi dicono che l'accoglienza fatta al Re e alla Regina d'Inghilterra, è stata qualche cosa di più di una festa nazionale: è stata una festa delle due Nazioni, le quali, in sunto dopo aver concluso l'« intesa », ne celebrano la forza e la durata. Le acclamazioni hanno avuto un profondo significato. L'Inghilterra potrà credere che la politica estera della Francia fosse capricciosa, come quella interna, dieci anni di fedeltà hanno provato che non è così.

Giorgio V e Grey conferiscono all'Eliseo con Ministri e Ambasciatori

Il dono del Sovrano inglese alla Francia

Parigi, 22, mattino.

Stamane i giornali, insieme alla cronaca — diremo così — esterna dell'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra e quella del grande banchetto all'Eliseo, recano qualche particolare sulla eccezionale serata parigina.

Il pranzo è terminato alle 21,30. Subito dopo i brindisi, i Sovrani, Poincaré e la signora Poincaré si recarono dalla sala delle feste nella sala dorata, dove fu servito il caffè. Il Re e Poincaré si ritirarono poi nella sala degli ufficiali, trasformata in « fumoir », ove il Re s'intrattenne con vari personaggi francesi. Gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari accreditati presso il Governo francese furono pure introdotti presso il Re ed il Presidente della Repubblica. Sir Edward Grey, che accompagna il Re, conferì da parte sua colla maggior parte dei rappresentanti della Potenze estere e con Doumergue e Delcassé.

Alle 22,15 il Re e Poincaré si recarono a raggiungere la Regina e la signora Poincaré, che erano rimaste nella sala dorata, ove avevano tenuta circolo; poi tutti si recarono nella sala delle feste, trasformata frattanto in sala per lo spettacolo, che cominciò alle 22,30. Il Re e la Regina s'interessarono molto allo spettacolo.

I Sovrani inglesi lasciarono l'Eliseo a mezzanotte e rientrarono alle ore 0,15 al « Quai d'Orsay ». Malgrado l'ora tarda, la folla compatta che gremiva i dintorni dell'Eliseo salutò i Sovrani inglesi con ripetute acclamazioni. Il tempo bellissimo ha permesso alla folla enorme di circolare sui « boulevards » e nelle arterie circostanti la piazze della Concordia e dell'Opera, splendidamente decorate. L'entusiasmo era vivissimo. Nei caffè le orchestre suonarono il « Good save the King », che fu dappertutto accolto con entusiastici applausi. Le case erano imbandierate; le vetture portavano bandierine francesi ed inglesi. Tutte le vie di questa parte di Parigi erano brillantemente illuminate con iscrizioni luminose, la maggior parte delle quali dava il benvenuto ai Sovrani d'Inghilterra.

Durante la serata all'Eliseo, parlando con il presidente Poincaré, in presenza di Doumergue, il Re d'Inghilterra ha annunziato al Presidente della Repubblica che, in occasione di questo suo viaggio a Parigi, si onorava di consegnare al Governo francese sei bassorilievi in bronzo, di forma ovale, dovuti allo scultore Desjardins. I bassorilievi, dopo essere stati parecchio tempo a Kews, erano stati portati al castello di Windsor, dove ornavano una delle principali sale del castello. Quando Cambon presentò le sue credenziali di ambasciatore di Francia presso la Corte d'Inghilterra, la regina Vittoria gli fece notare i bassorilievi e gli chiese donde potessero provenire quei bronzi. Cambon s'informò ed ebbe notizia che i bassorilievi, di grande valore, decoravano una volta il piedestallo della statua di Luigi XIV, che sorgeva sulla piazza della Vittoria a Parigi. Sono questi bronzi, divenuti proprietà della Famiglia Reale d'Inghilterra, che re Giorgio dona ora alla Francia. Le cinque contenenti i preziosi bassorilievi sono attese fra poco a Parigi. Il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio hanno ringraziato cordialmente il Re per questo dono.

L'importanza e la praticità della "Triplice Intesa,,

in un comunicato ufficioso inglese

Parigi, 22, notte.

Il *Temps* riceve da Londra la seguente notizia: « I giornali inglesi pubblicheranno domani un comunicato ufficioso, il quale insiste sui servizi resi dall'« intesa cordiale », che si dimostra nella sua attuale forma idonea a tutti i bisogni ».

Commentando i brindisi del Presidente della Repubblica e del Re d'Inghilterra, il *Temps* scrive:

« Le due Nazioni interessate saranno liete del tono dei due discorsi, che si distinguono l'uno dall'altro per un accento caloroso, che non sempre hanno le manifestazioni oratorie di questo genere. Tale calore non ha tuttavia niente di forzato. La cordialità dello parole scambiate da Poincaré e dal Re d'Inghilterra è stata preceduta dalle acclamazioni del popolo, dalla spontaneità chiaroveggente di Parigi ».

Il *Journal des Débats* scrive:

« L'« entente » cordiale non è affatto una combinazione passeggera, destinata a sparire colla liquidazione degli antichi contrasti, ma un accordo permanente, col quale si regolano la norma della politica dei due Governi. Noi auguriamo che questo parole abbiano all'estero l'eco che meritano; esse contribuirebbero così potentemente a ristabilire in Europa l'ordine e la pace negli animi e nei fatti ».

Le feste del cinquantenario della Croce Rossa a Roma

Roma, 22, notte.

Dal 27 corrente al 6 maggio avranno luogo a Roma grandi festeggiamenti pel cinquantenario della Croce Rossa Italiana. Tra l'altro avrà luogo il 28 aprile l'inaugurazione dell'Esposizione Nazionale della Croce Rossa Italiana, alla Villa Umberto I, coll'intervento delle Loro Maestà, ed in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, con l'intervento delle Loro Maestà, la solenne consegna del busto di Ferdinando Palasciano al regio commissario del Comune di Roma, e la commemorazione della Convenzione di Ginevra, tenuta dall'on. avvocato Arturo Vecchini.

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, per tali festeggiamenti, presidenti, consiglieri, soci dell'uno e dell'altro sesso, delegati comunali, appartenenti al personale direttivo, infermiere volontarie ed appartenenti al personale di assistenza di tutta Italia.

Essi potranno approfittare della riduzione del 50 0/0 accordata ai detentori delle tessere gratuite per le grandi corse di Roma, dall'Associazione della stampa periodica italiana, e che danno diritto d'accesso gratuito anche all'Esposizione Nazionale della Croce Rossa Italiana, che rimarrà aperta dal 29 aprile al 10 maggio; alla grande festa ginnastica militare a beneficio della Croce Rossa Italiana, che avrà luogo il 3 maggio, allo *Stadium*, col concorso della R. Marina, della Scuola centrale militare di ginnastica e dei Corpi dei bersaglieri, granatieri, allievi carabinieri, ecc., ed al Concorso ippico (ostacoli), pel campionato del cavallo d'arma, a beneficio del Comitato nazionale della Croce Rossa, che avrà luogo il giorno 10 maggio, all'ippodromo di Tor di Quinto.

Per l'emigrazione dei sacerdoti

Roma, 22, notte.

L'Osservatore Romano pubblica, questa sera, il decreto della Congregazione concistoriale che regola l'emigrazione dei sacerdoti. Il decreto che è un corollario del motu proprio pubblicato ieri, tende a fare sì che l'emigrazione dei sacerdoti, specialmente in America e alle Filippine, avvenga dietro garanzia che gli emigranti abbiano vissuto in Italia una vita internazionale, trascorsa continuamente nel Seminario del vescovado ecclesiastico.

Le organizzazioni per la compagine e la funzione dell'Ufficio del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 22, notte.

In seguito all'invito della Lega nazionale Cooperative, si sono riuniti a Milano i rappresentanti delle organizzazioni operaie nel Consiglio superiore del lavoro e negli altri Corpi consultivi dello Stato. Erano presenti gli onorevoli Agnelli, Turati, Quaglino, Pietro Chiesa e Sameggia, Baldini, Botelli, Vergnanini, la signora Clerici, Reina e Gandolfi, era pure presente l'on. Rigola, della Confederazione del lavoro. Avevano scusato l'assenza gli onorevoli Nofri, Cabrini, Abbiate, Calda e Calla.

I convenuti esaminarono le condizioni in cui si trovano attualmente l'Ufficio del lavoro e gli altri Corpi consultivi dello Stato, convenendo nella necessità che i delegati operai e le organizzazioni provvedano, con un'azione vigile e solerte, affinchè questa istituzione, che rappresenta una conquista ed un progresso della crescente forza morale del proletariato, non si irrigidisca o venga meno alla sua missione sociale.

La discussione, ampia e dettagliata, ha portato all'approvazione unanime di un ordine del giorno, col quale, « rilevato come molte delle riforme legislative elaborate ed approvate dallo stesso Consiglio, e vivamente reclamate dalle organizzazioni operaie, giacciano da anni o dagli uffici della Camera o negli archivi del Ministero, senza che il Governo abbia provveduto a tradurle in legge; rilevato come non si sia data ancora completa applicazione alla legge sull'ispettorato del lavoro, colle relative norme, senza le quali la legge resta imperfetta ed inefficace; rilevato che da tempo si reclama invano che il movimento operaio abbia il suo diritto e la proporzionale rappresentanza in seno al Consiglio del lavoro, a fianco della cooperazione e della previdenza, e confermato l'urgenza che a questa ingiusta esclusione sia provveduto; constatato come, dopo la morte del professore Montemartini, in questi ultimi tempi, col simultaneo cambiamento dei più gradi funzionari, si sia turbata la compagine dell'Ufficio del lavoro stesso, sicchè non infondato è il sospetto che si voglia negare a questo organismo la necessaria considerazione e le cure indispensabili al suo più efficace funzionamento; affermano la necessità che i membri ed i rappresentanti delle organizzazioni del Consiglio vigilino con una solerte azione e chiamino intorno a sè il consenso e l'appoggio della masse operaie per impedire che influenze ostili possano riuscire a svalutare l'istituzione ed ostacolarne il funzionamento, ritengono perciò utile di provvedere a compilare un riassunto dell'opera svolta dalla rappresentanze operaie nei varii Consigli consultivi dello Stato, perchè le masse siano messe nella condizione di meglio valutare, alla stregua dei fatti, l'importanza di questa istituzione, ed interessarsi allo sviluppo ed alla loro difesa: deliberano di diffondere, a mezzo della stampa, e specialmente nell'organo ufficiale della Confederazione generale del lavoro e della Lega delle Cooperative, tutte le notizie intorno al lavoro che sarà svolto nei detti Corpi consultivi, impegnandosi ad intensificare l'agitazione in Paese ed in Parlamento per far sentire al Governo che il proletariato non è disposto a lasciarsi manomettere e distroggere le sue conquiste ».

Aggressioni e rapine brigantesche

Un esattore derubato di 15 mila lire

Tragica lotta in mezzo al gregge

Palermo, 22, notte.

Stamane l'automobile postale che fa il servizio da Monte San Giuliano a Trapani, verso le ore 8, giunto in contrada Giannuzzo, venne fermato da quattro malfattori armati di fucile, i quali presero di mira lo chauffeur. Il disgraziato, sorpreso, e sotto la minaccia del fucile, fu costretto a fermarsi. Uno dei malviventi si avvicinò alla vettura e domandò chi fosse l'esattore del comune di Monte San Giuliano. Gli fu risposto, tra lo spavento generale, che era nella vettura e gli venne indicato. I malfattori allora presero l'esattore Ingiandolo le 15 mila lire che aveva addosso e che doveva versare all'esattore di Trapani. Compiuta la rapina, i malviventi, coi calci dei loro moschetti colpirono l'automobile sul motore o sulle ruote per impedire che potesse inseguirli. Malgrado ciò, dopo circa due ore, la vettura potè giungere a Trapani dove fu denunziata la grave rapina ai carabinieri. I malfattori non sono stati ancora rintracciati, ad onta che i carabinieri perlustrino attivamente le campagne.

Si ha Ramacca che verso le 18 di ieri sera si presentarono ai pastori Capoccetti Nunzio, Perillo Alessandro e Frazzetti Angelo, cinque malfattori di cui uno armato di fucile. I malfattori tentarono di impadronirsi del gregge di pecore che pascolava vicino alla piccola casetta. I poveri pastori, impauriti per tanta audacia, rimasero un momento passivi, ma si ribbero quando videro che i malfattori stavano per portare via le loro pecore. Armatisi di coltelli e di bastone, assalirono i cinque malfattori ed ingaggiarono una lotta feroce a colpi di randello, di pietra ed a morsi. Uno dei malfattori, quello armato di fucile, ad un tratto sparò un colpo ferendo il Perillo, ma nello stesso momento un tremendo colpo di bastone lo faceva cadere a sua volta al suolo. Era il Capoccetti che aveva liberato i compagni dal più pericoloso dei malfattori. Un altro dei malviventi, visto il compagno cadere, si diede alla fuga. Intanto il Capoccetti si impadroniva del fucile del caduto puntandolo contro i tre malfattori che tentavano di rapinare il gregge, ma a questa vista si diedero alla fuga. Il Capoccetti ritornò verso il compagno ferito e il malfattore caduto e si accorse che il malvivente era già cadavere. Vennero informati i carabinieri e vennero subito iniziate delle attive indagini. Il morto è tale Caporulli Pasquale, d'anni 30, contadino. Un altro dei malfattori è stato arrestato sull'automobile pubblica: egli è tale Andrea Loria.

Felice accomodamento dello sciopero del Sempione

L'aumento dei salari

Domodossola, 22, notte.

Lo sciopero degli operai addetti ai lavori della seconda galleria del Sempione minacciava di volgere ad un triste epilogo. Cominciato per motivi non del tutto giustificati, l'impresa assuntrice, dopo aver fatto la paglia, aveva chiuso per tre mesi il cantiere ed era in procinto di licenziare tutti gli impiegati di nazionalità italiana addetti ai lavori.

Ma oggi, a Iselle, ebbe luogo un abboccamento fra il Sottoprefetto di Domodossola, l'ingegnere Croisat di Torino, delegato italiano per i lavori del Sempione, l'ing. Rothlisz, rappresentante della Svizzera e direttore dei lavori, allo scopo di trovare il modo migliore per addivenire a un accordo. Il colloquio ha avuto un esito felice. L'impresa aprirà nuovamente i cantieri con aumenti dell'1, 2, 3, 5 per cento sulle paghe a seconda degli impieghi, salve l'approvazione della Direzione di Berna.

I lavoratori dei tabacchi

Un comunicato del Comitato di agitazione

Roma, 22, notte.

Il Comitato di agitazione del personale delle Manifatture dei tabacchi diramò il seguente comunicato:

« Di fronte alle notizie comunicate dal Ministero delle Finanze tendenti a dimostrare la irragionevolezza dello sciopero delle Manifatture dei tabacchi, a valutare la giustizia in cui si ispirano le richieste avanzate, ad ingannare l'opinione pubblica con l'affermare che lo sciopero è parziale, il Comitato di agitazione sente il dovere di riaffermare tutti i comunicati precedenti, aggiungendo anzi che lo sciopero aumenta di intensità, in quanto è ormai assicurata la solidarietà completa del personale avventizio. Di fronte alla indifferenza del Governo verso le gravi miserie della classe lavoratrice, di fronte alla intransigenza del Governo verso le gran massa compatta nella lotta, il Comitato di agitazione ha deciso questa sera di intensificare la sua agitazione per dimostrare la volontà irriducibile di non cedere ed a lottare fino a quando soddisfazione non sia stata ottenuta; si meraviglia che la Direzione generale tenti di sminuire con un comunicato la portata della media delle liquidazioni delle pensioni con dati statistici assolutamente massimi e che, torniamo a ripetere, si riferiscono ad un periodo di 35, 40 e 43 anni di servizio. Le medie dei guadagni conseguiti a Torino, sono tenia di affermare il comunicato della Direzione generale, non possono distruggere quello, che è invece la media generale delle altre Manifatture del Regno, che noi riaffermiamo completamente come risulta dai comunicati già fatti. Ad ogni modo, queste medie vennero conseguite solo durante un periodo transitorio, tanto è vero che il personale operaio di Roma devette agitarsi senza ottenere giusta soddisfazione ».

A Bologna gli scioperanti aumentano

Bologna, 22, notte.

Lo sciopero delle tabacchine continua; anzi stamane esso si è allargato ad una parte degli avventizi, i quali avevano finora proseguito il lavoro regolare. All'ora d'ingresso nella fabbrica numerosi scioperanti si recarono sul luogo per fare opera di propaganda scioperaiola e vi riuscirono in parte, poichè al fischio della sirena, che annunziava l'apertura della fabbrica, tutti gli avventizi che si trovavano separati dagli scioperanti per mezzo di un cordone di carabinieri e guardie, fecero impeto contro la forza pubblica e al grido di « Viva la sciopero! » si unirono ai compagni. Grandi applausi accolsero questo atto, mentre una salva di fischi salutava l'ingresso degli avventizi che non avevano voluto scioperare. Prolungandosi la dimostrazione furono suonati gli squilli e gli scioperanti si dispersero senza provocare incidenti.

Incidenti a Modena

La chiusura dello stabilimento?

Modena, 22, notte.

Continua il movimentato sciopero del personale della Manifattura dei tabacchi. Oggi abbandonarono il lavoro 256 avventizie, e ciò fu causa di una clamorosa chiassata. Sassera, all'uscita di poche operaie refrattarie allo sciopero avvennero dimostrazioni ostili. Ora sul le guardie di città, intervenne la truppa, tirando i cordoni. Varii incidenti si sono verificati, ma senza conseguenze gravi.

Apprendo da fonte attendibilissima che la Direzione della Manifattura dei tabacchi, dato l'atteggiamento degli scioperanti, ha ritenuto questa ad intensificare la sua agitazione per dimostrare la volontà irriducibile di non cedere ed a lottare fino a quando soddisfazione non sia stata ottenuta; si meraviglia che la Direzione generale tenti di sminuire con un comunicato la portata della media delle liquidazione delle pensioni con dati statistici assolutamente massimi e che, torniamo a ripetere, si riferiscono ad un periodo di 35, 40 e 43 anni di servizio. Le medie dei guadagni conseguiti a Torino, sono tenia di affermare il comunicato della Direzione generale, non possono distruggere quello, che è invece la media generale delle altre Manifatture del Regno, che noi riaffermiamo completamente come risulta dai comunicati già fatti. Ad ogni modo, queste medie vennero conseguite solo durante un periodo transitorio, tanto è vero che il personale operaio di Roma devette agitarsi senza ottenere giusta soddisfazione ».

Un comizio

Roma, 22, notte.

Stamane ha avuto luogo un comizio degli scioperanti delle Manifatture dei tabacchi a Roma. I comizianti hanno saputo dai capi dell'agitazione che la circolare del Comitato di agitazione non invoca dai deputati degli altri agli scioperanti, ma l'interessamento, nell'esercizio delle loro funzioni, alle condizioni della classe dei lavoratori tabacchi. L'onorevole Barzilai ha risposto di avere anche di recente affermato il suo antico interessamento, in occasione del Convegno tenutosi a Roma. L'on. Bocconi ha mandato una lettera, in cui ha parole di viva simpatia per l'attuale movimento. Le Camere del lavoro di Roma, Iesi, Milano, Lucca, Venezia, Napoli sono pronte a sostenere le rivendicazioni dei tabaccai. Sono pervenute e continuano a pervenire al Comitato di agitazione contributi finanziari da varie Sezioni. Nella prossima domenica saranno tenuti comizi pubblici in tutte le città dove sono Manifatture per illuminare la cittadinanza sulle condizioni delle vigarnie.

A Milano si votò lo sciopero a oltranza

Milano, 22, notte.

Anche oggi lo sciopero degli operai delle Manifatture tabacchi è continuato. Gli scioperanti si sono riuniti al solito comizio alla Camera del Lavoro ed hanno deliberato di procedere nello sciopero ad oltranza.

Il suicidio del tenente De Vecchis

Un valoroso della guerra libica

Perugia, 22, notte.

Oggi, alla caserma Micheletti, il tenente Nello De Vecchis si diede un colpo di rivoltella al cuore restando cadavere. Aveva 33 anni ed aveva preso parte alle giornate più sanguinose dell'impresa libica, non escluso il combattimento di Sciara-Sciat, come soldato dell'84°. Egli aveva conquistato le spalline da ufficiale sul campo di battaglia, dove aveva riportato una ferita al braccio e una alla spalla, meritando la medaglia al valore militare. Dopo Sciara-Sciat si diffuse la notizia della sua morte, destando un profondo rimpianto fra quanti lo conoscevano. Si ignorano le cause del suicidio. Ieri sera il tenente fu visto a teatro, ma nulla era trapelato dal suo contegno che facesse presagire il triste proposito. Egli era da un anno fidanzato con una bella signorina di Foligno, conosciuta anche nella nostra città. Il tenente De Vecchis era un stampatico ufficiale di carattere quieto, entusiasta della carriera delle armi, amatissimo dai suoi superiori e molto conosciuto nella nostra migliore società. Lascia la madre e quattro fratelli.

Alle 16 si è riunito nella sala di convegno degli ufficiali e sedutosi su una poltrona si è suicidato. Alle 15 era stato visto al caffè, dove aveva chiesto al cameriere l'occorrente per scrivere. Dopo aver scritto una lunga lettera, il tenente salutò gli amici e si allontanò. Ma sullo scrittoio non fu trovata alcuna lettera. Si ignora se egli le abbia addosso. Della famiglia è stato subito avvertito un fratello. Sembra escludersi che causa del suicidio siano stati dispiaceri d'amore.

Il conte Gentiloni resta a presiedere l'Unione elettorale cattolica

Roma, 22, notte.

Il conte Gentiloni è stato recentemente riconfermato come presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana per tre anni, e così dovrà fare il nuovo giro.

Arti e Scienze

Gli ultimi preparativi per l'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia

Arrivo di personalità

Venezia, 22, sera.

Per l'inaugurazione della 11.a Esposizione internazionale d'arte, continuano a giungere numerosissimi forestieri. Tutto è pronto al Palazzo centrale e ai padiglioni delle Nazioni straniere, mercè l'opera instancabile del Commissari e sovratutto dell'on. Fradeletto e del suo valente collaboratore cav. Romolo Bazzoni che attese con solerte cura affinchè ogni cosa fosse compiuta e nulla mancasse per la solenne giornata dell'inaugurazione.

Stamane alle ore 11.05 è arrivato alla nostra stazione l'on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato agli esteri, che rappresenta nella cerimonia dell'inaugurazione il ministro degli Affari esteri. Alle ore 13.05 è arrivato il podestà di Trento, comm. Zippel, ricevuto dall'assessore conte Marcello; alle 14.15 giunse il comm. Alberto Cauvia, assessore di Torino, rappresentante il Sindaco della vostra città. Lo ricevette il segretario generale del municipio dottor Donatelli. Alle 21.30 sono arrivati il sindaco di Padova ed il commissario regio di Bologna. Sono attesi nella notte e nella mattinata di domani l'on. Daneo, il conte di Genova Principe Tommaso di Savoia, partito nel pomeriggio d'oggi da Torino. Il Duca di Genova rappresenterà il Re alla cerimonia inaugurale.

Alle 21.35, ricevute dalle autorità in forma ufficiale, sono giunte le rappresentanze della Camera e del Senato.

I nostri novellieri

in una conferenza di M. Bontempelli

Firenze, 21, notte.

Oggi, al Lyceum, dinanzi a numeroso e scelto pubblico di soci e di invitati, tra i quali abbiamo notato Amelia Rosselli, Carola Prosperi, Tersah, Pio Schinetti, Ferdinando Paolieri, Ettore Caprin e molti altri, Massimo Bontempelli ha tenuta una conferenza sui novellieri italiani contemporanei. Dette dell'impulso dato alla novella dall'uso giornalistico, in tre casi i caratteri della novella di Ojetti, Zuccoli, Carola Prosperi, Pirandello, Panzini ed altri tra i più celebri. A proposito della Prosperi, egli ha definito il carattere dei suoi racconti come « fatti semplici e quotidiani, anime umili, volontà deboli e cuori terribilmente goffi di lacrime e di passioni, che soffrono e ammutoliscono senza tragedia e senza scoppio ». Quindi si è trattenuto più lungamente a ricercare i caratteri nuovi che indicano la tendenza della novella modernissima, rimanendo di uno scarmigliamento della trama dei fatti ed in una interiorità di ricerca sempre più accentuata e profonda. Addito in questo senso alcuni novellieri non ancora molto noti in questo campo, come lo Scarpelli e il Fanciulli, e concluse colla lettura di alcune novelle tra le più avanzate su questa strada e precisamente la lirica del Papini, una propria e una del Caprin. Conversazione e lettura sono state accolte da unanimi applausi.

Un concerto sinfonico

Al Teatro Vittorio Emanuele, sabato sera, avrà luogo un Concerto sinfonico, organizzato dal conte Guido Carlo Visconti di Modrone, con la collaborazione del maestro Gino Neri e del violoncellista Antonio Certani. Il programma è così composto:

W. A. Mozart: Concerto in « re minore », per pianoforte ed orchestra: Allegro (cadenza di Hummel); Romanza; Rondò (cadenza di Hummel);

L. Leo: Concerto per violoncello ed archi: allegro, largo, allegro;

F. Da Venezia: Allegro per pianoforte ed orchestra, Op. 14;

A. Franchetti: Fantasia drammatica per orchestra, con pianoforte e violoncello obbligato (Violoncello prof. Antonio Certani);

S. Stojowski: Rapsodia per pianoforte ed orchestra, Op. 23.

"Judith,, al Regio

Da domani, venerdì, cominceranno al Regio le prenotazioni dei posti per l'esecuzione dell'oratorio sacro del maestro don Arnaldo Furlotti: *Judith*. Ne saranno interpreti la signora Hilda Deleide (Judith), il cav. Nicola Fasciolo (Oloferne), e il baritono Pietro Alberti (storico).

La parte corale è affidata all'Accademia « Stefano Templo »; l'orchestra di 75 professori sarà diretta dall'autore.

Per il prossimo orario estivo

Un'importante riunione di deputati della provincia di Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Ad iniziativa dell'on. comm. Marco Cassin, ebbe luogo nei locali della Camera di Commercio di Cuneo un'importante riunione di deputati della provincia. Intervennero gli onorevoli Bovetti, Bonino, Cassin, Falletti di Villafalletto, Milano, Di Mirafiori e Solari.

Scusarono l'assenza, facendo piena adesione al convegno, gli onorevoli Curreno e Di Soluzzo, i quali espressero per corrispondenza alcuni loro desiderata.

Presa in esame i nuovi orari estivi ed espresso il voto che la elettrificazione della linea Cavi-Savona serva a coordinare e migliorare il servizio di comunicazione tra i vari centri della provincia col mare, dopo uno scambio di idee, di comune accordo, furono concretati i seguenti voti:

Siano attivati dei treni accelerati da Cuneo per Bastia in coincidenza coi direttissimi per Savona e si proceda altresì un più diretto allacciamento del Saluzzese con Cuneo, Bastia ed il mare. Venga reso più rapido il servizio dei treni diretti sulla Torino-Cavi-Savona sterilizzata nell'ultima parte per modo da renderne anche più sensibile coi progettati orari il vantaggio della trasformazione.

Si faccia partire il primo treno per Savona da Mondovì anzichè da Ceva, anticipandone la partenza.

Si modifichi l'orario della quarta coppia di treni, esercenda sulla linea Ceva-Ormea, in modo che si abbia un treno discendente verso le ore 14 in coincidenza a Ceva con gli attuali N. 1126 e 1127, e un treno ascendente in partenza dopo l'arrivo dell'attuale N. 1345 da Torino e (solo quando ciò non sia assolutamente possibile) alle ore 18 l'arrivo degli attuali 1125 e 1128.

Venga, come per il passato, destinato anche ad servizio passeggeri il treno merci N. 3132, anticipandone la partenza da Bra, in modo che possa coincidere a Carmagnola col primo treno Torino-Cuneo.

Sia anticipato di una diecina di minuti il treno che, proveniente da Alessandria giunge a Bra alle 20,3 e venga accelerata la corsa del treno N. 2124 prolungandola fino a Bra, coincidenza possibile una coincidenza col diretto Torino-Savona N. 148, in partenza da Bra alle ore 23,45.

Si rendano giornalieri i treni 2120 e 2130 sulla linea Savigliano-Saluzzo, che presentemente vengono attuati soltanto il mercoledì e sabato.

Si conceda una breve fermata a Trofarello per i treni N. 223 e 5 che partono da Torino diretti a Genova, in modo che possa essere utilizzata la coincidenza di essi con i N. 2112 e 1106 in partenza da Cuneo rispettivamente alle 5.5 e alle 12.30.

Venga conveniente accelerata la velocità di marcia per i treni di servizio sulla Alessandria-Saluzzo-Cuneo, specialmente pel treno N. 1085, ritardandone la partenza in modo che possa giungere a Cuneo verso le 12, e ciò per dar modo, come già venne ripetutamente richiesto, agli abitanti dei paesi intermedi fra Saluzzo e Cuneo di effettuare la gita al capoluogo nel pomeriggio.

Venga provveduto ad una radicale modificazione retabile in servizio sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria e su tutte le linee secondarie della provincia e siano concessi biglietti di andata e ritorno fra i maggiori centri della provincia Stra Torino, verso la Lombardia, e soprattutto con Milano.

SPORT

AVIAZIONE

L'aviatore Cevasco giunto a Genova

Genova, 22 mattino.

L'aviatore Cevasco col suo passeggero, il pubblicista Buffon del *Secolo*, il quale era partito ieri da Torino e fu poi costretto ad atterrare a Voghera, da ripresa stamane da Voghera il volo alle ore 7,5 ed è giunto sopra Genova alle ore 7,35. Dopo aver compiuto alcune evoluzioni sulla regione di Albaro, l'aviatore Cevasco ha atterrato felicemente alle ore 8 davanti alla spiaggia del Lido, accolto cordialmente dai suoi concittadini e da alcuni soci dell'Associazione Ligure dei giornalisti.

L'atterramento dell'aviatore Cevasco sullo spiazzo dinnanzi all'ingresso del Lido d'Albaro fu alquanto brusco. L'apparecchio riportò qualche danno, ebbe rotto il carrello e contorto l'asse del motore. Cevasco, riportò una lieve escoriazione alla mano destra. Buffon una leggera contusione al braccio destro.

I voli di Widmer su Roma

Roma, 22, notte.

Oggi a più riprese l'aviatore triestino Widmer ha volato su Roma. Partito stamane da Centocelle si è diretto sulla capitale ad una quota relativamente bassa. Sulla città l'aeroplano ha compiuto numerose evoluzioni. Dopo mezz'ora ha fatto ritorno a Centocelle.

Nel pomeriggio Widmer ha compiuto altri tre voli. Durante uno dei suoi voli Widmer ha diretto la prua verso la cupola di San Pietro e si è recato a volteggiare attorno ad essa. Si assicura che il Papa, che stava dietro i vetri della sua camera, abbia seguito con interesse e con commozione il volo del bravo triestino.

Il "record,, italiano d'altezza in aeroplano

Roma, 21, sotto.

Il *Giornale d'Italia* dice che il tenente Salomone, che da qualche tempo perseguiva l'idea di battere il record italiano d'altezza stamane, su un monoplano biplace di fabbrica italiana, di 80 HP., ha attinto la quota di 1700 metri di altezza, battendo così il record italiano d'altezza. Esso fu omologato dal commissario sportivo dell'Aereo Club di Roma, signor Malasomma, e dal capitano Olivo. Il tenente Salomone è nativo di Caprie; proviene dal Corpo consolare, e ora fa parte della squadriglia di aviazione di stanza a Centocelle.

L'aviatore Bider rivarca di volo la Jungfrau

Brig, 22, notte.

L'aviatore svizzero Bider, che il 13 luglio ha compiuto felicemente il volo da Berna a Milano, ha varcato stamane per la seconda volta la Jungfrau, volando da Berna a Brigerberg, sopra Brig.

Partito alle 5,40 da Berna assieme all'ingegnere federale Kämpf, ha preso la direzione di Interlaken. Attraversata la Jungfrau e percorrendo per il lungo il grande ghiacciaio di Aletsch, è atterrato a Brigerberg alle ore 7,20. Durante la discesa una ruota dell'apparecchio ha urtato in un rilevamento del suolo. L'aeroplano si è quasi capovolto ed è rimasto danneggiato.

L'aviatore ha dichiarato che il suo viaggio è stato felicissimo e privo di incidenti. Bider infatti è giunto a Brig fresco e in eccellenti condizioni unitamente al suo compagno. Egli ha raggiunto durante il viaggio l'altezza massima di 3800 metri. La temperatura più bassa sopportata fu di 5 gradi sotto zero.

Da Busto Arsizio a Mirafiori

Ieri sera alle ore 18.25, a bordo di un monoplano Newport-Wolsit, l'aviatore borghese Giuseppe Rossi spiccava il volo dall'Aeodromo di Busto Arsizio diretto a Mirafiori. Alle 19.40 giungeva a Torino, faceva un breve scalo nella Piazza d'Armi nuova e quindi riprendeva il volo per il campo di Mirafiori, dove giungeva salutato dagli aviatori militari. A bordo del monoplano era pure come passeggero il meccanico Bianchi.

Una onorificenza all'aviatore Garros

Montecarlo, 21, mattino.

Al termine del Concorso di canotti automobili, il Principe di Monaco si è recato allo stand per la consegna della Coppa del Miglio marino ed ha felicitato gli organizzatori, i costruttori e gli aviatori: il Principe ha decorato dell'Ordine di San Carlo l'aviatore Garros, rivolgendogli speciali felicitazioni, nonchè alcune altre personalità dello sport.

AERONAUTICA

Il dirigibile "P 3,, vola a Venaria e ritorna a Torino

Ieri mattina alle 9.30 il dirigibile « P 3 » lasciava l'hangar di Mirafiori e compiva alcune evoluzioni su Torino, alle ore 10 attraversa felicemente la Venaria Reale. L'equipaggio fu molto festeggiato dagli ufficiali della squadriglia e dai 5.o reggimento artiglieria, che vollero offrire un *vermouth* d'onore. Alle ore 11.30 il dirigibile, avendo a bordo, oltre all'equipaggio, il capitano Falchi, imbarcato a Mirafiori, ed il capitano Desimi, imbarcato a Venaria, lasciava l'atterraggio e rientrava all'hangar di Mirafiori alle ore 11.50.

Equipaggio: capitano Pastino, comandante, capitano Molares, tenente Stabarin, tenente De Giorgi e meccanico Rapanelli.

MOTONAUTICA

Le ultime gare della riunione di Monaco

Monaco, 22, mattino.

Alle ore 12 di ieri ebbe la semi-finale e la finale del *cruisers* e vinsero e gli idroplani per la coppa del Principe di Monaco si sono chiuse le gare motonautiche. Erano rimasti in corsa dopo le eliminatorie dei giorni scorsi sei canotti, ma due però subito dopo la partenza, impossibilitati a lottare, con *El Barbaro*, *Valigia*, *Piombeno* e *Sigma-Despujols*, si ritirarono.

La vittoria arrise all'idroplano *Sigma-Despujols* che sul miglio inchiodò raggiunse la velocità di 91 Km. all'ora.

Ecco del resto i tempi impiegati per il chilometro con partenza da fermo, il miglio lanciato (1852 m.) e il percorso totale di 5552 m.

Semi-finale. — *Sigma-Despujols*: chilometro 49" 3/5, miglio 1'22" 1/5, percorso totale 2'18" 4/5; *El Barbaro*: chilometro 50" 2/5, miglio 1'23", percorso totale 2'20" 3/5; *Flambeau*: chilometro 1'11" 2/5, miglio 1'43" 2/5, percorso totale 3'54" 1/5. La finale essendosi ritirato anche *Flambeau* venne vinta facilmente da *Sigma-Despujols* che coprì il Km. in 45" 4/5, il miglio in 1'11" 2/5 e il percorso totale in 1'36" 1/5.

NUOTATICA

La nuova palestra al Valentino

Si è inaugurata la nuova Palestra al Valentino con una gara alla quale fra i soci-adulti, alla presenza di numerosi soci e signore. Le gare furono vinte da Maiocco Luigi e Rocca (med. d'oro); Voldolina e Patrini (medaglia argento); Magone, Gera Romano, Mazzano, Suter, Bertoldo e Infantini (med. di bronzo).

— Alla sede della Società Ginnastica ha avuto luogo l'assemblea ordinaria presieduta dal senatore D'Ovidio. Furono approvati i bilanci e la relazione del direttore dott. Monti, da cui si rileva il grande aumento del numero dei soci e degli allievi. Le elezioni del Consiglio diedero per risultato la rielezione del sen. D'Ovidio, dei conti. Carlo Vigliardi-Paravia e del sen. Beltrami, e la nomina dei nuovi consiglieri: ing. Bonicelli, ing. Bracco, dott. Ferrua, dott. Bondelli, sig. Romana Gera.

Giornali e Riviste

Tra le carte massoniche di Félix Govean a Torino, è stata rinvenuta una lettera autografa di Costantino Nigra intorno alla sua nomina a Gran Maestro della Massoneria italiana. La lettera, finora inedita, viene pubblicata nel fascicolo della *Rassegna Storica del Risorgimento*. Costantino Nigra scrisse questa lettera allorchè, nel 1861, era ambasciatore d'Italia a Parigi. La lettera è indirizzata agli onorevoli Dignitari del Grande Oriente d'Italia. Esso incomincia così: « Mi pregio accusare ricevuta della lettera direttami in nome vostro dal tesoriere del Grande Oriente provvisorio, alla quale era annessa la mia nomina a Gran Maestro, nonchè il processo verbale della seduta tenuta il 20 del mese scorso allo Oriente V... L... Nigra parla quindi della nomina conferitagli, rilevando come, secondo lui, fosse stato più opportuno che tale nomina gli venisse conferita qualche tempo dopo, cioè dopo conosciuto il risultato del colloquio, che egli doveva avere con Napoleone III. Quindi aggiunge: « Valendomi del diritto conferitomi dalla vostra benevolenza e dalla vostra fiducia, sottopongo alla considerazione vostra le seguenti cose, a guisa di particolari istruzioni: Io Richiamo fin d'ora l'attenzione delle Signorie Vostre intorno al modo di procurare all'Associazione i fondi che occorrono, perchè possa adempiere all'alta sua missione. È importantissimo che l'ordine massonico italiano possa disporre di mezz

La XI Esposizione d'Arte di Venezia
che si inaugura oggi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 22 aprile.

Venezia apre la sua undecima mostra d'arte: afferma una volta ancora la vitalità di questa impresa che vent'anni sono, al suo inizio, potè sembrare soverchiamente ardita. Aver resa stabile e fiorente fra noi, dove le iniziative migliori hanno la grave vita breve, questa istituzione, non è piccolo merito, ed è giustizia non dimenticare che questo merito grande è in grandissima parte il merito di un uomo, di Antonio Fradeletto. Aver saputo in venti anni non tralignare dall'indirizzo primitivo; aver saputo contemperare il rispetto alla tradizione con l'ospitalità alle formule nuove, mettere una costante dignità di condotta e cercare nello stesso tempo quelle manifestazioni vivaci senza di che l'impressione complessiva potrebbe facilmente dare nel grigio, e prova che solo una tempra duttile e forte come quella del Fradeletto poteva affrontare con fiducia e superare con baldanza. Abbiamo potuto volta a volta additare lacune, mettere in luce squilibri, constatare errori, ma non c'è alcuno in Italia che non debba a queste mostre veneziane un insegnamento, una compiacenza, una gioia.

Già nelle ultime esposizioni Venezia mostrava il suo favore per quelle mostre individuali che solo possono dare la misura e l'arte di un'opera e di un temperamento. A questa felice tendenza si ispira anche questa medesima mostra. Le mostre individuali sono in gran numero: ve n'è forse qualcheduna meno necessaria se non proprio illegittima, ma ve n'è di preziose, di interessanti, di educative. Un palazzo centrale con trentadue sale e sette padiglioni destinati a nazioni straniere accolgono l'ingente contributo dell'arte mondiale. Affrontarlo in un solo sguardo complessivo, obbligherebbe il recensore ad un arido catalogo di nomi e ad ambigui aggettivi. E' più logico discorrerne partitamente.

Le Mostre del Palazzo centrale

Il palazzo centrale ci accoglie in una nuova veste: la vecchia facciata dovuta al De Maria ha lasciato il posto a una nuova, opera dell'architetto Cirilli, allievo ed aiuto del Sacconi nel monumento a Vittorio Emanuele in Roma. E' una fronte curvilinea chiusa da due piloni laterali e decorata da sottili lesene e fregi e profili in quel classicismo mediterraneo che il Sacconi predilesse: fra le membrature si aprono larghi scomparti e lo sfondo rosso in campo bianco, quasi a richiamo della decorazione del Palazzo Ducale. L'iniziativa è alquanto povera e fredda: l'eleganza dei particolari non riesce a mascherare l'ibridismo dello stile.

La sala della Cupola, decorata anni sono dal Chini, non ha subito mutamenti; invece tutto nuovo appare il salone centrale che per opera appunto di Galileo Chini ha ricevuto una decorazione nuova.

L'impressione prima è di freschezza e di eleganza: sul fondo candido delle pareti e della volta si disegnano esili linearure geometriche in oro: fasce rigate, quadri a damiere, colonnine di ionico arcaico. Negli scomparti da esse limitati sono dieci pannelli decorativi ispirati a temi propri a suscitare «un senso di pacata letizia»; cioè *la vita e l'animazione dei prati; ninfe e fanciulle nella primavera classica; l'incantesimo dell'amore e la primavera della vita; le ninfe e le fanciulle della foresta; la primavera che perennemente si rinnova.* La impressione prima dell'ingenuo che vi penetra è che essi siano ispirati, come la parte architettonica e decorativa, a quel fresco stile viennese, che, nonostante i difetti, è pur sempre l'unico stile moderno che meriti questo nome: come le finestre richiamano gli elementi adoperati dai secessionisti viennesi, così i pannelli con le vivacissime zone di fiori stilizzati e dipinti a mosaico, le figure che si integrano senza rilievo d'ombra col fondo, fanno pensare immediatamente al Klimt. Ma il Chini protesta che questo suo stile non è affatto nè viennese, nè Klimtiano, ma, anzi, nettamente italiano e si richiama alle decorazioni dei carretti siciliani e ad altre manifestazioni latine. Sarà; ai nostri occhi miopi pare invece che lo stile delle sue figure, che si ispira a quel certo tardo preraffaellismo italiano più arrendevolmente classicheggiante di quello britannico, non si fonda col rigidismo geometrico degli elementi decorativi austriaci: ma può essere errore nostro. Comunque l'impressione è di freschezza e di vivace armonia di colori, condotta col gusto già provato dell'ingegnoso ed abile pittore decoratore.

Uno scultore: Ivan Mestrovic

Il salone così rinnovato capita una trentina di sculture di Ivan Mestrovic, il giovane scultore dalmata di Sebenico che dalla parte storiata è giunto alla grande plastica e che ci è rivelato agli italiani soprattutto dalla nostra di Roma del 1911. E' alunno delle opere esposte a Roma in gesso, compaiono qui tradotte in marmo come le statue delle due Vedove.

L'analisi della plastica del Mestrovic non è difficile, ma non è semplice. Una interpretazione assai sparsa vorrebbe vedere in lui una forza ingenua della natura che si esplica con qualche violenza e talora ostentata barbarie, ma con piena spontaneità. E' un'interpretazione semplicista. In realtà l'arte del Mestrovic appare un riflesso di cultura, un confluire di correnti assai varie e lontane che si fondono e falsan grandemente e incontestabilmente alla vista. Dicemmo all'inizio di certa, che si imbocca per la nuova avventura.

gido di certe teste vien da pensare alle sculture protocelliniche ed alle egineticbe. Certe sue figure come la *Canitide* e la *Figura decorativa* richiamano invece nella pesantezza l'arte greco-ciprioto-fenicia; certi bassorilievi coi profili ritaglianti a squadra ricordano sculture protocelleniche come quelle di Sparta: il *Vincitore* ricorda gli *Apolli* arcaici: viceversa la sensualità carnosa delle sue figure femminili non pare immune da un influsso rodiniano, e il bassorilievo della *Deposizione* pare concepito in quel secco realismo *grimaçant* di certi nostri quattrocentisti: i leoni e i capitelli del tempio di Kinuvo si riconducono addirittura all'arte di Ninive e di Persepoli.

Varii gli influssi e non sempre armonica la fusione: ma da tutte le opere, anche da quelle in cui la violenza ci può parer alquanto ostentatamente barbara, traspare una fortissima tempra di plastico ed una tempra potentemente espressiva. Quella che dissi carnalità sensuale è resa talora, come nella *Vedova*, in modo magistrale: la struttura ossea, se non sempre è incensibile è sempre grandiosa di impostatura; basterebbe a mostrare la potenza e la squisitezza plastica dell'artista il *Ritratto di donna*, dalla mano appoggiata al collo, così intenso e pensoso nella grandiosità della sua struttura.

Luci irreali: Anglada

Hermen Anglada Camarasa soltanto sono a Venezia gli artisti con la raffinatezza del colore e i mendianti con la crudità perversa delle sue scene di scapigliatura parigina. Tre anni sono a Roma mostrò un altro aspetto della sua natura con le grandi scene di feste spagnuole e con sottili ricerche di colore in luci artificiali: le due correnti sembrano in certo modo fondersi nelle opere recenti racchiuse in questa sala.

Una ventina di tele, quasi tutte figure femminili, spiccano sul verde fosco delle pareti: mancano i visi di un cerchio di smalto leggermente violato o sfumino: larghe chiazze di vesti nere, gialle, viola che stanno senza ombre su fondi di verde crudo e di cieli cupi color oltremare carico, verde smeraldo o violetto: occhi ingranditi e bistrati, bocche duramente segnate, un senso di animalità bestiale nelle fronti basse; una violenza quasi caricaturale nei lineamenti e negli atteggiamenti.

Il pittore, si racconta, dipinge alla luce elettrica: tutte le carni sono infatti fredde e marmoree; ma ciò non basta a spiegare quest'arte: la luce artificiale ha anch'essa una realtà ed un'unità: qui non c'è; questa pittura non può essere spiegata che con un intendimento aperto di irrealità decorativa.

Tendenza cosciente e decisa: non certo insufficienza. Tutti sanno quale squisito realista possa essere l'Anglada. Delle sue qualità di disegno è testimonio il grande disegno a carbone di dorso femminile: ciò che c'è qui di incosciente o di innaturale è nettamente voluto. Sono ricerche di espressione in armonie cromatiche fantasticamente decorative.

In un ritratto di *Gitana* ed in uno di *Torero* sembra che egli voglia cercare l'armonia in un effetto di chiaro su chiaro con l'abbandonamento del chiaroscuro come in certi ritratti del Klimt; ma i mezzi molto meno sottili non raggiungono uguale espressione: un'altra gitana in gonnella a mazzi di fiori rossi e verdi è un gustoso studio di riflessi, si rilega ancora alla sua arte più realistica: gli altri sono nettamente decorativi. Le vesti sono semplicemente campate attorno a teste in forte rilievo, oppure teste e carni chiarissime sono avvolte da una piena luce tagliante sopra fondi oscurissimi.

In queste figurazioni irreali non si può disconoscere il sottile gusto del colore, l'intensità espressiva dei visi e dei gesti, come per esempio nella dangatrice bionda vestita di giallo. Più armoniche sono le tre tele che formano trittico: una gitana in mantiglia nera a chiazze bianche; un'altra sdraiata sopra un ramo d'albero sopra uno stagno fra fogliami di verde crudo; una terza in mantiglia viola, sotto una pergola. Squisito è il tono dei neri e dei bianchi e lo scintillio dei colori in un'altra che danza sotto un riverbero di luce obliqua, rovesciando il viso bestiale. Talora la ricerca espressiva diventa caricaturale e il gioco cromatico dei riflessi raggiunge il paradosso come nella donna dai biondi capelli ossigenati, e in quella a cui un riflesso tinge il viso di verde smeraldo.

Poichè in questa tela ci sono fondi di paesi, case, fiori, in principio ci si ribella a questa luce. Ci si chiede: è sole? è luna? è luce elettrica? E' una ricerca inutile: la luce artificiale adoperata non è che lo strumento di un'irrealità. E' essa legittima? E' meglio domandare se è armonica. Non lo è sempre: ma talvolta raggiunge un'armonia. E' questa piacevole? E' questione di gusto. Certo è in principio di un sapore alquanto agro, ma è indubbiamente geniale.

Un impressionista: Zandomeneghi

Federigo Zandomeneghi, nato nel 1841 a Venezia, da famiglia veneziana, passato quindi a Firenze, dove fu in contatto coi «macchiaioli» toscani, emigrò a Parigi dove si pose al seguito degli impressionisti, e con questi divise l'oscurità e l'ostilità dapprima, la fama di poi. La quarantina di tele qui raccolte ne fermano sufficientemente l'individualità. La quale è individualità fino a un certo punto. Temi, formole, intonazione, colorazione ci richiamano infatti continuamente ad altri impressionisti e soprattutto al Renoir. E' la nota miseria dei soggetti borghesi, vinti senza alcuna poesia: la ragazza che porta un mazzo di fiori in un cartoccio, altre che giocano col cerchio, nude dinanzi al fuoco, mercati di fiori, ecc.: la miseria intellettuale e sentimentale di quel preteso realismo che volendo ricondurre la vita nell'arte la confinava nelle sale di toeletta, nelle sale nelle trattorie, nelle sale di omnibus, nelle forme più volgari d'esistenza, cadendo nell'errore in cui cadono oggi i futuristi, i quali dicono di non vedere la vita che nel caffè-concerto e nell'automobile. Ed al Renoir lo Zandomeneghi rassomiglia anche nei mezzi tecnici e negli effetti, nei pregi e nelle deficienze: è la stessa pittura stentata e meschina a tratteggiature, sono le stesse stoffe di cartone e carni di bambagia resa; sono le stesse modelle studiatamente brutte e le stesse facce inespressive. Un esame particolare è inutile. Forse la cosa migliore è la donna che si fa pettinare, in cui sono bei toni argentini che ricordano le migliori cose del Renoir e della Morizot: ma non sarà inutile osservare che sono decimi di queste tele (come per esempio le signore al teatro o la nuda che si scalda alla stufa) te inviate ora alla mostra di Venezia od a qualunque altro, ne sarebbero inesorabilmente respinte come ridicole e puerili: il che dovrebbe far meditare profondamente sulla relatività dei giudizi in arte.

Un morto: De Nittis

Di ben altra importanza è la mostra di Giuseppe De Nittis. Il pittore pugliese, divenuto parigino e morto a trentott'anni nella sua città di adozione, è ben altra tempra. Il suo amoroso biografo Vittorio Pica ha raccolto in due sale ottantasei opere, piccola parte dell'opera dell'artista fecondo, ma più che bastevole a disegnarne la fisonomia. Le più interessanti sono le più antiche. Già nel primo quadro: *Attraverso gli appennini* compendo dal Re al pittore appena ventenne, v'è la finezza dei grigi che trionferà poi. Ma deliziose sono le vedutine sulle Rive dell'Ofanto e del Tavoliere delle Puglie, che, a noi piemontesi, ricordano stranamente nella finezza dei cieli e fin nel tocco le più antiche e le migliori cose del nostro Avondo, di mio contemporaneo. Lo studietto *In aperta campagna* è un piccolo capolavoro che precorre e probabilmente ispirò il famoso *Novembre* del Signorini. E la parentela col Signorini appare in molte di queste acquerelle come nei finissimi ritratti di Adriano Cecioni e del Cabianca. V'è il famoso quadretto della diligenza gialla che manda un'ombra violetta sulla strada assolata, quadretto in cui il paesaggio è d'una scontrosezza ingenua e di una finezza che non torneranno più. Passo passo possiamo seguire l'evoluzione del De Nittis attraverso l'infinenza parigina. La sua tavolozza acquista finezze grigie prima ignote, ma la sua pittura perde in solidità ed in carattere. Quella diligenza di miniaturista che in alcune figure ed in alcuni paesaggi richiama alla mente, pur nella maggior genialità, il fare del nostro Quadrone, cede ad una fattura più libera ma più frettolosa. V'è anche nondimeno in questo periodo cose squisite: tale è il quadretto di Signora in barca sotto l'ombra della tenda, che per la finezza dei grigi caldi e la sottigliezza e la gustosità dei riflessi precorre e supera ciò che fecero tanto tempo dopo gli artisti della Scuola di Glasgow, i Guthrie e i Lavery. Documento dell'arte di un intero periodo, sono le impressioni di paesaggio inglese e il quadro *Le corse di Longchamps* del 1882, ammirabile nella felicità con cui è resa una folla moderna. I pastelli e le tele dell'ultimo periodo rivelano già la decadenza. Le figure del grande trittico a pastello *Le corse al Bois*, comperato per una somma ingentissima dalla Galleria Nazionale, precipitano miseramente nel figurino di giornale di mode, e la finezza grigia non vale ad attenuare questa loro caduta. Ed è curioso osservare di fronte a questa eleganza così frivola e così debole e così superficiale, quella dei tempi buoni, qual'è nel quadro *Colazione in giardino*: la signora nell'ombra verde, il bimbo che si volge a guardar le pecore nel prato listato dal sole: pittura un po' molle, ma finissima. E più interessante è l'abbozzo che sta vicino: il *Pranzo a Posillipo* in cui è evidente l'influenza della pittura di Manet, ed in cui l'effetto di luce è bellissimo.

Un decoratore: Brangwyn

Una vastissima tela: uno sfarfallio di note rosse, azzurre, gialle: il quadro inteso come puro pannello decorativo e armonizzato come un ricco tappeto per una gioia degli occhi quasi unicamente sensuale. Lo sappiamo: Brangwyn non è tutto qui, e queste biennali venete hanno visto di lui composizioni ben più elevate; ma poichè egli ha raccolto qui questi documenti in gran parte già noti, ci è forza giudicarlo da essi: ed essi mettono in luce più crudamente il lato debole di questa pittura che è dappima la pura sensualità materiale e poi la frammentarietà sfilettata del tocco. Dal grande quadro centrale dell'ammiraglio beffato dai mori, al giocoliere marocchino, ai suonatori tibetani, ai pirati moreschi, è sempre la stessa formola d'armonia cromatica talora ricca e gustosa di rossi, di verdi, di gialli nell'ombra forata da occhi di sole, contro muri bianchi o lembi di cielo azzurro, è sempre la stessa fattura energica e nervosa, ma sacrificata a quell'effetto di toppe multicolori. Siamo lontani dalla *Raccolta del fieno* che comparve qui altra volta. In altri quadri la scena è messa sacrificata al mosaico multicolore, ma *Il negozio del mercato* non va oltre l'armonia degli ottoni e dei rami col verde di una vecchia zimarra e il *Porcaro* e la *Pescatrice* la forma perde la energia consueta e il colore il suo succo odoroso. Pittoricamente più forte se non più profondo è il *Funerale veneziano*. Ma pur colmando mentalmente le lacune di questa sala coi ricordi di altre e maggiori opere, c'è da chiedersi se gli inni con cui in Inghilterra e fra noi si saluta da alcuni nel Brangwyn un artista sovrano, un «Walt Whitman della pittura» non peccbino di qualche esagerazione.

Uno scultore-pittore: Rosso

Non si potrà più dire che Medardo Rosso sia nella sua patria italiana (veramente egli ama affermare volentieri la sua internazionalità, ricordando anzi d'essere nato in una stazione ferroviaria di Torino, cinquantasei anni or sono) un dimenticato e un ignoto. Più di una galleria italiana ha avuto sue opere anche dopo Roma, Venezia lo rivela al gran pubblico con un complesso di venti opere cronologicamente ordinate e ampiamente significative.

E' noto che il Rosso rivendica a sè l'introduzione dell'impressionismo nella scoltura, e sono pure noti i suoi dissensi col Rodin che da opere del Rosso ebbe la spinta alla sua evoluzione. Più che la storia di queste rivendicazioni e di questi dissensi è utile al pubblico l'iniziazione alla comprensione di quest'arte, e la formale dell'arte del Rosso può essere bonariamente riepilogata in poche parole: mentre gli scultori concepiscono comunemente una statua come visibile da ogni lato, il Rosso non concepisce come i pittori, salvo i futuristi, la forma plastica che come visibile da un punto solo e da un punto fisso. E' quindi necessario che le sue opere siano poste nella luce in cui furono create ed osservate da quel particolare punto di vista. Tutto lo sforzo del Rosso si esplica nel cogliere con la massima intensità di sentimento e con la maggior finezza di chiaroscuro quella particolare espressione determinata da quell'effetto di luce. Perciò non solo riproduce soltanto ciò che è visibile da quel punto e lascia ciò che è nascosto, ma nella ricerca di quel particolar chiaroscuro adopera qualunque mezzo, rifugge, se occorre, dalla logica geometrica dei piani.

Qualunque cosa si possa pensare di questa teoria e della sua capacità ad essere applicata a tutte le funzioni a cui da secoli è chiamata la plastica, è certo che poste nella loro luce esatta molte opere del Rosso acquistano una innegabile profondità espressiva un senso di vitalità svolta con acuta penetrazione. Il Rosso preferisce, tra le sue opere, quelle in cui il segno plastico è ridotto alla sua più sottile espressione, in cui è lasciato maggior campo all'osservatore di completare, con la sua mente, con i suoi occhi, la forma suggerita. Il pubblico preferirà probabilmente quelle in cui la forma è più definita e certo l'*enfant malade*, la *rieuse*, il *Gavroche* non possono trovare, anche fra i seguaci della visione tradizionale, chi possa negarne le qualità suggestive. V'è nel primo una delicatezza di visione; nella seconda, che è il ritratto di un'attrice: Bianca da Toledo, una intensità di intima vita, nel terzo una vitalità così fresca che qualunque grande artista potrebbe andarne superbo. Ma, accettato il punto di vista dell'autore, il pubblico potrà scoprire questa genialità evocatrice anche in altre opere meno prontamente accessibili: apprezzare, per esempio, l'intensità con cui è reso il carattere ebraico semitico nell'altra *Rieuse* e nell'*enfant juif* e la arguzia della *portinaia* e la delicatezza con cui è suggerito nella *Femme à la toilette*, lo sguardo velato. Se poi questo impressionismo pittorico della forma sia l'unica espressione plastica legittima, è questione che non si può discutere in poche righe.

ENRICO THOVEZ.

Il bombardamento e la presa di Vera Cruz da parte degli Stati Uniti

1. Presidente della Confederazione americana del Nord, Wilson, annuncia che la presa violenta di Vera Cruz, il porto principale della Repubblica del Messico, da parte della Marina federale, non rappresenta un atto di guerra dichiarata degli Stati Uniti contro il Messico... L'America del Nord respinge ogni intenzione di far la guerra contro il popolo messicano. E' unicamente contro il Presidente Huerta che le ostilità sono dirette...

Noi non discuteremo questa perfida finzione, della quale sono vestiti la Casa Bianca nella brutale manifestazione della presa di possesso del territorio del Messico. La guerra fra Stati Uniti e Messico (come delle illustrazioni che pubblichiamo, il N. 1 è un gruppo di soldati di fanteria, che pare abbiano in questi ultimi tempi ricevuto un'organizzazione, che li renderebbe migliori delle accozzaglie militari messicane di cui sono note le gesta feroci. Il N. 2 è il Presidente, generale Huerta, che invano ha sperato di salvare il suo Paese dall'estrema jattura. L'illustrazione N. 3 è la prima squadra di «dreadnoughts» federali, sotto il comando dell'ammiraglio Fletcher, mentre nel porto di Vera Cruz (il profilo della città sorge dietro le ciminiere e gli alberi a traliccio delle corazzate. La figura N. 4 rappresenta un imbarco di soldati della fanteria di marina americana, che si imbarca per la nuova avventura.

Quali potenti unità costruirà la marina austriaca coi nuovi crediti

Vienna, 22, notte.

Secondo quanto si può sapere, sono quali sono le cifre, che saranno presentate alle prossime Delegazioni di Budapest, per i crediti della Marina. Il bilancio normale raggiunge la cifra di 80 milioni; oltre a ciò, il comandante della Marina domanda un credito straordinario, per una somma di 125 milioni. Con questo credito straordinario si dovrà provvedere alla costruzione delle seguenti unità: 4 «dreadnoughts» del costo di 76 milioni ciascuna (totale 304 milioni); 4 incrociatori del costo di 15 milioni ciascuno (totale 60); 6 cacciatorpediniere del costo di 4 milioni e mezzo ciascuno (totale 27); 8 torpediniere del costo di un milione e mezzo ciascuna (totale 12); 2 cannoniere del costo di 2 milioni ciascuna (totale 4); 6 sottomarini del costo di circa 3 milioni ciascuno (totale 18 milioni).

Si fa osservare che nelle condizioni attuali è possibile la costruzione contemporanea di 5 «dreadnoughts», oltre agli incrociatori annessi, cosicchè tutte le altre grandi navi, previste dal credito straordinario, potranno essere compiute in meno di 4 anni.

La morte a San Francisco di California di Fanny Vanzi Mussini

Roma, 22, notte.

Da San Francisco di California giunge notizia della morte colà avvenuta della notissima scrittrice ed educatrice italiana, Fanny Vanzi Mussini. Dieci anni or sono, essa aveva lasciato l'Italia e si era stabilita col marito in California. Ancora giovani addietro, il figlio, Pio Vanzi, redattore della «Tribuna», riceveva il manoscritto di un nuovo romanzo della scrittrice, che doveva essere consegnato all'editore. Fra i suoi migliori romanzi sono: «A mezzo il colle», «Repubblica letteraria», «Vecchie ragazze».

Scompare con Fanny Vanzi Mussini una nobile figura di donna, di educatrice, una forte e gentile figura di donna colta.

Per la riforma delle Segreterie universitarie

Roma, 22, notte.

Il ministro dell'Istruzione, on. Daneo, riprendendo gli antichi studi da lui altrestì sulla riforma dell'organico delle Segreterie universitarie, ha dato ordine che sia preparato un nuovo progetto rispondente alle cresciute esigenze di questi importanti servizi, e tale progetto egli si propone di presentare alla Camera alla sua prossima riapertura.

Con questo disegno di legge si provvede ad un assai urgente bisogno di riordinamento degli uffici universitari, e cioè, che già pienamente dagli studi sull'argomento fatti Daneo nell'apposita Commissione, di cui fanno parte, dal ministero Rosadi, il segretario che il disegno ha una indagine approfondita nella prossima sessione.

REATI E PENE

Il processo per la propalazione dei temi nel concorso magistrale

(Tribunale Penale di Torino)

Diamo di una folla discreta, composta in gran parte di maestre e d'insegnanti, si è iniziato stamane il processo a carico del maestro prof. Richard, per le gravi accuse di avere propalato a dei concorrenti i temi del concorso magistrale, delle quali già ampiamente abbiamo riferito.

Le signorine concorrenti, che s'era detto votarono socialisteggiando P. C., hanno invece fatta apposita dichiarazione di rinunziare a tale costituzione, facendo voti che il Concorso sia dichiarato valido e sollecitamente si proceda agli esami pratici orali.

Il prof. Richard è difeso dall'avv. Poddigue. Alle ore 9 in punto l'udienza è aperta. Il Presidente, avv. Mostalenti, fa le chiama dei testimoni, una sessantina circa, che rispondono quasi tutti all'appello. Subito si procede all'interrogatorio dell'imputato.

L'interrogatorio del prof. Richard

Il professore Richard dichiara le sue generalità.

Il Presidente gli dice: — Ella sa di che cosa è accusato?...

— Non è vero che abbia pubblicato i temi ed anche solo in riassunto accennato ad essi. La mia specialità è sempre correttissima.

— Ma il giorno prima degli esami non venero a casa sua parecchie persone?

— Sì: i maestri Ruffo e Marchiando, cui feci coraggio e dissi innocenti parole di conforto a tre concorrenti, tra le quali la signorina Leone, che mi interessò per la nomina di una sua sorella a maestra in un Comune biellese.

— Queste signorine, perchè erano venute in casa sua? Non ha sentito ella necessità di dire a queste signorine che non era affatto opportuno che le interpellassero sugli esami?

— La signorina Bozzo mi conosceva e venne per salutarmi; nè colle altre signorine dissi cose riguardanti specialmente gli esami.

— Non è venuto un altro maestro?

— Sì: il maestro Bozzo, col quale parlammo del Congresso di Firenze, e gli dissi che facesse coraggio alla figlia, che era concorrente.

— Lei sa che la signorina Leone ha avuto la conoscenza dei temi?

— È impossibile che abbia portato via da casa mia mi accenno ai temi.

— Non può averlo saputo che a casa sua, perchè, uscendo di casa sua, appunto, subito ne parlò con sua zia, signora Provera...

— Io non posso dire quello che sia successo fuori di casa mia. Questa è tutta una montatura.

— Ed i testimoni mentirebbero falsi?

— Signore: tutti falsi.

— E, perchè vi sarebbe una montatura contro di lei?

— Per invidia: le vinse degli esami, che mi ebbero in grado di essere nominato direttore a Torino. Così alcuni colleghi della «Tommaseo», Società avversa alla mia Federazione, hanno del rancore contro di me.

— Ma è possibile che il maestro Actis abbia agito contro di lei per astio?

— Egli è stato un mandatario. Ed ho capito la montatura, quando vidi la relazione del professor Gribaudi, Fino, Mattana, che sono della «Tommaseo». Del resto, l'Actis Tesitore può essere che abbia agito per vendetta, essendo stato rigettato.

— Ma quando egli fece la rivelazione, non sapeva che era stato bocciato. E, del resto, come spiega che la zia della Leone, signora Provera, la quale non aveva alcuna ragione d'odio o di vendetta contro di lei abbia anch'essa preso la stessa parola?

— Non saprei.

— E non le pare che sia stato accettato concedere tanti colleghi e candidati alla vigilia degli esami?

— Tutti mi conoscevano avevano assodiati da raccomandazioni.

— Ci sono molti indizi contro di lei; sarebbe meglio che confessasse le cose come sono avvenute. Pare che ella non abbia tanto quella coscienza che è indispensabile ad un commissario.

— Io non ho mai detto una parola sola di riguardo sui temi e sui concorrenti, che potesse creare una indiscrezione o una scorrettezza. Fatti e frasi inconcludenti furono poi colorite ad arte e per suggerimento senza dubbio del signor Mattana.

Su domanda dell'avv. Poddigue, dice che il commissario Carutti, amico del Mattana, durante lo scrutinio dei lavori dei concorrenti, prendeva delle annotazioni che non parvero le più corrette ai colleghi, tanto che il presidente della Commissione lo rimproverò.

— Il Carutti non teneva un conto alle conclusioni?

— L'ho sentito dire.

— Colla Leone ha ella ancora parlato dopo l'incidente?

— Sì, senza a scongiurarmi di non dolermi che per mezzo non avrebbe avuto tante noie.

La deposizione del prof. Gribaudi

Il prof. Gribaudi primo testimonio escusso, membro del Consiglio provinciale scolastico, narra che nella prima metà di settembre fu avvertito dall'Actis Tesitore che egli alla sera prima del concorso aveva avuto conoscenza dei temi.

— Io — dice il testimonio — imposi all'Actis di partire, perchè questo era il mio dovere. Intanto sui giornali comparvero delle prime rivelazioni, dei reoni dal provveditore, che mi fece chiamare, e feci la deposizione che è in atti, e che fo ripetuta al giudice istruttore.

— L'Actis ha dell'astio contro il Richard?

— Non credo. Parlò senza pensare alle conseguenze delle sue rivelazioni a persona che, come me, ha obbligato a dar peso e corso alle rivelazioni avute.

— Dice il Richard che si tratta di una montatura della «Tommaseo»...

— Può essere, ma non ricordo.

— L'Actis gli riferì com'erano i temi?

— Sì, ma non ricordo se in modo riassuntivo e sommario, o in modo preciso. Io gli domandai se aveva parlato della cosa con qualcuno. Ed egli mi disse che ne aveva tenute parole all'avv. prof. Saverio Fino.

Poddigue: — Ella non consigliò l'Actis di riferire l'accaduto al provveditore anche per lettera anonima?

— Non escludo d'averlo detto.

— Ha che i temi furono poi dall'Actis dati all'avv. Fino il giorno 12, su un foglietto scritto, e ciò quando i temi erano già conosciuti dagli interessati?

— Non potreste immaginare, caro Lynham, come questo genere di sorveglianza sia difficile per quelle brave persone. Sono sicuro che preferirebbero la più pericolosa delle spedizioni alla preoccupazione continua di non lasciarsi vincere dal sonno. L'attività è la vita per loro: l'inazione li snerva: ed è per ciò che io li voglio abituare alle mie visite inattese.

All'indomani era un tempo magnifico e mi approfittai per accompagnare Beaugency che mostrava il desiderio di far visita alla sua vecchia vicina, la signorina Faréjat.

La buona signora, civettuola come tutti i vecchi, ci fece attendere qualche tempo mentre terminava la sua acconciatura. Questa attesa ci diede l'opportunità di dare un'occhiata alla sua collezione di antichità: la signora aveva la mania dei gingilli ed era riuscita a riunire un buon numero di oggetti molto belli, alcuni dei quali anche molto rari e curiosissimi. Ella ci sorprese la contemplazione di un porta-reliquie del XII° secolo, in argento massiccio, ornato sulle quattro facce piene da magnifici smalti della stessa epoca.

— Ecco, signora — disse il mio amico, — un oggetto veramente bello: mi congratulo con voi perchè avete potuto procurarvelo.

Sorridendo alla ripresa che non l'aveva

— Ma due dei temi dovevano essere rimasti in busta chiusa e quindi ignorati a tutti.

— Sì ricorda che qualcuno dei concorrenti disse che era stato estratto il tema più facile?

— Sissignore.

Concorrenti e parenti di concorrenti

Il prof. Ferdinando Delmastro, uno dei concorrenti, narra che a mezzanotte della vigilia degli esami ebbe la visita dell'amico Actis, il quale gli disse: ho i temi. Io — dice il teste — rimasi meravigliato. Ma egli mo li mostrò scritti su un foglietto di carta. Domandai come li avesse avuti; ma non mi lo volle dire.

Avv. Poddigue: — L'Actis non le aveva promesso nella mattinata prima degli esami di portargli alla sera i temi?

— Non rammento. Pochi giorni prima avevamo parlato del concorso ma non rammento se promise di portarmi i temi.

— L'Actis si fermò in casa sua per quanto tempo?

— Dalla mezzanotte alle sette.

— E non hanno preparati i lavori sui temi avuti in precedenza?

— Nossignore; affatto non pensammo a svolgere quei temi, perchè eravamo abalorditi e meravigliati...

Giuseppe Campo, insegnante, fa anch'egli concorrente per l'esame magistrale. Sentì voci vaghe che dicevano esser stati i temi propalati prima dell'esame.

— Da chi lo sentì dire?

— Dal maestro Garrone e dal maestro Delmastro che diceva di avere saputo il tema dall'Actis. E certo maestro Tersa narrava di una signorina data ad una compagna nel momento che si metteva a svolgere il tema: «Ho avuta l'ispirazione già ieri sera!».

P. M.: — Già, dallo Spirito Santo!

La signorina Luigia Rominger, impiegata alle Ferrovie, depone di conoscere il prof. Richard. Si recò qualche giorno dopo gli esami in casa del signor Richard per sentire che esito avesse avuto l'esame della sorella. Il prof. Richard le rispose che sua sorella gli portasse un riassunto dei suoi componimento allo scopo di riconoscere il lavoro nel... egli avrebbe potuto farle da buon avvocato perchè egli poteva molto. Sua sorella però non portò mai quel riassunto al prof. Richard.

— Ella non fa mica questa deposizione per astio?

— Affatto! Una volta poi venne il Richard a casa mia, parlò a mia madre, rimproverandoci di aver fatto un omicidio morale, ed facendoci a ritirare quanto avevamo deposto.

Avv. Poddigue: — Ella non parlò di questo con qualcuno?

— Sì, con il maestro Bortoli.

Giovanni Garrone, maestro, era un concorrente. Dice che aveva dagli esami con un gruppo di candidati, appreso da alcuni di essi in ritardo gli altri due temi che non erano stati estratti.

— Ella riferì queste rivelazioni a qualcuno?

— Sì, dopo le pubblicazioni sul *Momento*, le riferì al prof. Mattana.

— Ella glielo andò dal Richard?

— Sì, a fargli vedere in riassunto lo svolgimento del mio tema. Egli rispose che secondo lui la sufficienza c'era; ma non poteva dire di più.

— Ella sa di lettere anonime?

— Ne ho scritta una io stessa al provveditore agli studi invitandolo a fare un'inchiesta.

La testimonianza dell'avv. Saverio Fino

L'avv. Saverio Fino narra che fu informato dal maestro Actis Tesitore nel mattino del giorno 3 settembre, che correvano voci che i temi erano stati conosciuti. Io dissi che tali voci correvano sempre in tutti i concorsi; ma anche aggiunsi che se aveva dei fatti precisi mi sarei occupato della cosa come consigliere comunale. Egli promise di portare per iscritto i tre temi, dei quali due dovevano essere ufficiali generali. Me li portò poi il giorno 12 scritti su un biglietto, che io infatti ho fatto vedere al provveditore agli studi e che non consegnò al Tribunale.

Presidente: — Lei ricorda che l'Actis venne da lei proprio il 2 settembre?

— Sì, perchè era venuto per una carrozzata, in cui ero suo patrono, e che ho annotata sul... scadenzario.

— Ella a chi indirizzò l'Actis?

— Al professore Gribaudi, membro del Consiglio Scolastico.

Presidente: — Ella è consulente di una Società avversaria a quella cui appartiene il Richard?

— Sì. Ma io non so affatto che il Richard appartenga alla «Nazionale». Del resto, quando l'Actis Tesitore mi parlò della cosa, mi disse che in Municipio ne erano già informati.

Presidente: — Da chi disse di aver avuto i temi l'Actis?

— Da una signorina che incontrò in via Lagrange.

— Ah, questo no!

— L'Actis non mi parlò di lettere anonime, consigliatemi dal professore Gribaudi?

— Mi pare di sì.

Domenico Bortoli, insegnante, sentì dire dal Delmastro che i temi erano stati conosciuti.

— Quando glie lo disse?

— Pochi giorni prima che si scrivesse la lettera al Provveditore degli studi.

— Non disse il Delmastro che erano stati gonzi quelli che non avevano avuto i temi, perchè erano conosciuti da parecchi?

— Sissignore.

Il maestro amico del Richard

Borgo Giuseppe, insegnante, fu la sera del 2 settembre nella casa del Richard, di cui è molto amico.

— Perchè si recò dal Richard?

— Per sentire il suo parere su una sua relazione al Congresso di Firenze.

— Chi trovò in casa del Richard?

— Parecchie signore. Tanto che volevo ritirarmi. Ma la moglie del Richard m'invitò ad entrare. Col Richard scambiammo poche parole.

— Parlarono anche dei temi?

— Il Richard mi disse che s'era fatta la scelta dei temi, e mi consigliò di fare coraggio alla figliola, che concorreva, dicendo che i temi erano pratici, facili e non affatto astrusi.

— Perchè ella sentì la necessità d'andar a parlare al Richard del Congresso proprio il giorno prima dell'esame cui partecipava la sua figliuola?

— Io non sapevo che l'estrazione dei temi fosse stata fatta, ed avevo urgenza di parlare col Richard per la questione del Congresso, che era imminente.

— Conosce ella l'Actis Tesitore?

— Sissignore. Da una signorina ho sentito dire che l'Actis Tesitore aveva fatto simili rivelazioni in un altro concorso a Milano... Da altri sentii dire che era un millantatore e che cercava alle protezioni ed aveva una tendenza ad ingrandire tutte le cose che lo riguardavano...

Avv. Poddigue: — L'Actis appartiene alla «Tommaseo»?

— Sissignore. So anche che l'Actis Tesitore dovrebbe essere assunto come redattore al *Momento*.

Poddigue: — E' vero che il Mattana si oppose alla nomina del Richard nella Commissione?

— Così mi fu riferito.

Essendo prossimo il mezzogiorno, l'udienza è tolta e rinviata alle 15.

Udienza pomeridiana

Si riprende alle ore 15 l'audizione dei testimoni. Il prof. Gaetano Cogo, provveditore agli studi, depone che ricevette parecchie denuncie e lettere anonime per irregolarità nel concorso magistrale. Egli ordinò un'inchiesta.

— Interrogò il Richard?

— Sissignore.

— Gli ha ella contestato specificatamente l'accusa di avere dato i temi a qualche signorina concorrente?

— Egli negò in modo assoluto.

— Ella interrogò l'Actis Tesitore?

— Sì: mi disse che aveva saputi i temi la sera prima dell'esame; ma non volle dire il nome di chi glie li rivelò, perchè aveva promesso di non far parola in proposito.

— Sa ella che ci furono delle persone che si opposero alla nomina del Richard nella Commissione esaminatrice?

— Io avevo proposto il Richard che era stato mio collaboratore nella Commissione provinciale per i testi, e si era dimostrato attento e molto obbiettivo nei suoi giudizi. Mi rincrebbe un ottimo maestro ed un vincitore d'un concorso per ispettore. Però il signor Felice Mattana si oppose a questa nomina, col pretesto che era ancora troppo giovane. A mie obbiezioni, il signor Mattana però non insistette e la nomina fu approvata.

Avv. Poddigue: — Ella che opinione s'era fatta del Richard durante l'inchiesta?

— Io mirava solo alla constatazione dei fatti. Mi sono astenuto perciò da ogni apprezzamento sulle persone.

Avv. Poddigue: — Perchè ella interrogò il signor Mattana che non era stato indicato dalle lettere anonime?

— Il Mattana è componente della deputazione scolastica e sperava che potesse portarmi luce su questo avvenimento.

— Il Mattana è capo dell'Associazione magistrale Tommaseo?

— Io mi mantengo estraneo alla lotta tra le due associazioni magistrali.

— Sapeva che il Richard apparteneva all'Unione Nazionale?

— Non mi sono occupato di saperlo.

— Ella non domandò all'Actis se avesse scritte lettere anonime?

— Sissignore, e le negò. Al Provveditorato giungono sovente delle lettere anonime in occasione specialmente dei concorsi.

Avv. Poddigue: — Fu ella che sospese il concorso?

— Io ancora il 25 ottobre, su parere stesso del comm. Usseglio, presidente della Commissione, avevo consigliato di procedere all'apertura delle schede dei concorrenti. Ma venuta poi l'inchiesta, per le dichiarazioni del professor Ottolenghi, il comm. Usseglio fu di parere di sospendere il concorso ed io non potei che approvare quanto disse il comm. Usseglio. Non fu dunque il Provveditorato che sospese il concorso.

La deposizione del comm. Usseglio

Il comm. Leopoldo Usseglio, presidente della Commissione del concorso magistrale, dice che la ragione per la quale fu estratto la sera prima il tema, è stato l'opportunità di essere solleciti alla mattina ad iniziare le prove.

— Che consegno fenne il Richard nella Commissione?

— Correttissimo.

— E il commissario Carutti?

— Prendeva nota dell'inizio dei temi; e per quanto inconcentissima tale annotazione, lo dissi che riprovavasi perchè già correvano voci vaghe attorno al concorso.

Il teste afferma che quando interrogò il Richard, egli si disse vittima d'una montatura, e dichiarò di non aver fatta rivelazione alcuna. Interrogò poi il maestro Bozzo, che negò d'aver avuto notizia dei temi dal Richard e anche la maestra Leone, e le altre candidate, escluseero d'aver avute indiscrezioni sugli esami dal Richard stesso.

Avv. Poddigue: — Il concorso, per ordine di chi, fu sospeso?

— Dopo la prima vaga rivelazione continuò la Commissione i suoi lavori. Ma poi al 31 ottobre il Provveditore m'informò che erano giunte nuove denuncie e che doveva aprire una nuova inchiesta. Ed io proposi la sospensione del Concorso, credendo che in una settimana tutto sarebbe stato sbrigato. Il Provveditore fu del mio parere ed il Concorso fu sospeso.

Il maestro Actis Tesitore

Enrico Actis Tesitore, insegnante, racconta che il 2 settembre, venuto a Torino, andò in casa della signora Provera e là gli fu presentata la signorina Rosa Leone. Si parlò — dice il teste — del Concorso ed io dissi che non conoscevo alcun commissario. La signorina disse che aveva da portare dei libri ad uno dei commissari, il Richard. Io fui invitato da questo fatto e verso le 21 mi portai vicino alla casa del Richard e vidi entrarvi la signorina Leone. Mi parve che essa non avesse libri. Ebbi sospetto di ciò. Attesi l'uscita della signorina, la quale ripassò in casa della zia. Io, salito in casa della signora Provera, interrogai questa se la nipote avesse avuta qualche notizia sui temi e dopo molte insistenze essa mi disse che il Richard aveva in riassunto dichiarato quali fossero i temi.

Presidente: — Com'erano questi temi?

— Il primo «Scuola e famiglia». Il secondo «Il diario di una giornata di scuola» e il terzo «La psiche del fanciullo e l'opera del maestro». Io scrissi questi temi in un caffè su un foglietto, foglietto che il 12 settembre consegnai all'avv. Fino. Mi recai poi, perchè ero in uno stato d'orgasmo, dall'amico Delmastro, al quale confidai che avevo l'argomento dei temi, però fui impenetrabile sul modo col quale avevo avuto la rivelazione di questi temi. Passai la notte col Delmastro. Fu mattina presto mi recai dalla signora Provera dove colla signorina Amiori discutemmo un po' sul modo di svolgere questi temi. Andai poi all'esame. Uscito dalla prova sentii delle signorine dire che il tema estratto era il più facile. Sono poi passato dall'avv. Fino per sentire l'esito d'una causa che mi riguardava ed incidentalmente parlai dei temi, promettendogli di portargli il foglietto scritto. Alcuni giorni dopo sono andato dal prof. Gribaudi al quale volevo dare notizia del mio ottimo esito al Concorso di Milano, e con lui mi sono pure lasciato sfuggire che c'erano stati al Concorso di Torino delle irregolarità; ma però, nonostante le insistenze, non feci nomi. Questi nomi poi feci quando fui sviscerato dall'impeto del silenzio, al prof. Mattana. Il prof. Gribaudi mi consigliò a scrivere lettere anonime.

— Ed alle le scrisse?

— No, mai.

— Conosceva il Richard?

— No...

— Qualcuno le fece pressione di accusare il Richard...

— Assolutamente no.

— Perchè andò dal prof. Mattana?

— Perchè mi consigliai anche con lui.

— Non disse ella al prof. Gribaudi d'avere incontrato una signorina in via Lagrange, e d'averia obbligata, con minaccie, a dargli i temi, che ella già conosceva?

— Non ricordo affatto.

Il pubblico mormora un po' ostilmente contro il testimonio.

Il prof. Gribaudi, interpellato, dice che nel contraddittorio presso il provveditore degli studi, egli stesso corresse la sua deposizione, ammettendo di aver errato quando affermò che l'Actis gli aveva parlato dell'incontro d'una signorina in via Lagrange.

Il teste Actis afferma poi di non essere iscritto nè alla «Nazionale», nè alla «Tommaseo», ma solo alla società di Chivasso.

La signora Provera Francesca porta del colloquio dell'Actis colla signorina Leone. Dice che questa signorina, ritornata a casa sua alla sera, alle 21, le disse d'avere avuta dal prof. Richard notizia sui temi, che ella appunto le riferì in riassunto. Dopo poco andò dalla teste l'Actis, il quale, con insistenze, riuscì a farsi dire quello che la signorina Leone aveva saputo dal prof. Richard.

Avv. Poddigue: — Ricorda che la signorina Amiori, la signorina Leone e l'Actis consultarono la *Guida* per trovare indirizzi di commissari?

— Non ricordo affatto.

— Sa che la madre della signorina Leone, sua sorella, la taccia di calunniatrice per le indiscrezioni fatte all'Actis?

— Non ci siamo più parlate. Mi scrisse che era spiacente fossero successi questi inconvenienti.

— Quando ricevette la citazione non si recò dal prof. Gribaudi?

— Sissignore.

— Ha avuto un confronto violentissimo con la Leone?

— Fu lite nipote, signorina Amiori, che rimproverò la Leone perchè non le aveva detto esattamente il tema e non aveva parlato chiaro.

La signorina Maria Amiori, maestra, ripete le cose già sapute attorno all'episodio della signorina Leone e dell'Actis Tesitore. La signorina Leone le disse che il prof. Richard, confortandola per l'esame, le aveva accennato agli argomenti dei temi.

— Ella non si è poi lamnata colla Leone?

— Mi era venuto il dubbio che non mi avesse detta la verità, e che sapesse di più di quanto mi aveva detto.

La signora Marietta Provera rettifica l'affermazione fatta in istruttoria che sua nipote avesse avuta informazione dei temi dal professore Richard, mentre invece queste voci di informazioni sarebbero state delle in un colloquio fra la sua nipote Rosa Leone e la signora Francesca Provera, poichè la Leone sempre negò d'avere avute tale indicazioni dal Richard. Il presidente si dimostra un po' incredulo, ma la testimonia rimane ferma nella sua dichiarazione.

La signorina Leone

La maestra Rosa Leone, dice che durante il colloquio coll'Actis in casa Provera, si mandò a cercare una Guida della città per trovare indirizzi di commissari. L'Actis fu mandato in giro ad accertare tali indirizzi.

Io — dice la testimonia — mi recai dal Richard anche per consiglio della Provera e dell'Amiori a portargli dei libri e a prendere consiglio attorno ad un concorso cui partecipava mia sorella. In casa del Richard trovai delle altre signore. Io mi feci dare il consiglio per ciò che riguardava mia sorella, ma ne tornai a casa.

— Non parlarono di temi?

— Non è passata nei nostri discorsi la parola *temi*. Il prof. Richard si limitò a farci coraggio, come del resto fece con alcune altre candidate.

Il Presidente fa osservare che la testimonia ha qui detto circostanze che non depose dinanzi al Procuratore del Re.

— Perchè non mi furono richieste.

— E' improbabile ciò.

La teste dice che uscendo dalla casa del Richard s'accorse d'essere stata sorvegliata da due individui. Nessuno dei due era l'Actis. La teste nega poi assolutamente di aver riferito all'Amiori e alla zia Provera l'argomento dei temi.

Il Presidente fa una ramanzina alla teste, ma questa risolutamente contraddice alle affermazioni dell'Amiori e della Provera. La teste dice che all'esame aiutò la cugina, ma non è affatto vero ch'ella avesse avuto in precedenza il tema. È vero invece che la signora Provera la rimproverò perchè era andata a rispondere al Municipio senza prima consigliarsi da lei e che il giorno degli esami essa non aveva riferito quello che certamente dal prof. Richard aveva avuto in rivelazione. La cugina anzi sostenne che ella aveva avuto dal Richard per iscritto in un biglietto i temi.

La testimonia riassumo afferma che sarebbe stata la zia a dirle: è impossibile che il signor Richard non le abbia detto nulla sui temi, che non li abbia per esempio detto qualcosa della scuola e famiglia, della psiche del fanciullo, ecc. ecc.

La Provera Francesca sostiene perfettamente il contrario e la testimonia si mantiene ferma nella sua deposizione.

L'Amiori, chiamata anche lei nell'emiciclo a confronto, smentisce la Leone.

Presidente — Ma come va che lei rimproverò a sua cugina che non le aveva dato il tema?...

— No, le disse che non me l'aveva dato abbastanza esatto.

La signora Colomba Provera-Leone, madre della signorina Leone, smentisce assolutamente che sua figlia avesse avuto i temi dal Richard. Crede che l'Amiori e la Francesa Maria abbiano agito per vendetta ed invidia; e che si tratti di una vera congiura. «Quando mi narrarono questi dubbi, scrissi a mia sorella; e questa mi rispose delle insolenze». Afferma, questa teste, che effettivamente in casa Provera fu mandata a prendere la Guida per cercare degli indirizzi.

E con queste deposizioni e questi confronti, la poderosa udienza si chiude. La folla esce vivacemente commentando.

La soffitta N. 3

(Corte d'Assise di Torino).

Eugenio Pivano è stato assolto. Ecco veramente un'assolutoria inaitesa e che è una vittoria singolare nella difesa e della scienza psichiatrica. Devesi ricercare che Eugenio Pivano, del quale ieri narrammo il delitto, era stato, in una elaborata perizia del prof. Silvio Belmondi, dichiarato completamente irresponsabile. L'accusa però, pur concedendo delle scusanti e delle attenuanti, all'accusato, non riconosceva questa una totale infermità mentale. Il difensore valorosamente illustrò le conclusioni peritali ed i giurati convennero con lui e mandarono pienamente assolto il Pivano. Questi, non appena il Presidente lo dichiarò libero, saltò sulla panca nella gabbia gridando, in preda alla più viva gioia e al più grande entusiasmo: «Viva la Corte d'Assise! Viva i giurati! Viva la giustizia! Grazie a tutti!». E ci volle del bello e del buono per indurlo a smettere la sua fragorosa esultanza e manifestazione.

Sceso poi nel cortile tra la folla, voleva a tutti i costi baciare la mano al difensore e al suo perito, e si profondeva nelle più schiette e vive espressioni di riconoscenza. La piccola folla fu di fare all'assolto una dimostrazione di simpatia.

Presidente: Daviso — P. M.: avv. Fois — P. C.: avv. Sormano — Difesa: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Vidonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

La Ditta Casareto

Convenuta in giudizio e condannata per la questione della tombola

Genova, 22, notte.

Con atto di citazione in data 9 luglio 1913, il commerciante Berretta, residente in Genova, conveniva in giudizio la Ditta Fratelli Casareto, con sede in Genova, nella persona del rappresentante di essa, signor Casareto, per sentirla condannare al pagamento della somma di lire dieci, rimborso del prezzo della cartella acquistata nella così detta «busta miracolosa», della Tombola, a suo tempo chiamata: «la regina delle trappole». «Ciò, perchè, — dice il Berretta, — detta «busta miracolosa» conteneva l'assicurazione della vincita, senza la quale io non mi sarei deciso all'acquisto».

All'udienza, parecchi giorni sono, dopo una serie di rinvii, il procuratore della Ditta affermava destituita di fondamento l'avversaria domanda, in quanto due erano state le vincite conseguite dalle dieci cartelle. Oggi si è avuta la sentenza. Il giudice ha sentenziato che la controversia deve essere decisa in base ai principi generali, che disciplinano i contratti sinallagmatici, e, poichè si tratta di un contratto valido, in forza del quale la Ditta Casareto garantiva la vincita sicura, tutta la questione si riduce a stabilire se tale non obbligo è stato adempiuto.

La sentenza ritiene non possa considerarsi come vincita una somma di pochi centesimi. Ritiene, al contrario, che per vincita possa ritenersi soltanto quella somma, sia pur anche di un solo centesimo, che viene conseguita in più del rimborso di quello che è stato speso.

Quindi, la Ditta Casareto, che evidentemente conosceva quale era la interpretazione da darsi al regolamento della Tombola, e che sapeva che per il gran numero di cartelle concorrenti alla vincita, non poteva per le singole cartelle promettere e garantire una vincita, male ha fatto ad assumere il relativo obbligo, in quanto sapeva *a priori* che esso sarebbe stato inadempiuto, come infatti è stato.

La sentenza conclude, dichiarando insoluto, per colpa della Ditta Casareto, il contratto col Berretta, e la condanna al pagamento a favore del signor Berretta stesso della somma di lire dieci, dietro restituzione da parte di quest'ultimo delle cartelle di cui si tratta alla Ditta Fratelli Casareto, che è anche condannata alle spese del giudizio.

Una terribile tempesta sulle coste marocchine

Madrid, 22, notte.

Mandano da Melilla che una violenta tempesta infierisce da tutta la costa. Parecchie navi da pesca e alcune draghe si sono perdute. Due navi da guerra hanno sofferto avarie al timone e all'elica, ma non si ha notizia di vittime umane.

SALUTE NELLA CASA

Come si prevengono le Malattie.

Evitare i mali è più facile, più breve e conveniente che curarli. Quasi tutte le malattie—escluse le infettive—si possono prevenire procurando all'organismo una congrua riserva di forza vitale. Così, il bambino della cui alimentazione facciano parte piccole dosi di Emulsione Scott è preservato dai disturbi della dentizione. Il ragazzo nell'età del più intenso sviluppo, con lo stesso mezzo, è protetto dalla rachitide, dal linfatismo, dalla scrofola e da ogni forma d'indebolimento. Le gestanti e le nutrici trovano pure nella Emulsione SCOTT il più valido mezzo profilattico contro la depressione portata dal grande consumo di elementi vitali cui sono assoggettate.

Singolarmente attiva nei suoi effetti, di sapore piacevole, e composta di materiali sceltissimi, la Emulsione SCOTT rinforza gli organismi più deperiti ed ha specifiche indicazioni così per prevenire come per curare le forme consuntive incipienti, i disordini della circolazione e composizione del sangue, le nevrostenie e specialmente per rinvigorire i convalescenti di malattie acute. Gli effetti della

Emulsione SCOTT

non sono ottenibili con altre emulsioni; quella genuina porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Terre ASININA Quarta col Sirop NEGRI

RADIO ATTIVE RINFORZANO AUMENTANO PRESERVANO LA VISTA
OPUSCOLI per conoscere la VISTA gratis presso la Società R. A. P. - Via Barbaroux, 4 e presso la Ditta Berry - Via Roma, 1
(Buono della Casa gratis fatto da medico specialista)

VISTA Debole e Difettosa curata dallo Specialista di Distretto Costituito
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali eccettuato Lunedì e Martedì - Via Genova, 15.

MALATI NERVOSI
VILLA RAMAZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Gratis: Prof. Emil. Segrè - Consulenza Interna: Prof. Bragò - Direzione: Dr. Vincenzo Ruf.

Dr MORONI, via Carlo Alberto, 32, Telef. 40-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 8-12 e 14-18

DIFETTI DELLA SPINA DORSALE
Dottori ROMAGNOLI e BRAVETTA
Corso Siccardi, N. 13 - Telefono 27-31

SOFA' LUCHINI
automatici brev. il letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
30, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 30

Grande Ristorante Posta
Piazza Carlo Alberto - Telef. 62-72
Pensione L. 10: Mezzetto, Piatti guarniti Dessert, Vino — Colazioni L. 3; 10 Colazioni L. 25.

Tre giorni dopo la nostra visita alla signora Faréjat, questa venne, come aveva promesso, dalle signore Beaugency per sollecitare in loro oblazione per diverse opere di beneficenza alle quali si interessava.

Era accompagnata da un nuovo domestico, che fece impressione sul personale per la sua statura.

Le prime parole della vedova furono per deplorare la difficoltà sempre crescente che s'incontra a farsi servire. Era il terzo domestico che cambiava in un mese: essa aveva rinunziato a rivolgersi alle agenzie locali di collocamento, perchè non erano più in grado di fornire personale distinto, ed anche perchè quei pochi che — per mancanza di meglio, — aveva dovuto assumere, se ne andavano dopo brevissimo tempo, tanto grande era la paura che avevano di abitare in un posto così isolato. Tutti raccontavano delle storie spaventose, dove l'elemento fantastico, ed anche il grottesco avevano il sopravvento; tutto il suo personale di servizio non parlava che della leggenda ridicola portata da quei paesi, e dalla quale essa stessa, a volte, non poteva fare a meno di sentirsi impressionata.

(Continua).

Appendice della Stampa (24)

II.

CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. Sella Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Di giorno, poichè mai nulla di anormale accadeva, così potevano riposarsi: occorreva però che la notte la sorveglianza fosse ininterrotta. Uno di essi si sdraiserebbe su di una branda, vestito, mentre l'altro montava di guardia, pronto ad accorrere al minimo allarme: di tanto in tanto dovevano fare delle ronde.

Queste savie disposizioni, conosciute dai nostri ospiti, furono da essi approvate, e dal canto mio provai un vero sollievo a pensare alla tranquillità d'animo che ne derivava per Tharpe e per me.

La notte seguente non fu turbata da incidenti di sorta.

Per due volte sentii Tharpe che usciva per accertarsi che i suoi ordini fossero coscienziosamente eseguiti: glielo dissi all'in-

Il colpo di mano degli Stati Uniti

La protesta del Presidente della Repubblica Messicana - All'inizio delle ostilità seguono strane dichiarazioni di pacifismo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Washington, 22 notte.

Il vapore "Ypiranga,, completamente libero

Il vapore Ypiranga, *dell'*Hamburg Amerika Linie, *incaricato di ricevere a bordo i profughi tedeschi, è giunto a* Vera Cruz *con un carico di armi e munizioni, per il Governo messicano. L'ammiraglio nord-americano Fletcher ha dapprima proibito al capitano del vapore di lasciare il porto con a bordo il carico di armi.*

Nel frattempo, il Governo nord-americano ha precisato il suo punto di vista nel senso che esprime, è vero, la speranza che il carico di armi venga sbarcato alla Dogana, occupata dalle truppe nord-americane per esservi da esse custodite; ma non esistendo lo stato di guerra, non rivendica il diritto di opporsi alla partenza della nave, o di esercitare un controllo sul carico delle armi, a meno che il carico venga sbarcato all'ufficio di Dogana, occupato dalle truppe nord-americane.

Per incarico del suo Governo, l'ammiraglio Fletcher ha fatto le sue scuse al capitano tedesco.

Come avvenne lo sbarco alla Vera Cruz

L'ammiraglio Flechter radiotelegrafa che lo sbarco a Vera Cruz è stato iniziato per sequestare la dogana. I messicani si sono opposti colle armi. Gli americani hanno avuto sinora quattro marinai uccisi e 20 feriti. Il combattimento continua. Le navi americane bombardano la dogana. In violazione al rapporto dell'ammiraglio Flechter dice che il fuoco è stato aperto non appena fu sequestrata la dogana; i combattimenti incominciarono subito e proseguirono sui tetti delle case e per le strade. Che cosa sia avvenuto degli americani residenti nella città o dei molti venuti da Messico per imbarcarsi non si sa di preciso. Secondo informazioni dalla città di Messico, si crede che i messicani, dopo aver evacuato Vera Cruz, si ritirino verso la capitale.

Intorno all'occupazione di Vera Cruz, il Daily Mail *riceve i seguenti particolari direttamente da un corrispondente speciale che si trova in quel porto messicano.*

« Alle 11, una pattuglia di 14 marinai americani è scesa alla banchina n. 4 nel modo più pacifico. Un migliaio di messicani sfaccendati e curiosi accorsero sulla banchina del porto per assistere al successivo sbarco generale degli americani. Un quarto d'ora dopo i marinai erano già in possesso dell'ufficio dei cavi telegrafici e degli uffici postali e di quasi tutti gli edifici dei quartieri bassi della città.

« A mezzogiorno, non si sapeva ancora se il comandante messicano, generale Maas, avrebbe opposto una resistenza qualsiasi alla occupazione. Intanto i marinai americani, che ammontavano a circa un migliaio, si rendevano padroni di tutta la parte bassa del porto.

La fiacca resistenza

« In quel momento ho incontrato un funzionario messicano che veniva dal Consolato. Egli non sapeva ancora se si sarebbe opposta resistenza. Mi disse che non riusciva a trovare il generale Maas. Tuttavia, mezz'ora dopo, la guarnigione, composta di ottocento uomini, uscì dalle caserme e si disperse nei quartieri centrali della città occupando le finestre delle case al secondo piano e appostandosi agli sbocchi delle strade. Cominciò allora il fuoco di fucileria, che continua mentre io telegrafo.

« Gli americani sono appostati agli sbocchi delle strade, nella parte meridionale della città. Essi sparano continuamente con delle mitragliatrici e traverso le arterie principali e prendono di mira gli uomini che tirano dai tetti.

« I soldati messicani sono aiutati dagli abitanti armati che si trovano nelle loro case e che prendono di mira gli americani. Alle 13 il primo ferito americano viene portato indietro alla stazione ferroviaria. »

Un seconda telegramma, spedito dall'ammiraglio americano Flechter, alle ore 18, da Vera Cruz è così concepito:

« Occupo la parte della città nelle vicinanze della ferrovia, delle dogane, del Consolato e dell'ufficio telegrafico. Tutto il materiale ferroviario è in salvo. Proseguo il fuoco di fucileria salvando dalle terrazze delle case ».

D'altra parte i telegrammi che provengono da Vera Cruz dicono che i messicani, comandati dal generale Maas opposero una energica resistenza agli invasori. Dopo un'ora di vivo combattimento l'intero corpo principale dei messicani si disperse e si ritirò, sebbene la resistenza continui in taluni quartieri. I nord-americani furono appoggiati dai cannoni della nave Prairie. Verso sera il combattimento continuava ancora, ma la resistenza non era metodicamente organizzata; infine tutti i messicani non uccisi, feriti o prigionieri si ritirarono verso ovest.

200 messicani uccisi a Vera Cruz

Daniels, segretario della marina, comunica il seguente telegramma ricevuto dal comandante Flechter: « Martedì, 21 aprile, il sesto fanteria di marina e marinai sono sbarcati dall'Utah, dalla Florida e dal trasporto Prairie. I distaccamenti si sono impadroniti della dogana. Le truppe messicane non si sono opposte allo sbarco, hanno aperto il fuoco dopo che ci siamo impadroniti della dogana. Il Prairie, con l'aiuto dei suoi cannoni, ha cacciato i messicani dalle loro posizioni. I messicani tiravano disordinatamente dall'alto delle case e nelle vie. Noi abbiamo occupato la dogana e la parte della città vicina ai quais e ci consolati. Le nostre perdite sono di quattro morti e venti feriti ».

Dopo il combattimento, il console nord-americano ha fatto visita al generale Maas, e ha avvertito che tutti i nord-americani che non avevano seguito l'ordine dato dal generale di partire, si erano rifugiati presso di lui. Nessuno è rimasto ferito.

Oltre 200 messicani sono rimasti uccisi nel combattimento seguito all'attacco della dogana di Vera Cruz.

Il dipartimento di Stato ha ricevuto notizia ufficiale che i messicani hanno sgombrato Vera Cruz.

Si ha notizia che il console degli Stati Uniti a Chihuahua, conformandosi alle istruzioni di Washington, consiglia a tutti i nord-americani di lasciare il paese, per evitare difficoltà che potrebbero sorgere quando sarà nota la misura presa dagli Stati Uniti a Vera Cruz e a Tampico. Molti stranieri mettono in pratica tale consiglio.

La corazzata nord-americana Mississipi parte da Pensacola per Vera Cruz, con 600 soldati di fanteria di marina, quattro aviatori e un idrovolante.

Predromi di invasione anche per terra?

E' noto come il piano del Governo comprendesse, oltre allo sbarco, anche un'avanzata sulla capitale, città di Messico, la quale dovrebbe essere occupata per dar modo ai costituzionalisti di trionfare della resistenza di Huerta.

Ma da quanto riceve ora il Daily Mail *da Washington, sembra che gli Stati Uniti meditino un'invasione anche per terra. Infatti un telegramma partito da Washington stamane, dice:*

« Una pattuglia di cavalleria americana ha traversato la frontiera messicana presso Hereford. Essa è stata subito circondata da un contingente di ribelli e fatta prigioniera. Rinforzi di cavalleria sono stati inviati immediatamente al di là della frontiera. L'incidente provoca una certa inquietudine, soprattutto perchè si sa che il capo dei ribelli generale Carranza, deve avere od ha già avuto un colloquio con un inviato del generale Huerta ».

Ottenere la soddisfazione dal Messico senza farci la guerra

Questa notte alle 3 e mezzo, il Senato ha approvato con 39 voti contro 13 un ordine del giorno, il quale dichiara che il Presidente Wilson ha il diritto di impiegare le forze armate degli Stati Uniti per far valere la sua domanda onde ottenere intiera soddisfazione per gli insulti e le indennità commesse al Messico contro gli Stati Uniti. Tale ordine del giorno sarà sottoposto oggi alla Camera dei rappresentanti. Esso respinge ogni intervento di far la guerra contro il popolo messicano. Parallelo, un ordine del giorno dichiarante che dopo la sottomissione del Messico gli americani dovranno ritirarsi e abbandonare il Paese intero alla sua propria popolazione, è stato respinto.

Il Governo americano ha preso disposizioni per opporsi, se occorre anche con la forza, nel caso in cui le truppe messicane, ritirandosi dalla città di Messico, distruggessero la ferrovia che unisce questa città a Vera Cruz. Il generale Huerta ne è stato avvertito. Il presidente Wilson impedirà che armi e denaro pervengano al Governo messicano.

Un telegramma da Vera Cruz annunzia che due treni provenienti da Messico e gremiti di passeggeri sono immobilizzati tra la capitale e Vera Cruz, probabilmente per ordine del capo federale, comandante Maas. I fili telegrafici uniscono la capitale a Vera Cruz sono tagliati. Si crede che anche la ferrovia sia interrotta. Il signor O' Shaughnessy, incaricato di affari degli Stati Uniti a Messico, sua moglie e i suoi bambini, nonchè parecchi centinaia di americani, rimangono nella capitale.

L'opinione dei giornali americani

Il New York Herald *inneggia allo spettacolo offerto da una nazione, la quale entra in guerra senza clamore e senza musiche marziali (!).*

Il New York Herald *dice che l'intero paese è col Presidente e invita i suoi lettori a non fare politica di decisioni meschine.*

Il World *dice che il presidente Wilson ha detto chiaramente che gli Stati Uniti procedono contro il Messico con mani nette e che la loro azione è diretta soltanto contro l'usurpatore.*

La Tribuna scrive: « Ormai appare evidente che la politica di aspettativa e di tergiversazioni inefficaci ha fatto posto ad una politica attiva ed intelligente ».

Il Times *di New York invita la popolazione a non eccitarsi. « Questo — scrive il* Times *— non è il momento per essere nervosi ».*

In questo momento viene tenuto a New York un Congresso degli editori americani di giornali. Venne trattata in questo Congresso la questione dei rapporti con il Messico, i capi dei giornalismo americano dettero così modo di conoscere le loro opinioni. Queste si esprimono in vario senso.

Il direttore dello Star *del Kansas dice che il Presidente deve essere sostenuto. Il direttore del* Spokesman Review *dice: « Io credo che il Presidente agirà seriamente. Peccato soltanto che non abbia preso la sua risoluzione più presto ».*

Il direttore del Republican *di Saint-Louis scrive: « Gli Stati Uniti debbono salvaguardare la loro dignità ».*

Il direttore del Bee *di Sacramento (California) dice: « L'errore è stato nel non riconoscere il generale Huerta ».*

Il direttore del Courant *di Hartford: « Peccato che gli Stati Uniti non abbiano riconosciuto il generale Huerta ».*

Il direttore dello State Journal: *« Ognuno non può fare a meno che di approvare le decisioni presidenziali ».*

Il direttore del Journal *di Atlanta scrive: « Eravamo giunti al punto in cui la pazienza deve cessare ».*

Il direttore del Constitutional, *pure di Atlanta: « Il Presidente ha preso la sola decisione possibile ».*

Il direttore del Sun *di Baltimora giudica tuttavia che la guerra non gli sembra possibile.*

Come si vede si può dire che il presidente Wilson abbia incontrato nella stampa americana un vero plebiscito.

Huerta protesta
in nome del diritto delle genti contro l'aggressione di Vera Cruz

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

Il Ministro del Messico comunica il seguente dispaccio ricevuto a mezzogiorno dal Presidente della Repubblica: « Palazzo Nazionale di Messico. — Stiamo combattendo in Vera Cruz contro il proditorio sbarco della marina da guerra americana. Faccio presente questo fatto in nome del Governo che Ella rappresenta, al Governo Reale d'Italia e in attesa ricevuta di questo cablogramma. — Firmato: Vittoriano Huerta ».

Il Ministro del Messico a Parigi, sig. Delabarra, ha pure ricevuto il seguente dispaccio del presidente Huerta: « Noi combattiamo in questo momento a Vera Cruz contro lo sbarco avvenuto dei marinai americani «sbarco che forma un vero attentato al diritto delle genti ».

È o non è la guerra?

In pieno furore di guerra interiore messicana, sono cominciate all'improvviso le ostilità fra Stati Uniti e Messico. Vera Cruz è oggi in potere dei marinai dell'ammiraglio Fletche, domani sarà in volta di Tampico.

Ma è veramente destinata a svolgersi questa vera guerra che si inizia? E' veramente negli intendimenti di Wilson di passare alla storia come il distruggitore della indipendenza messicana? Dobbiamo effettivamente credere che la fiacca scaramuccia di Vera Cruz costituisca l'inizio di quella guerra di conquista del Messico che non potrà essere che lunghissima e terribile?

Si dice che gli Stati Uniti abbiano un piano militare che intendono mettere in esecuzione; un piano che mira a marciare con un esercito da Vera Cruz sulla capitale, mentre un altro esercito varcherebbe le frontiere settentrionali: si dice insomma che l'ora è suonata perchè la subdola politica della Confederazione, responsabile prima ed intera di tutti i mali che travagliano la vita interiore della repubblica messicana, manifesti al mondo quali sono effettivamente le sue mire. A giudicare dall'atteggiamento del Senato di Washington, che discute ancora, a sbarco avvenuto, se deve o meno autorizzare il Governo federale ad impiegare al Messico le forze di terra e di mare, c'è da credere che nonostante gli spiriti bellicosi della stampa gialla, i marinai e quegli infallibili americani sull'organizzazione e sulle qualità dei quali nessuno ha creduto mai, non oltrepasseranno i limiti delle gittate dei cannoni delle navi che hanno reso possibile la loro discesa a Vera Cruz.

La maggioranza degli americani non vuole la guerra, tutto al più si augura che Huerta venga tolto di mezzo e che le operazioni costiere bastino a rendere possibile il suo esautoramento e la sua caduta. Ma chi vuole la conquista sembra invece che siano gli stati maggiori dell'esercito e della marina americani, che, furenti del responso del Senato, che minacciava di rendere impossibile la cattura delle armi e delle munizioni dirette su di una nave tedesca a Huerta, hanno precipitato gli avvenimenti e occupato Vera Cruz.

A quale linea di condotta si ispirerà Wilson? L'America, l'Europa, il mondo sono sospesi alla sua volontà. Egli tiene l'America, l'Europa, il mondo in sospeso. Ieri Wilson rinnovava le dichiarazioni panamericane, oggi farisce a fondo il panamericanismo intervenendo negli affari interni di una repubblica latina. Egli combatteva l'Imperialismo di Roosevelt, ed ecco che gli avvenimenti lo costringono a levare il braccio sul nuovo continente. E il gesto è assai pericoloso, poichè può avere come risultato una vasta conquista e la distruzione di uno Stato indipendente. Così quest'uomo di fortissima volontà, procede spinto da una volontà più forte della sua, questo ritenuto chiaroveggente, ha gli occhi bendati. La decisione presa per Cuba, restituita all'indipendenza, dovrebbe dimostrare come le repubbliche latine dell'America del Sud siano effettivamente chiamate a beneficiare dello sforzo che gli Stati Uniti, all'indomani dell'apertura del Panama, hanno per dare alla vita politica delle due Americhe quella larghezza di vedute che sopprima la rivalità e le ambizioni fomentatrici della guerra.

Ma non sempre la volontà umana può dominare e dirigere gli avvenimenti. La politica d'intervento è l'antico del leone dove si vede come si può entrare, ma non si sa come si potrà uscirne. Ed è inevitabilmente verso l'intervento che si cammina. Lo reclamerà alle prime notizie del sangue versato, quella stessa opinione ultra democratico-americana, sconcertata dagli avvenimenti interiori del Messico, indispettita che l'apparecchio ultrapotente di una squadra di venti *dreadnoughts* spiegate dall'Atlantico al Pacifico, non abbia valso sinora a risparmiare una vita delle mille immolate dalla feroce guerra civile.

E' fallace del resto contare su di un compromesso o sulla possibilità che, scartato o vinto Huerta, il Messico si acconci con nuovi padroni sostenuti dagli Stati Uniti. Il Messico non accetterà mai di essere governato da capi che si presenteranno con l'obbrobrio dell'appoggio straniero e soprattutto dell'Americano, il « gringo » detestato.

L'intervento armato degli Stati Uniti al Messico costituisce un errore irreparabile. Un uomo fa l'esercito americano avrebbe potuto aspirare alla vittoria. Con dei denari, con i mezzi perfezionati dell'armamento moderno, la conquista del Messico non era cosa impossibile. Gli americani sbarcando sulle coste o arrivando dalle pianure del Texas, potevano, con un'azione metodica, ridurre all'obbedienza gli irregolari messicani, come gli inglesi hanno ridotto i Boeri al Transwaal. Ma da un anno vi è qualche cosa di cambiato al Messico. Non bisogna più credere di avere dinanzi l'accozzaglia armata di cui il grosso era formato dai rifiuti della nazione. Oggi, grazie al prolungamento dei disordini interni, tutti i messicani sono in armi, tutti maneggiano il fucile, tutti sono allenati alla guerra. Il Presidente Huerta ha 250 mila uomini a sua disposizione, di cui 100 mila in prima linea perfettamente equipaggiati. Egli ha riformato il suo Stato Maggiore, creato cinque generali di armata, e dieci di corpo d'armate, e queste truppe non saranno facilmente vinte dai soldati sbarbati degli Stati Uniti. Aggiungete a questo che è più probabile che la metà, i tre quarti, la totalità stessa dei ribelli, compresi i generali Carranza, Villa e Zapata e gli altri, facciano causa comune col loro fratelli federati, e marcino contro lo straniero.

Per mare la questione è diversa. Gli americani possono, come hanno preso Vera Cruz, prendere Tampico, Porto Messico, Frontera Carmen, Campeche, Progreso sull'Atlantico, ed altri numerosi porti sul Pacifico. Così all'interno del paese gli altipiani rimarranno isolati dal mondo, la popolazione affamata, poichè il Messico è importatore di derrate alimentari, e il Governo federale non potrà più rifornirsi nè di munizioni nè di materiale da guerra. Tuttavia anche ridotto a queste estremità, Huerta potrà fare una resistenza accanita; certo egli non indietreggerà dinanzi a nessun mezzo. La devastazione dell'opera di civiltà compiuta da quarant'anni al Messico sarà la conseguenza della politica così detta disinteressata del Presidente Wilson.

E. CA.

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale dichiara che gli Stati Uniti non faranno la guerra al Messico.

Roma, 22, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sig. Page, interrogato da un redattore del Giornale d'Italia, ha detto di non saper niente altro quello che ha letto sui giornali sui combattimenti di Vera Cruz e sul preteso incidente con la Germania a proposito della nave carica di cartucce destinate a Huerta. Ha aggiunto di non aver ricevuto finora alcuna comunicazione ufficiale.

— E' noto — ha soggiunto l'Ambasciatore — che i generali Villa e Carranza hanno inviato una conferma inglese e avrebbero deciso di non opporre resistenza alle necessarie rappresaglie contro Huerta. Questo è quanto so. Io credo tuttavia che essi comprenderanno che gli Stati Uniti non intendono muovere guerra alla Nazione messicana e che quindi agiranno in conseguenza.

L'ambasciatore, alla richiesta del giornalista per sapere che cosa farà il Governo di Washington se Huerta cederà alle ingiunzioni dell'ammiraglio americano e se gli Stati Uniti desisteranno da ogni atto ostile, ha risposto:

— Non posso dirlo. Io sono lieto di constatare che il Governo degli Stati Uniti è nelle mani di uomini saggi e pazienti come il presidente Wilson e il sig. Bryan, i quali desiderano la giustizia e la pace con l'onore e intendono ugualmente ciò che è dovuto a noi stessi e agli altri. Credo che noi non ci ostiniamo, come si è detto, sopra una questione di forma. E' una questione di sostanza.

Infine l'Ambasciatore ha avuto cordiali parole per l'Italia dicendosi lieto di essere a Roma e di vivere in mezzo al popolo italiano al cui continuo progresso si interessa grandemente.

Episodi di guerriglia in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 21, ore 14,30.

Mandano da Derna che il giorno 20 reparti di fanteria e artiglieria eseguirono una lunga ricognizione a destra dell'uadi Derna. Gli esploratori scambiarono alcune fucilate co npredoni isolati datisi alla fuga. Da Merg mandano che una trentina di beduini si avvicinarono alla stazione ellegrafica fra Tecnis e Bu-Gnail: il plotone, che scortò l'apparato ,recatosi loro incontro, fu accolto da fuoco vivo: rispose determinando la fuga dei beduini, di quattro rimasero morti: nessuna perdita da parte nostra.

V.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 22 aprile 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.6; ore 15: 742.3; ore 21: 743.7.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: 1/4 coperto; ore 21 sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 20,8 Minima + 8,9

Piazza Cavalli — Altri cenni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 19,8
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 8,0

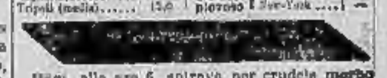
Stazione termometrica municipale (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 17,8
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 6,0

22 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 29; tramonta alle ore 19 e minuti 02.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Belluno	—	—	—	Pietroburgo	3.0
Milano	25.0	8.0	1/4 nuv.	Amburgo	14.0
Brescia	18.0	9.0	sereno	Vienna	9.0
Venezia	20.0	10.0	»	Parigi	9.0
Bologna	19.0	11.0	»	Madrid	15.0
Ancona	16.0	12.0	»	Odessa	6.0
Livorno	21.0	11.0	»	Toledo	17.0
Firenze	24.0	9.0	»	Alessandria	17.0
Roma	25.0	10.0	»	Nizza	19.0
Bari	17.0	8.0	»	Malta	18.0
Napoli	21.0	14.0	»	Ginevra	17.0
Palermo	20.0	5.0	coperto	Tunisi	17.0
Messina	20.0	13.0	sereno	Costantinopoli	11.0
Cagliari	19.0	7.0	1/4 cop.	Bucarest	—
Tripoli (media)	15.0		piovoso	New-York	9.0



Ieri, alle ore 6, spirava per crudele morbo

Boggio Viola Virginio

d'anni 54

in Orio Mosso

Colpiti da tanto dolore ne danno il triste annuncio: il figlio AMERIGO; la figlia EVA col marito ALDO COSTA; la figlia ROMEA; il suocero, il fratello, le sorelle, zio e parenti tutti.

Non si danno particolari annunzi.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Si anticipano i ringraziamenti a tutti coloro che onoreranno la memoria della cara estinta partecipando all'accompagnamento funebre che avrà luogo venerdì alle ore 16.

Orio (Bielle), 22 aprile 1914.

Ieri, dopo penosa malattia e munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

GIUSEPPA CAPELLA - ved. DORI

Le figlie ANNETTA col marito maggiore medico dott. LITTARDI NICOLA e loro figlia CLARA GABRIELLA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Madama Cristina, n. 78.

(Pompe Funebri Genta)

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Lo sviluppo anormale della Giraffa è sorprendente, ma più sorprendente ancora è la spiegazione della richiesta del Sapone Sunlight. Se ci sono molte persone che non hanno mai avuto occasione di vedere una Giraffa, è invece ad ognuno possibile e di conoscere i vantaggi del Sapone Sunlight che è alla portata di tutti e nel mondo milioni e milioni di donne di casa usano il Sapone Sunlight. Queste non paventano più l'avvicinarsi del giorno del bucato, perchè col Sapone Sunlight per loro allegato esse sono sicure di una rapida espulsione dai panni di ogni sporcizia ed impurità. Il Sapone Sunlight conserva i panni.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p., sinistra, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

WALK-OVER
Calzatura Americana
di fama mondiale
Esclusiva vendita in Torino
nel Negozio del **Calzaturificio di Varese** (Via Pietro Micca, 1)

Appendice della *Stampa* (63)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Ciò detto uscì senza alzar gli occhi su lei. Il rumore del suo passo ineguale andò spegnendosi nel lastricato, finchè si sentì rinchiudere la porta della sua camera.

L'orgoglio aveva sostenuto la contessa dinanzi a suo marito. Rimasta sola, la nube si squarciò e si sciolse in lagrime che le inondarono gli occhi. Ella dovette asciugarle rapidamente sentendo dei passi che si avvicinavano nella galleria.

Era Rosa.

La fanciulla aveva lasciato una parte del suo cuore ed una piccola delle sue ali a Parigi, ma nulla al mondo l'avrebbe staccata dalla sua padrona.

Il generale aveva avuto dapprima l'intenzione di mandarla via, supponendo che essa fosse entrata agli intrighi della contessa, ma aveva indietreggiato dinanzi a quella nuova crudeltà. D'altronde la cameriera aveva risposto così ingenuamente a certe domande che egli le aveva fatto con finta indifferenza, che ogni sospetto era caduto.

Egli si credeva al sicuro, perchè Rosa non sapeva nulla, il che era quanto desiderava.

— Ah! signora — disse la giovinetta — che strano luogo è questo, e come rassomiglia poco alle belle belle campagne di Nantes!

— Bah! — rispose la contessa — che m'importa il paese, purchè ci stia bene!

— E' quella la vostra camera? Oh! Qui fa freddo ai primi di giugno. Ci vorrà un monte di legna per riscaldarci quest'inverno. Si finirà presto di abbruciare tutti i boschi che circondano questo maniero. Non conosco bene il paese, ma da quanto si capisce, ci devono essere più rane e capre che scudi. Questo è il vero dominio! Marcas... voi non lo conoscete Marcas... mi diceva poco fa che a tre leghe all'intorno è tutto del signor conte, e quando Marcas dice: « Il signor conte! » si ringalluzzisce come se parlasse di sè stesso. Ah! signora, che paese buffo!

Gabriella si avvicinò alla finestra e l'aprì.

Un balcone di pietra sporgeva a picco su vasti fossati pieni d'acqua verdastra coperta di ninfee gialle, di lenti palustri e di altre piante acquatiche, ed il panorama più triste della Francia si stendeva fin dove lo sguardo poteva giungere.

Ad eccezione d'una boscaglia di qualche ettaro posta intorno al castello, non si vedevano che interminabili lande e piccole macchie che spuntavano qua e là, gracili come sterpi e rade come capelli sopra una testa calva. Nelle vallate, dove la terra era meno ingrata, cascine ben fabbricate e coperte di ardesie mostravano i loro tetti e le loro umili piccionaie; vasti stagni spiegavano le loro superfici d'acqua brillante, alle quali volavano da tutte le parti sciami di anitre col collo teso. Nei pascoli, pieni di cespugli e alberelli, vedevansi delle contadine che, seccamente pigramente, sognavano forse l'inutile miserabile che si stendeva dinanzi a loro o filavano la lana dei loro montoni, mentre abbaiavano, in compagnia di cani smunti, armenti di cui non sarebbe andato superbo un fattore della Beauce. Alcune capre si arrampicavano sui macigni bruni e muscosi, la cui testa emergeva al disopra dei giuncheti come gl'ippopotami alla superficie dei laghi dell'Africa centrale.

Era uno spettacolo squallido e pittoresco ad un tempo, era la miseria cancrena e lottante contro una natura desolata, la povertà triste e sparuta, persa in una immensità senza riserbo. E tuttavia c'era una grandezza ed una poesia che colpirono Gabriella.

Il castello di Traignac sorgeva fieramente sul punto culminante di quel deserto selvaggio ed accidentato.

Era una massa di costruzioni imponenti e quasi formidabili, che avrebbero fatto la delizia d'un antiquario.

C'erano voluti molti secoli per innalzarlo.

Durante trecento anni almeno, i signori di Traignac, gente di forte tempra, se si giudica dalla tenacia che avevano posta nell'abitare quel paese desolato, e dalla grandezza della loro dimora, avevano dovuto mantenere un esercito di muratori ed ammontare torricciuole e muraglie, merli e tettoie, fortezze ed appartamenti, ponti e fossati, gli uni sugli altri. Ogni stile v'era rappresentato, dal romano al rinascimento, e ne risultava un insieme confuso, ma non privo di grazia, ed un aspetto veramente grandioso.

Il profilo del castello, quando spiccava, di notte, sopra un cielo stellato, con un bel chiaro di luna, doveva sedurre e meravigliare ad un tempo, e non era certo la casa d'un borghese qualunque.

La camera della contessa dava sopra un ponte d'una dozzina d'archi, che metteva in luogo del ponte levatoio, scomparso. Il bacino che circonda il castello e che è alimentato da un immenso stagno posto a poca distanza è più in alto dei giardini e della boscaglia, è lungo una muraglia di muri. Le terre che lo circondano sono sostenute da forti muraglie di granito, divenuto quasi nero per l'ingiuria dei secoli, che non poterono però recare altro danno. Una massa fermica di ogni melinconici e gravi lo solcano, la compagnia di carpioni secolari, che mostrano alla superficie delle acque i loro dossi coperti di muschio e la loro scaglie dorate.

Malgrado il sole splendido del mese di giugno, un vento gelato tagliava il volto della contessa.

— La signora farà bene di rientrare — disse Rosa. — Non fa bene quest'aria.

— Sì, — rispose Gabriella, — avremo il tempo di rivedere questo quadro.

Nessun luogo poteva esser meglio adatto per servire di prigione ad una donna.

Era impossibile fare un passo fuori del castello senza che quella escursione fosse notata. C'erano tre leghe per arrivare al primo borgo realmente abitato, ed il paese all'intorno dipendeva dal dominio di Tarignac.

I guardiani ed i giardinieri erano assoldati come Marcas, ed avevano prestato giuramento di fedeltà al generale, nelle cui terre erano stati allevati e che essi consideravano come loro signore ed unico padrone.

Ci sono in Francia qualche paese in cui i contadini hanno conservato i costumi dell'antico regime e le tradizioni del passato. Così il Limosino, nelle più povere parti, così il Berry, i Pirenei e qualche altro.

Traignac era il modello per questo genere.

Del resto, gl'indigeni, legati da quel vincolo personale che si chiama l'amore del suolo natio, non vivevano sulla che grazie alla munificenza del conte, che ogni anno gratificava loro le tasse, non avendo il coraggio di ricevere da loro un denaro penosamente guadagnato e raggranellato soldo per soldo, a prezzo di si dure privazioni.

Per tal modo egli era adorato come Dio e forse più, perchè era visibile ed i suoi benefizi si toccavano con mano.

La contessa sedette su una delle poltrone che le tendevano le loro scarne braccia e cominciò a riflettere. La storia della madre del Generale, che aveva intesa una sola raccontare in poche parole da suo marito, la corte a Rosa, e chiese a se stessa se Traignac non sarebbe di nuovo una tomba.

Rosa s'inteneriva di rispondere.

— La signora ha notato che, eccetto Marcas, che ha cinquant'anni e che se dimostra meno, la gente di questo paese non invecchia molto?

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Questione di fiducia
tardiva ed inopportuna

Anche la discussione avvenuta in seno alla maggioranza ha dimostrato quante avariate correnti d'idee ancora vi siano in riguardo alla risoluzione del problema di via Roma.

Ma parrebbe non sia escluso che sull'approvazione del progetto che la Giunta riporrà al Consiglio la Giunta intenda porre la questione di fiducia.

Se ciò fosse, nessuna questione di fiducia sarebbe, a nostro avviso, mai stata posta più inopportunamente.

Ricordiamo i fatti.

In seguito a domanda di ricostruzione volontaria di un edificio di via Roma — a scopo di cinematografo — il problema di via Roma, al quale certamente nessuno più pensava in questa vigilia di elezioni generali amministrative, fu improvvisamente risollevato.

Ma presentando formalmente il progetto generale di piano regolatore per via Roma, che era stato frutto di profondi studi quadriennali, — allargamento di 10 metri, senza portici — la Giunta dichiarò ben nettamente, insieme a molte altre cose, che nessuna questione di fiducia essa poneva, né avrebbe posta, ben comprendendo come il problema, importantissimo nel lato estetico, dovesse essere risolto per convincimenti riflettenti le cose e non per considerazioni riflettenti le persone.

Il progetto, che si diceva maturamente studiato, fu respinto, ed anzi anche buona parte degli assessori votarono contro di esso.

Si passò a discutere d'altro progetto: allargamento di m. 4,50, portici da una parte. La discussione è in 3ª, con quattro oratori inscritti, quando un gruppo di consiglieri contrapponeva la richiesta d'un progetto con portici a filo attuale. Ed è a questo punto che l'assessore Ferrero, ing. Cerliana, poneva, per proprio conto, la questione di fiducia, infrantumi di fronte alla Giunta che al Consiglio, dichiarando non già di voler l'approvazione del progetto con allargamento di m. 4, ma soltanto che egli non si sarebbe assunto responsabilità alcuna del progetto con portici sul filo attuale.

Malgrado ciò, il progetto d'allargamento di m. 4 fu respinto, e fu approvato invece, a debole maggioranza, ma votando in favore il sindaco e gli assessori tutti, salvo tre, il mandato alla Giunta di presentare al Consiglio un progetto con portici sul filo attuale.

Ma di fronte alle dimissioni subito avvenute dell'assessore Cerliana, di fronte all'opinione contraria dell'altro assessore tecnico, ing. Bonelli, che si astenne di preparare il nuovo progetto, in luogo del Cerliana, la Giunta, invece di preparare un progetto con portici a filo, ripresenta puramente e semplicemente il progetto di allargamento di metri 4, con portici, già respinto dal Consiglio comunale, e si è sull'approvazione di esso che vorrebbe la questione di fiducia!

Ma, senza entrare nel merito del progetto, noi ci domandiamo, e così noi crediamo si domandi la cittadinanza, quale è la considerazione di sostanza che può indurre i consiglieri, che quindici giorni or sono hanno votato contro un tal progetto, onde votare oggi in favore? E se non sono intervenuti fatti nuovi, sostanziali, bastano, in problema di tanta importanza, le considerazioni di persone a giustificare un tale voltafaccia?

E se queste non bastano, con qual diritto la Giunta vorrebbe costringere a dir bianco chi già abbia detto nero di fronte alla cittadinanza?

La questione di fiducia poteva porsi in principio di discussione, prima di ogni votazione, sull'approvazione del progetto che si diceva risultato di lunghi, profondi e maturati studi; non dopo quattro votazioni, in cui ciascun consigliere dovette manifestare il proprio pensiero, che si deve ritenere ponderato, quando l'esito di queste votazioni si è già dimostrato contrario al progetto che ogni assessore, il primo di essi questione di fiducia si è mettere si non cale la serietà del Consiglio, ed esporsi al rischio grave di una crisi alla vigilia delle elezioni, crisi che ripercuterebbe qualcosa di ben più grave che non la Giunta alle sorti della quale non certamente noi c'interessiamo.

Noi speriamo quindi ancora che la questione di fiducia non sia posta, e che, concedendo per ora il richiesto permesso di ricostruzione, in base ai regolamenti vigenti, il problema importantissimo di via Roma sia rimandato, non compromesso, ad una Amministrazione futura, che si trovi in circostanze da poterlo risolvere in base a sicuri convincimenti di sostanza.

I negozianti di via Roma
e l'atteggiamento della Giunta

Si è riunita, ieri sera, la Commissione dell'iniziativa dei proprietari e negozianti di via Roma. La discussione si è svolta animatissima, e vi furono vibrati accenni alla cittadinanza, e vi furono vibrati accenni alla condotta del Sindaco, « il quale, — dissero gli oratori, — dopo avere assicurato formalmente la Commissione stessa ed il Consiglio di lasciare assolutamente libera l'opinione dei consiglieri e degli stessi membri della Giunta, ha creduto ora di porre la questione di fiducia ».

Alcuni commissari proposero le dimissioni in massa, in atto di protesta contro l'imposizione ed il mancato mantenimento delle assicurazioni sindacali; furono ventilate altre manifestazioni di protesta, tra le quali anche la chiusura dei negozi di via Roma il giorno della discussione; fu lamentata unanimemente la inopportunità dell'insistenza « nel voler risolvere colla violenza la questione », nelle condizioni finanziarie attuali ed alla vigilia delle elezioni. Fu infine deliberato di sottoporre ogni ulteriore decisione ad un'Assemblea generale, convocata d'urgenza.

Ci si comunica, infatti:

« I proprietari, commercianti e professionisti di via Roma sono convocati in Assemblea generale, alle ore 21 di questa sera, giovedì, nella sala della Confederazione esercenti, via Maria Vittoria, 27, piano 1°, per urgenti deliberazioni, in seguito al mutato atteggiamento della Giunta municipale, nella questione di via Roma ».

Per l'integrità del Museo d'Artiglieria

Il Comitato generale per l'esposizione delle trofei militari, ha votato un ordine del giorno col quale, impressionato dalla notizia che si voglia esportare cannoni ed altri oggetti dal Museo Nazionale d'Artiglieria, mentre è ancora fresco il lutto di chi tanto energicamente ha difeso l'integrità del Museo nella nostra città, « fa voto che nessun oggetto sia asportato per qualsiasi ragione dal Museo Nazionale d'Artiglieria, tanto più ora che si sta preparando un'Esposizione dell'Uniforme; che si provveda nel più breve tempo possibile alla nomina di un nuovo direttore del Museo, che dia affidamento di conservare l'opera del compianto colonnello Enrico Gonella, per la conservazione e lo sviluppo del Museo d'Artiglieria nella nostra città; e fa appello alla Autorità cittadine perchè col concorso della pubblica opinione tolgano, appoggino il presente ordine del giorno presso chi di ragione. — Firmati: *Professor Ferdinando Gabotto - maggiore conte Vittorio Gianotti - conte Alfonso di Mezzo - Edoardo Ovcella - prof. Carlo Contessa - prof. C. De Magistris - avv. Carlo Arrigo - marchese Faustino Curlo - Francesco Petitti* ».

Corpo Volontari Ciclisti

Riceviamo:

Venerdì, 24 corrente, la Compagnia è adunata in sede, alle ore 21, istruzione interna sul servizio in guerra. Si desidera l'intervento di tutti, specie dei graduati.

Arrivi e partenze

Salutato alla Stazione dal Prefetto, dal Questore e da professori dell'Ateneo, è partito ieri sera per Roma l'on. Gustavo Marcello, Sottosegretario alle Colonie.

Per la convocazione del IV Collegio

L'on. Gai è mancato il 27 gennaio. Per una serie di vicissitudini parlamentari, il IV Collegio rimane tuttora senza rappresentante. Ci consta d'altra parte che v'è chi si adopera di far passare le elezioni amministrative innanzi alla elezione politica del IV Collegio. Noi non vogliamo entrare nel merito delle ragioni che persuadono questa singolarissima tattica. Ma non possiamo tacere che, a giudizio nostro, per ragioni evidenti di regolarità e di correttezza costituzionale, il IV Collegio dovrebbe essere al più presto convocato. È inammissibile che il più popoloso Collegio di Torino rimanga sei mesi senza rappresentante. Perciò il Governo dovrebbe accelerare entro i limiti del possibile la convocazione del Collegio, per ridurre quanto si può l'inconveniente.

Le elezioni amministrative devono farsi per legge fra giugno e luglio: l'elezione politica da noi dovrebbe essere compiuta. Non ci pare che si possa esitare. Deve passare prima l'elezione più urgente. In nessun caso si vedrebbe perchè una funzione politica debba essere subordinata ad una funzione amministrativa, mentre le due funzioni sono per sostanza e per legge nettamente distinte.

* **

Riceviamo:

« L'Assemblea del Circolo Crocetta, dopo lunga ed animata discussione, sulla candidatura politica del IV Collegio, e sulle riguardo alle deliberazioni dell'Unione Liberale Monarchica, si afferma sul nome dell'ex-deputato avvocato Felice [illegible] ».

Il nuovo Comitato Costituzionale

I capi-gruppo del N. C. C. rappresentanti le varie Borgate e Frazioni del II Collegio e componenti il Consiglio generale, udita la relazione del loro presidente, hanno votato un ordine del giorno, col quale deliberano: 1.o Di autorizzare il Presidente del N. C. C. Luigi Grassi ad intervenire con una rappresentanza a di lui scelta, ovunque la creda opportuno, all'intento, difendere gli scopi ed il programma del N. C. C. e con ampio mandato deliberativo, certi che egli sapra con l'usata vigoria insistere sulla questione pregiudiziale, cioè sulla necessità di elaborare un serio, efficace ed esauriente programma amministrativo atto a dare, specialmente alle zone periferiche le dovute soddisfazioni ed affidamenti e nell'ambito dei concetti programmatici, svolti nella Relazione presidenziale.

2.o Deliberano che tale adesione ai lavori preparatori delle prossime elezioni, non è limitata ad una più che ad altra Associazione, ma è generica, sempre che si tratti di associazioni costituzionali, pur facendo voti che sia l'Unione liberale monarchica quella che, essendo la più grande Associazione politica della città, si metta decisamente alla testa del movimento, entrando risolutamente nel campo dei principi economici, con lo studio del programma amministrativo di cui sopra.

3.o Il Comitato, rappresentando a tenore dei Regolamenti del N. C. C. la generalità degli aderenti, si ritiene investito dei sufficienti poteri per deliberare su questo oggetto, rimandando la convocazione generale degli aderenti a momento più necessario, quando cioè si presentasse la necessità di prendere delle deliberazioni veramente gravi.

L'Unione liberale monarchica
e le elezioni amministrative

Avevamo ragione di credere che l'Unione Monarchica Liberale, convinta che a nulla serva essere numerosi soci, se non si indica ad essi una via e non si dà un programma, studiasse da qualche tempo le questioni amministrative della nostra città, onde scendere in liza, a suo tempo, preparata, con coscienza e competenza. Purtroppo la nostra lunghissima attesa è stata delusa e i nostri incitamenti assolutamente inascoltati. Poche settimane ci separano dalle elezioni amministrative, le quali avranno luogo ora ogni probabilità dopo la metà di giugno. Noi crediamo nostro dovere dire fermamente all'Unione Monarchica che, se essa crede di continuare nella via attuale della diplomazia senza programma, con ogni probabilità si presenterà agli elettori con poca autorità e con poco seguito.

L'Associazione serica - bacologica
e le quotazioni di Borsa

Riceviamo:

« L'Associazione serica e bacologica del Piemonte, riaffermando i voti in proposito già emessi, richiama l'attenzione del Governo e della Camera di commercio sul fatto che nella Borsa di Torino non vengono regolarmente quotati i cambi, con grave discapito dell'industria e del commercio piemontese. Fa voti che, senz'altro indugio, di questa dolorosa situazione di cose si occupino le Autorità locali e governative, facendo per lo meno figurare nella colonna dei prezzi presumibili i cambi non ufficialmente praticati ».

« L'Associazione serica e bacologica del Piemonte, inoltre, preoccupata dalle conseguenze che possono derivare al ceto industriale, in tema di contratto a termine, dalla interpretazione della legge sulle Borse, art. 34, comma C, fa voti che venga dal Ministero di agricoltura, Industria e commercio presentata all'Autorità legislativa la opportune modifiche, ispirate al concetto di escludere le merci in genere dagli oggetti contemplati dall'art. 34 della legge sulle Borse ».

Alla Società Promotrice di Belle Arti

Riceviamo:

« La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti, allo scopo di portare all'esame dei soci con proposte concrete tutta la materia del proprio programma, ha fissato per giorno di domenica, 24 maggio, alle ore 14,30, un'Assemblea straordinaria, da tenersi nel salone della Regia Accademia Albertina, cortesemente concesso. L'ordine del giorno sarà fatto conoscere separatamente a ciascun socio e pubblicato almeno otto giorni prima dell'Assemblea ».

Il Duca di Genova a Venezia
per l'inaugurazione della Mostra d'Arte

Nel pomeriggio di ieri è partito per Venezia — ove si reca a rappresentare il Re all'apertura della X Mostra d'Arte — il Duca Tommaso di Genova. Il Principe si è recato in automobile dal castello di Agliè alla stazione di Chivasso, ove ha preso posto, coi suoi dignitari, nell'apposita vettura-salon.

La partenza del Ministro Daneo

Alle ore 11,25 è pure partito per Venezia il ministro della P. I., on. Daneo, il quale si reca a rappresentare il Governo all'inaugurazione dell'Esposizione. Il ministro fu ossequiato dal prefetto senatore Viltorelli, dal cavaliere Motta, dal questore Sensi, Carnazzino, che era accompagnato dal suo segretario avv. Bensi, dal provveditore agli studi, prof. comm. Cogo.

Gli impiegati subalterni dello Stato

Riceviamo:

Si sono adunati in assemblea generale i subalterni di tutte le Amministrazioni dello Stato.

Era pure presente l'on. Casalini, il quale portato il saluto a tutti i presenti e congratulatosi per la scelta fatta del nuovo presidente, prof. Cusentini, fece voti che la Federazione abbia ad avere quello sviluppo necessario perchè si possa conseguire lo scopo per cui essa fu costituita, dicendo l'opera dell'avvocato V. Daziotti, presidente dimissionario, e si adoperino a pervenire sulla mozione che egli presentò al Governo, firmata da quindici deputati di tutti i partiti politici e che ha per iscopo di stipendiare dal Governo uno stipendio minimo fisso per tutte le categorie di subalterni di Stato, di lire [illegible] annue, aumenti quinquennali di lire 240 ed altre cose utili a fare il possibile perchè detta mozione sia convertita in progetto di legge, per che egli conosce a fondo i bisogni economici della classe dei subalterni, sempre stata disattesa dai governanti.

Il prof. Cusentini, assunta la presidenza, ringraziò a nome l'on. Casalini e annunciò provvenire a quanto egli si propone di fare a favore dei subalterni, non nascondendo tuttavia le gravi difficoltà che dovrà superare, e propose il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità dai presenti:

L'Assemblea generale della Federazione Nazionale degli impiegati subalterni dello Stato, Sezione di Torino:

« Constatando che tale classe di funzionari è stata e sul punto negletta che per essa è invidiabile la sorte dei più umili salariati;

« che il compenso irrisorio e la mancanza di ogni garanzia morale e giuridica non corrispondono nè al lavoro che essi compiono nè alle esigenze di quei diritti personali, che hanno ovunque elevata la dignità del cittadino;

« delibera di intensificare l'agitazione, perchè sia riconosciuto il diritto all'esistenza dei più umili funzionari dello Stato, elevando le condizioni economiche, morali e giuridiche, illuminando la pubblica opinione nei comizi e colla stampa sulle loro tristi condizioni attuali;

« fa voti che la mozione Casalini, la quale la riconosce, date le odierne esigenze della vita, la assoluta necessità di uno stipendio minimo di lire 1200 per ogni categoria di funzionari, ottenga il favore del Parlamento e del Paese, e che in ogni forma di ottenere tenga conto principalmente degli interessi e dei voti dei più umili sinora completamente negletti;

« fa appello a tutti gli altri colleghi onde, accrescendo il numero dei federati, si possano efficacemente, con un'azione concorde, far trionfare le aspirazioni e i voti della classe ed assumere una posizione ben netta nelle lotte politiche ed amministrative;

« e dichiara il fermo intendimento di provvedere ad una virile difesa degli interessi morali e materiali dei singoli soci e delle singole categorie, onde anche la voce degli umili possa essere lealmente ascoltata nelle sfere dirigenti, per quel senso di giustizia, che deve essere il fondamento, la base di ogni Governo onesto ».

Lo sciopero
nella Manifattura dei tabacchi

Il comizio degli scioperanti della Manifattura dei Tabacchi di Torino è stato ieri presieduto dall'operaio Formasero, il quale pronunciò un breve discorso e diede quindi la parola al rappresentante del Comitato locale di agitazione, Massaglia, che comunicò le ultime istruzioni giunte da Roma inviate dal Comitato Centrale dell'organizzazione. Lesse poi il bollettino dello sciopero che a cura della Sezione di Modena viene pubblicato, dal quale si apprende che sono lievate le polizie pubblicate da qualche giornale circa la ripresa del lavoro in qualche città, sarà è vero che nel bollettino stesso sono pubblicati i resoconti dei comizi tenuti dagli scioperanti delle sedici Manifatture che hanno cessato il lavoro. L'operaia Baudino, che molti operai ricordano quale attiva propagandista durante il lo sciopero delle arti tessili nel 1906, portò il saluto e l'adesione del Gruppo femminile socialista e ricordò alle operaie specialmente il dovere che hanno di migliorare le proprie condizioni e di lottare per l'accoglimento delle loro giuste richieste. Molti applausi accolsero la chiusa della rappresentante del Gruppo femminile. Lo studente Tasca prese la parola e sua volta pronunciando un discorso di propaganda, spesso interrotto dagli applausi delle scioperanti.

L'organizzatore G. Scotti, segretario della Camera del Lavoro di Savona, portò anche lui la sua parola di incoraggiamento e di incitamento alla resistenza.

Marchetti, della Camera del Lavoro, disse che rinunciava a fare un discorso, ma che si teneva a rendere noto che ogni, giovedì, non si terrà il solito comizio il quale viene rimandato a venerdì alle ore 15 e che molto probabilmente vi prenderà parte l'on. Caroti. Aggiunse poi che ogni stesso verrà pubblicato un manifesto morale per domandare la solidarietà con gli scioperanti ai lavoratori dell'industria privata.

Parlò ancora un'operaia inviando un augurio di guarigione alla compagna Rina Scotti, moglie del Segretario della Camera del Lavoro di Savona, che si trova gravemente ammalata e che nelle diverse loro agitazioni sempre ha portato il contributo della sua parola.

Venne infine votato un ordine del giorno nel quale si riconfermano i voti già precedentemente espressi e si assicura il Comitato di agitazione sedente in Roma che le operaie e gli operai non ritorneranno al lavoro che per ordine del Comitato stesso.

Le cadute

Certo Pietro Magni, d'anni 38, abitante in via Aurelio Saffi, N. 2, passando in bicicletta dinanzi alla casa N. 61 di via Magenta, cadde, fratturandosi il naso e riportando una ferita lacero-contusa al labbro superiore. Medicato col preparato antisettico dalle guardie municipali, fu poi accompagnato in un biroccio all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni dal dottor Tirachian.

— Il ragazzo Pietro Colla, d'anni 6, correndo attraverso un prato presso la sua abitazione, in via Valdieri, N. 90, cadde, mettendo la mano destra su frantumi di vetro, e riportando una ferita guaribile in 15 giorni. Fu medicato all'Ospedale Martini.

La fuga di un cavallo

Un cavallo attaccato ad un carro-tamagnone, innanzi alla stabilimento Tedeschi, sulla strada Madonna di Campagna, N. 15, essendo stato abbandonato dal conducente, s'impaurì e si diede alla fuga. La guardia civica Domenico Propo, di servizio colà, corse incontro all'animale, si aggrappò alle redini, e facendosi trascinare per qualche metro, fermò il cavallo, che andò ad urtare contro un palo di legno, il quale si ruppe.

La guardia consegnò poi il cavallo al conducente Giovanni Borghesio, d'anni 45, che venne posto in contravvenzione, perchè aveva momentaneamente abbandonato il suo veicolo.

Ragazza quattordicenne
che vuol morire

Lucia Del Mastro, d'anni 14, abitante in via Madama Cristina, N. 40, ingoiava ieri nella sua abitazione una pastiglia di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi avvelenata. Poco dopo fu una vicina di casa all'Ospedale di San Giovanni, ve fu ricoverata con riserva sulla prognosi. Essa dichiarò d'essere stata rimproverata in famiglia, ma non disse la ragione del rimprovero, e affermò che per questo aveva cercato di avvelenarsi.

L'isolato di San Teodosio

L'isolato di S. Teodosio è compreso tra le vie Balbo, Valperga Caluso, Principe Tommaso e Pallamaglio. Fu costruito nel 1867 dagli impresari Calleri e Mussotto, i quali poi costituirono una società anonima, alla quale vendettero l'isolato per il prezzo di 1.600.000 lire. Ma per la sopravvenuta crisi edilizia, la Società Anonima Isolato S. Teodosio non ebbe prospere sorti e le sue vicende già formarono oggetto di liti che ne fecero scoppiare molta carta bollata non valsero ad avvantaggiare la posizione degli azionisti. La cosa giunse a tal punto che, essendo lo stabile gravato di ipoteca per 900.000 lire a favore del Credito Fondiario della Banca Nazionale, ed essendosi sospeso il pagamento delle rate di ammortamento, la Banca d'Italia, succeditrice alla Banca Nazionale, dopo aver posto sotto sequestro l'immobile, minacciava l'espropriazione forzata.

Allora gli azionisti, nell'impossibilità di risolvere altrimenti l'intricata situazione, decisero la messa in liquidazione della Società e nominarono a liquidatore il rag. Gerolamo Rondolo. Questo avveniva nel 1907. Il liquidatore vendette subito dopo lo stabile alla Popolare-Via di Milano per un milione e centomila lire, facendo con la stessa Società assicuratrice una combinazione per cui, senza attendere il risultato finale della liquidazione, essa liquidatore avrebbe rimesso agli azionisti che ci consentissero e in conto del riparto ad essi spettante una polizza di assicurazione sulla vita, di lire novanta per ogni azione da essi posseduta.

La liquidazione si trascinò avanti molti anni, finchè il 7 ottobre 1913 il liquidatore depositò nella Cancelleria del Tribunale il bilancio finale di liquidazione. Ma un gruppo di azionisti — e cioè, i signori cav. Giuseppe Bianchino, comm. Gaetano Cardone, ing. Cesare Clara, dott. cav. Eugenio Rey — non soddisfatti di tale bilancio, lo impugnarono avanti il Tribunale. Essi sostenevano che il liquidatore era incorso in gravi responsabilità per essersi astenuto per oltre dieci anni dal convocare l'assemblea degli azionisti, mentre invece la legge prescrive che debbano convocarsi ogni anno; sostenevano che pure illegalmente non si era proceduto ogni anno alla rinnovazione dei sindaci; dicevano conseguentemente essere privi di valore la relazione sindacale allegata al bilancio di liquidazione per essere i sindaci decaduti dall'ufficio; ed infine impugnavano le varie partite del bilancio. Per tali irregolarità, che gli azionisti reclamanti imputavano al liquidatore, essi chiedevano fosse dichiarato nullo il liquidatore stesso e depositare in Cancelleria le 2500 azioni che nel bilancio finale figurano nominalizzate sulla base di lire 90 cadauna: a depositare azioni in Cancelleria tutti i libri, inventari e documenti della liquidazione; a fare, come termine perentorio, deposito presso le casse di un istituto di emissione, delle somme di lire 60.801,92, sopravanzo della liquidazione. Chiedevano inoltre che il Tribunale rimettesse le parti, a norma di legge, avanti un perito arbitro conciliatore, per procedere all'esame e discussione del bilancio, infine chiedevano che il liquidatore fosse condannato al risarcimento dei danni ed alle spese.

Dal canto suo il liquidatore si difendeva strenuamente, opponendo innanzi tutto l'improcedibilità del giudizio, in quanto che gli azionisti avevano bensì depositato il loro reclamo in Cancelleria nel termine di trenta giorni, ma non avevano nello stesso termine, eseguita la citazione del liquidatore, che fu notificata alcuni giorni dopo. Nel merito, diceva infondate le impugnative degli attori, sostenendo la regolarità del proprio operato. Ma dove la questione si faceva più viva ed assumeva particolare importanza, era intorno ad un'altra difesa opposta dal liquidatore. Il quale sosteneva che anche in sede di liquidazione ed a bilancio ultimato, agli azionisti singoli non spettano maggiori diritti di quelli che ad essi competono durante il periodo di funzionamento della società, nel quale i soci non possono agire come singoli, ma tutte le azioni devono essere deliberate dall'assemblea. Conseguentemente si sosteneva dal liquidatore che il diritto di reclamo dei singoli azionisti deve intendersi limitato a dimostrare la non esattezza delle risultanze contabili del bilancio, ma che non possano assolutamente gli azionisti, come singoli, intentare contro i liquidatori una azione di responsabilità per mala gestione; e sullo stesso fondamento si negava che gli azionisti singoli potessero chiedere l'esibizione di tutti i libri e carte dell'azienda.

La questione sollevata dai liquidatori riusciva interessantissima, perchè ha scarsi precedenti in giurisprudenza ed è di molta importanza pratica.

La decisione del Tribunale, ora pubblicata, è interamente favorevole agli azionisti. La sentenza, nell'aquale la questione fu esaminata con molta profondità e dottrina, fu estesa dal giudice avv. Peretti-Griva, ed è del seguente tenore: « Riservata ogni ulteriore pronuncia sulle conclusioni attrici: dichiara tenuto il rag. Bensoni a dare in comunicazione, mediante deposito nella Cancelleria, entro trenta giorni dalla notifica della sentenza, delle azioni menzionate nella prima partita del bilancio, nonchè dei libri, inventari, lettere e telegrammi posteriori alla data dell'ultima assemblea. Per la discussione delle partite impugnate rimette le parti avanti ad arbitro conciliatore che nomina nella persona del cav. prof. rag. Vincenzo Gitti. Dichiara tenuto il rag. Benzo ad fare, entro trenta giorni dalla notificazione della sentenza, il deposito presso la Banca d'Italia sede di Torino della somma di lire 60.801,92, per conto della liquidazione della Società di cui è causa, a disposizione del Tribunale ».

Le ragioni degli azionisti reclamanti erano sostenute dall'avv. Tivaroy, col procuratore avvocato Gerard; quelle del liquidatore, dall'avvocato Edoardo Majno di Milano, col procuratore avv. Tonda.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di domani, venerdì. Tra le proposte della Giunta, vi è l'approvazione dello schema di convenzione con l'Autorità militare per la cessione al Comune, da parte dello Stato, dei seguenti edifici. Parte residua dell'ex-Opificio di arredi militari, Poligono dei ferrovieri alla Crocetta, Poligono zappatori in Borgata Monginevro, immobili Farmacia Centrale Militare ed annessi ex-Azienda del chinino di Stato, in corso Siccardi.

Il Comune, a sua volta, cederà allo Stato le seguenti aree di proprietà comunale, o che il Comune si impegna di acquistare e di dimettere in tempo utile:

Parte dell'isolato compreso tra i corsi Vinzaglio e Sebastopoli, a sud e ad ovest, con via Barletta ad est, colla restante proprietà comunale a nord (per costruire la nuova Farmacia Militare). Intiero isolato delimitato a nord, ed est e a sud rispettivamente dai corsi Vinzaglio, Sebastopoli e Siccardi, e ad ovest dalla via Filadelfia (per costruire due caserme per truppe di linea). Appezzamento costituito di parte delle proprietà delle caserme Marchesa, Isola Bella e Cittadiliceria, per costruire il Poligono dei ferrovieri. Sede della soppressa via Degali, tra i corsi Stupinigi e Siccardi, siata già incorporata nell'unico isolato della nuova caserma di cavalleria. Relquato compreso tra la via Cassini a nord, i corsi Lepanto e Siccardi ad ovest ed a sud, la strada di Circonvallazione ad est.

Gli edifici degli Istituti Militari alla Barriera di Francia, previsti dalla convenzione del 1906, dovranno essere ultimati ed il 31 dicembre 1920 per quanto riguarda l'Accademia Militare, ed al 31 dicembre 1921 per quanto concerne la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Gli edifici per la Farmacia Centrale Militare dovranno essere ultimati ed occupati pel 31 dicembre 1922.

Il valore della cessione fatta dallo Stato è di L. 1.900.000; quello della cessione fatta dal Comune è di L. 1.500.000. La differenza di L. 400.000 sarà pagata dal Comune, senza interesse, in quattro quote da L. 100 mila entro le annate 1920 e 1921.

Sul pianerottolo

La bambina di 5 anni Teresina Facta, abitante in via Pastrengo, N. 25, cadde sul pianerottolo di casa sua, e riportò contusioni che il dottor Caligaris, dell'Ospedale Martini, giudicò guaribili in 15 giorni.

La penna rivelatrice

Si tratta d'una magnifica penna di struzzo, nerissima, lunga, piena di riflessi, che sollevava l'ammirazione e l'invidia di tutte le amiche della sarta Ida Zanchi, giovane ventenne, coniugata qui da Brescia, ed abitante in via Maurizi, 45. A questa penna la sarta Zanchi e la sua buona compagna, Anna Maria Rongno fu Francesco, di anni 24, devono le loro disgrazie.

La Rongno dunque qualche tempo fa, venne assunta al servizio del prof. Costanzo Einaudi e della di lui famiglia, alloggiata in via Sacchi. Quivi, approfittando della fiducia che padroni avevano riposto in lei, le discrete cameriera incominciò a rubare quanto di buono le capitò sotto mano: effetti di biancheria, guarnizioni e pizzi di pregio, per un valore di circa settecento lire. E fra tanti oggetti la Rongno si impossessò anche di quella famosa penna di struzzo che ritroveremo più tardi sul cappellino della sarta Ida Zanchi e più tardi ancora negli uffici della squadra mobile in Questura.

I signori Einaudi, lì per lì, non si accorsero d'essere stati derubati: poichè la loro cameriera ebbe tempo di licenziarsi con un pretesto, di passare ad altra famiglia, senza mai destare di tenersi in rapporti con l'amica Zanchi, ch'era la depositaria di tutti gli oggetti rubati.

Pochi giorni fa la donna, dopo diverse peregrinazioni, fu assunta dal salumiere Rondrino, che ha negozio al n. 34 di via Lagrange. La cosa stava giusta e questo punto, quando alla Zanchi venne la buona idea di ornare il suo cappello con la sullodata piuma di struzzo. Le romori del vicinato non stettero zitti un momento, e commentarono la cosa con una tale libertà di frasi da farsi udire fino in Questura. Fu così che il delegato Cesare Rossi ricevè la donna e, dopo diverse interrogazioni, seppe che la piuma, proveniva dalla Rongno. Messe a confronto, le due amiche si confessarono, si congratularono reciprocamente d'essersi finalmente decise di eseguire una perquisizione in casa della Zanchi.

La cameretta della giovine sarta era un vero bazar: candelieri, piatti, oggettuccie di rame, camicie finissime, pizzi, calze, scarpette, merletti, ecc. ecc. Ogni protesta d'innocenza fu inutile: la due donne furono condotte alle Carceri in attesa che l'istruttoria stabilisca esattamente le loro singole responsabilità.

Si è potuto accertare intanto che tra le famiglie derubate vi è quella del signor Bellomi, abitante in via Santa Teresa, n. 16. La Rongno ha, per ora, essere scoperta, si faceva passare coi nomi di Bolpero, Bolgnac... e di nazionalità francese.

Violenze di barabba

L'altra notte una comitiva di giovinastri, uscita da una bettola sul corso Regina Margherita, s'incamminava pel contiguo schiamazzando ed emettendo grida acutissime accompagnate da violente imprecazioni. Quale fosse la ragione di tanto baccano non si è potuto sapere, tanto più che i rari passanti cercavano di schivare il gruppo tumultuante che tanto trasto si formava ad urlare più forte.

Disgrazia volle che in quell'ora e da quelle parti transitasse per restituirsi alla propria abitazione il chirurgo dentista Francesco Regaldo, d'anni 43, dimorante sullo stesso corso al N. 138. Il Regaldo, che aveva con sè alcuni amici, sostò un momento per lasciar passare i giovinastri; ma ad un tratto fu circondato, aggredito e bastonato, mentre i suoi compagni riuscivano a mettersi in salvo. Inutile fu la reazione; inutile qualunque tentativo di difesa: il chirurgo si ebbe anche una tale dose di pugni e schiaffi da riportare numerose ferite alla faccia, alla testa e per il corpo.

Il malcapitato fu soccorso da certi Pietro Morengo e Lorenzo Azzario, i quali lo accompagnarono al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

La guardia scelta Garritido, di servizio all'Ospedale, fece avvertire del fatto la Questura, la quale dispose un pronto servizio per la ricerca degli aggressori.

* **

Nella giornata di ieri il delegato Allosti riuscì a identificare due degli aggressori del dentista. Entrambi furono tratti in arresto dagli agenti della sezione di P. S. di Borgo Dora. Sono il vigilato speciale Giacomo Sperta, detto *Giacolin*, e l'ex-vigilato speciale Lorenzo Sandino, detto *Loto*, abitante in via Sassari, 7.

Come un maestro di musica
passò la notte in guardina

Il caso è accaduto al maestro Alberto Consiglio, musicista conosciuto in Torino, specialmente come direttore d'orchestra di teatri di varietà. Il maestro passava, ieri sera, colla sua signora, in via Maria Vittoria, presso l'angolo di via Bogino, quando sentì — egli così afferma — una guardia di Pubblica Sicurezza in uniforme, la quale, insieme ad un'altra, faceva servizio in quel punto, rivolgere l'epiteto di « bella » alla signora. Il maestro credette subito che la parola fosse diretta alla sua consorte, e protestò vivacemente, aggiungendo all'indirizzo delle guardie la frase:

— Loro sono indegni di portare quella divisa!

Ciò basto, perchè gli agenti lo dichiarassero in arresto per oltraggio e lo invitassero a seguirli in Questura. Egli si rifiutò, senza tuttavia ribellarsi, declinando le sue generalità e facendo comprendere di essere una persona per bene. Ma non ottenne nulla e venne accompagnato per forza a San Carlo, dove anche la moglie lo seguì.

Dinanzi al funzionario, la signora disse essere convinta di aver udito uno degli agenti pronunciare la parola: « Bella! ». Ambedue gli agenti, alla loro volta, negarono di aver detto quella parola a qualche altro che le somigliasse.

Tuttavia, poichè esisteva un verbale di oltraggio e il giudizio dovrà avvenire subito, il maestro venne trattenuto in camera di sicurezza, ed ogni stesso comparirà dinanzi al magistrato.

L'arresto di un vigilato speciale

Una pattuglia della squadra del buon costume di Milano aveva arrestato in quella città presso il corso Vittorio Emanuele uno strano individuo che interrogato si rifiutò di dare le proprie generalità pronunciando parole strane e sconnesse, tanto che fu trasportato al Manicomio di Mombello. Colà si cercò a interrogarlo, fingendosi medico, il delegato Broccardi, addetto alla squadra del buon costume e riuscì a sapere che si chiamava Giuseppe Allora di Torino. L'arrestato aggiunse di essere stato condannato a quattro anni per furto ed aver già scontata la pena. Furono passate le pratiche alla Questura di Torino, la quale ha risposto con le seguenti indicazioni: « L'arrestato si chiama effettivamente Giuseppe Allora, di anni 29, da Torino, abitante in via Monferrato, 4. Egli è stato condannato numerose volte per furti e rapine. La prima condanna la riportò all'età di 12 anni. Ora anche sottoposto a vigilanza speciale, ma il 7 corrente scomparve da Torino ».

L'Allora era uscito il 26 marzo dal reclusorio di Parma dove aveva scontato 5 anni di pena, per rapina a mano armata. Ora sarà ricondotto a Torino.

Sospeso nel vuoto...

La vettura tramviaria N. 115 della S. E. T., linea Valentino, manovrata da Giacomo Begliomino, d'anni 30, all'angolo di via Venti Settembre e Barbaroux, urtò una « Scala Porta », che Vittorio per la posa di fili telefonici, e la fece rovesciare al suolo. L'operaio Lorenzo Rocco, d'anni 19, il quale vi lavorava sopra, fu pronto ad aggrapparsi alla ringhiera di un balcone al secondo piano, rimanendo sospeso nel vuoto. In aiuto del pericolante accorsero il capo squadra Arioni Luigi ed il portinaio della casa, i quali lo trassero dalla critica posizione, senza che avesse riportato alcun male, tranne un po' di spavento. La scala subì qualche guasto; nessun danno alla tramvia. Due guardie municipali regolarono la generalità del conduttore della tramvia al capo squadra sopraccennato e si adoperarono a ripristinare la circolazione. La caduta della scala non ebbe conseguenze pei presenti.

Il compagno violento

Trovandosi a S. Mauro di Mostano certo Francesco Chiebat, d'anni 18 da Casalgrasso, veniva percosso a bastonate da un compagno. Fu medicato all'Ospedale San Giovanni dalla nostra città e giudicato guaribile in 7 giorni.

Note epicciole

Parecchi cittadini di San Sebastiano Po, residenti in Torino, tennero un'adunanza e nominarono un Comitato per riunire i sanbastianesi ad un banchetto che avrà luogo il giorno 10 maggio p. v., alle ore 12, al Ristorante del Maletto, alla Madonna del Pilone.

* **

Il filodrammatico educativo « Roberto d'Azeglio » si propone di riunire in apposito locale, sotto l'assistenza di speciali insegnanti, gli allievi della scuola che si intitola allo stesso nome, nei giorni di vacanza, e specialmente durante le vacanze estive quegli allievi poveri, che rimarrebbero sulla strada privi di sorveglianza familiare, per addestrarli nei lavori manuali, nuoto, lire a segno e turismo scolastico.

Le offerte si ricevono

ULTIME NOTIZIE

I particolari della presa di Vera Cruz

e della disordinata resistenza messicana

Il proclama di pace dell'amm. Fletcher

(Dal nostro inviato speciale)

VERA CRUZ, 22, ore 12.

La città è completamente sgombra di forze messicane. Dal mare la città si presenta desolata giacchè i cannoni delle navi americane hanno demolito parecchi edifici lungo la marina, rendendoli un mucchio di rovine. Tutto l'arsenale quanto il forte sull'isola di San Giovanni sono distrutti. L'acquedotto nonchè ed altri fabbricati sono pure distrutti. I quartieri che costeggiano la marina sono stati disertati dai cittadini, la più parte dei quali sono fuggiti oppure si tengono rifugiati nei più profondi nascondigli delle loro abitazioni. Nessi si sono fermate resistenze da parte delle truppe messicane, giacchè dopo che le truppe federali hanno evacuato la città, dei cittadini intrapresero da parte loro ostilità contro i soldati e contro i marinai americani, bersagliandoli di fucilate. In realtà non si fu alcuna resistenza organizzata, e le perdite di vite sarebbero state assolutamente minime se un gruppo di bellicosi messicani non avesse mostrato uno spirito straordinariamente battagliero.

La cattura della città venne fatta precedere dal vice ammiraglio Fletcher alla seguente dichiarazione di blocco nell'intento di impedire che grossi carichi di materiale da guerra che stavano per essere sbarcati dal vapore tedesco «Ypiranga» non venissero posti in treno ed inviati a Huerta, il quale riceverà in tal maniera munizioni e le sue artiglierie avrebbe ingiusto sempre altro la ferrovia tra Vera Cruz e la città di Messico.

Quando il vice ammiraglio Fletcher intimò la resa della città per il tramite del console, fece comunicare al generale Maas che gli Stati Uniti volevano evitare un bombardamento della città, non avendo alcun desiderio di guerreggiare contro il Messico. Il generale Maas rispose di non essere autorizzato a rendere Vera Cruz, e il sindaco da parte sua rispose di non poter desiderare una resa della città senza il consenso del generale comandante la guarnigione.

Gli uomini sbarcati dal «Prairie», agli ordini del capitano Rush furono soltanto 250. Sulle prime non vi fu resistenza di sorta alla sbarcatoio della dogana e nella via lungo la marina, che erano occupate da un grande numero di cittadini tranquillissimi, i quali assistevano alle operazioni ridendo di tutti dei soldati americani. Le fucilate cominciarono appena questi corpi di soldati mossero verso la dogana. Due di essi rimasero colpiti da fucilate che venivano da un bello vicino, il quale fu preso d'assalto. Gli occupanti furono passati alla baionetta. La dogana venne occupata senza difficoltà giacchè tutti i funzionari erano fuggiti. Nel frattempo veniva occupato il resto della città. Prima di mezzogiorno gli americani si erano impossessati della Dogana, degli uffici postali, del telegrafo, del telefono ed anche dell'ufficio cablegrafico della stazione ferroviaria, del palazzo municipale e di altri fabbricati lungo la marina. E' da notarsi che dovunque i messicani offrirono resistenza vennero tutti scacciati i fucili e non fu sparato un solo colpo di cannone. Quando il vice ammiraglio Fletcher intimò al sindaco della città di far cessare il fuoco e tradimento contro gli americani, minacciando altrimenti il bombardamento, il sindaco non inviò alcuna risposta ed in conseguenza l'ammiraglio per coprire l'avanzata delle truppe verso il centro della città pose l'incrociatore «Chester» di fianco alla nave «Prairie», ed incominciò aprire il bombardamento di infilata, per la strada che discende al porto.

Un gruppo di cittadini si era adunato nel frattempo sui tetti delle case per contemplare lo spettacolo ed un notevole indizio della precisione del fuoco è questo, che nessuno di questi temerari spettatori cittadini rimase vittima del proiettili. Quando il palazzo municipale venne catturato, il ricevitore che tutti i funzionari erano fuggiti. Molti degli abitanti si trovano in preda a grande terrore.

Alla vista delle moltitudini di donne, di uomini, terrorizzati, abbandonare le proprie case e cercare rifugio alla periferia e lungo le linee ferroviarie. Dopo che il grosso delle forze messicane aveva evacuato la città, il colonnello Melville prese il comando dei soldati di marina e fece una perquisizione di casa in casa per arrestare coloro che sparavano a tradimento sulle truppe. Ne furono catturati parecchi. Durante la notte quelle parti della città che non erano state occupate dai marinai e dai soldati americani andarono in preda ai soldati messicani che avevano disertato i ranghi ed erano tornati in città, saccheggiando le case ed i negozi. Per tutta la notte i disgraziati quartieri rimasero preda di questa accozzaglia che in gran parte s'ubbriacò. Appena spuntava l'alba, una parte di questi ubbriachi tornò di sparare il fuoco contro gli americani. Fu allora che l'ammiraglio Fletcher diede l'ordine di occupare l'intera città. Furono sbarcati trentin soldati e poi le truppe avanzarono nell'interno della città, mentre la flotta bombardava un grande numero di cecchini contro le quali si supponeva che potessero essere rifugiati i traditori che sparavano sui soldati.

Alle ore 11, Vera Cruz era interamente occupata. Quattro mila soldati e marinai che avevano preso parte all'avanzata non vi hanno più incontrato un non la opposizione di pochi centinaia di fuggiaschi, che hanno raggiunto Vera Cruz da città di Messico, prima che il servizio ferroviario fosse sospeso.

T. S.

I pittoreschi eventi della guerra non dichiarata

Londra, 22, notte.

Un singolare vigore caratterizza le ostilità che gli Stati Uniti hanno iniziato ieri contro il Messico. Il vice-ammiraglio Fletcher ha impiegato, ieri mattina, il primo contingente di soldati a catturare la Dogana di Vera Cruz.

Le disposizioni degli avversari

Stamane, prima di mezzogiorno, è cominciata l'occupazione dell'intera città. I soldati ed i marinai sbarcati a quell'ora operando con grande energia ed i grossi cannoni delle corazzate proteggevano dal porto le loro avanzate.

Le truppe operanti, costituite da un Corpo di soldati e marinai, che si trovavano a bordo della squadra del vice-ammiraglio Fletcher, unitamente a rinforzi sbarcati stamane dalle squadre del vice-ammiraglio Bayger, che era diretta originariamente a Tampico, con un Corpo speciale di 10 mila volontari, ma che si è arrestato invece a Vera Cruz. Le fanfare dell'ospedale squillarono verso le 8.

Le posizioni dei combattenti, in quel momento, erano queste: Gli americani occupavano tutta la banchina del porto, la Dogana, i quartieri orientali della città e qualche tratto delle linee ferroviarie, che convergono al porto. I messicani, invece, occupavano i quartieri occidentali e le dune di sabbia, nelle si erano ritirati, ed a quanto sembra fortificati durante la notte. Il numero delle vittime dei combattimenti di ieri, che furono semplici scaramuccie, ma che vengono pomposamente qualificati dalla stampa americana come la battaglia di Vera Cruz, non sembra essere accertato. Risulta soltanto con qualche precisione che gli americani ebbero quattro morti e venti feriti. I messicani, invece, avrebbero perduto duecento uomini tra morti e feriti.

Un cablogramma della Reuter, da Vera Cruz, in data di oggi, descrive dettagliatamente lo sbarco compiuto dagli americani e gli avvenimenti, che seguirono fino a stamane. Ieri mattina, il vice-ammiraglio Fletcher ohiese, per il tramite del Console americano, la resa della città. Il comandante della piazza-forte, generale Maas, replicò con un reciso rifiuto. Allora il vice-ammiraglio Fletcher diede ordine di sbarcare.

Fuoco infernale e effetti insignificanti

Erano scoccate da poco le ore 10. Si videro immediatamente dieci scialuppe colare in mare cariche di soldati e marinai della nave-trasporto Prairie. Le scialuppe si sono dirette immediatamente verso la spiaggia sotto la custodia delle navi da guerra. Due ore dopo le dieci imbarcazioni toccarono terra nella vicinanza della Dogana. Il capitano Rush, comandante della corazzata Florida, diresse lo sbarco che si svolse senza colpo ferire. Già si credeva che i messicani fossero decisi a non opporre resistenza, ma qualche colpo di fucile cominciò ad echeggiare dall'abitato contro gli sbarcati. Visto che il nemico intendeva dare battaglia, i cannoni della Prairie cercano di salvarlo dalla sabbia, ma ben ci riescono. Le truppe sbarcate hanno mancato all'assalto. Le pallottole crepitano ben presto per tutte le vie adiacenti alla Dogana. Più che una battaglia si tratta di una sequela di agguati per le strade. Dei colpi di fucile sono sparati contro gli ufficiali anche dalle finestre. Il fuoco continua infernale da una parte e dall'altra, ma i suoi effetti rimangono insignificanti.

Entra in scena la corazzata "Utah"

Uno dei punti da cui parte un fuoco maggiore è una vecchia torre che serviva unicamente da faro. Alcuni tiratori scelti furono incaricati colà dal generale Maas e di là fanno fuoco sugli americani. La corazzata Utah però toglie subito di mezzo con cinque obici da tre pollici, sventrando la torre, che si sfascia, travolgendo seco dei cadaveri.

Più tardi la resistenza dei messicani sembra cedere dando luogo solo a delle azioni sporadiche. Le truppe messicane, a quanto sembra a tutti, ripiegano. Ad un tratto, alle 18, un ufficiale della Prairie intravede un Corpo di messicani che sta uscendo dalla città verso l'ovest con la chiara intenzione di eseguire un movimento avvolgente contro i battaglioni di soldati americani che hanno preso posizione presso la ferrovia.

I cannoni delle navi immediatamente semina la morte fra i messicani che si sbandano e fuggono precipitosamente. Fallito questo tentativo di avvolgimento, il resto della guarnigione messicana, lasciando dietro di sè morti, feriti e cinquanta prigionieri, ripiega definitivamente nei quartieri occidentali della città mentre quelli orientali cadono in pugno dell'invasore. Rimangono però dei nuclei isolati e mantengono vivo qua e là il fuoco contro il nemico. Un piccolo distaccamento, sbandatosi alcuni alla dogana, cerca di infliggere delle perdite al nemico. Ma le artiglierie della Prairie battendo in ritirata lo costringono a fuggire. Mentre la sera cade, dai tetti, dalle finestre di ogni casa continuano a partire colpi con insistenza. Pare che i cittadini, rifiutando di accettare l'occupazione del nemico, tentino di resistere.

La minaccia di bombardamento

Il vice-ammiraglio Fiechter manda un ufficiale con la bandiera bianca a comunicare alla città che se quelli colpi non cessano bombarderà l'intera Vera Cruz coi suoi più grossi cannoni. I colpi sporadici continuano e ricominciano ancora nelle tenebre alle 22. Gli americani, per rispondere a questo fuoco insidioso, sono obbligati a prendere posto alla loro volta sopra i tetti. Alcuni tiratori scelti saliscono sulla cupola della stazione e di là bersagliano a quando a quando i cittadini. Corrono intanto le più disparate voci. Si afferma che il gen. Maas e la sua famiglia sono partiti dalla città in vettura coperta, che i soldati sono stati lasciati liberi di andare come loro piaccia giacchè ben pochi ufficiali sono rimasti. Ad ogni modo l'avanzata nemica è sospesa col cadere della notte. Essi tengono tutto il litorale della città, la dogana e come ho detto i quartieri orientali con qualche tratto di ferrovia.

L'impressione a Messico e il richiamo degli ambasciatori

La notizia degli avvenimenti di Vera Cruz è giunta ieri sera nella città di Messico malgrado la censura, e si è rapidamente diramata. Vi fu un eccitamento generale.

Si pacificava che molti messicani erano stati uccisi. Si temeva una insurrezione degli abitanti della Capitale contro i residenti stranieri. Questi ultimi hanno subito cominciato a stringersi insieme per prolungarsi reciprocamente, in caso di attacco.

Il generale Huerta ha però dichiarato che egli farà tutto il possibile per proteggere la vita degli stranieri, ed ha aggiunto che se qualcuno rimarrà ucciso, tutta la responsabilità deve addossarsi agli Stati Uniti.

Huerta ha invitato il Governo degli Stati Uniti a richiamare l'Incaricato di Affari nord-americano al Messico. L'Incaricato di Affari del Messico, a Washington, sig. Algara, ricevette l'ordine da Huerta di chiedere i suoi passaporti e partire.

I marinai sbarcati sono, in complesso 3000.

Un telegramma di Huerta pro stranieri residenti al Messico

Si ha qualche ansietà sulla sorte degli stranieri. Richiesto telegraficamente qualche assicurazione il generale Huerta, è giunto oggi al Daily Chronicle, con la firma del ministro degli esteri messicano, il seguente dispaccio: «Il presidente Huerta mi incarica di rispondere al vostro cablogramma in questi termini. Il Governo è preparato a proteggere pienamente, tanto ora quanto nell'eventualità di un conflitto armato con gli Stati Uniti, la vita e la proprietà di tutti gli stranieri inclusi i cittadini americani. Il popolo messicano sempre come ha dato prova la sua virtù, ha dato prova di nobiltà e di gratitudine nei casi più gravi e non abbandonerà questa linea di condotta nel caso attuale. — Firmato: José Lopez Portillo».

Verso gli Stati Uniti, frattanto, il generale Huerta conserva una attitudine di aperto perseguitato dal fato. Egli dichiara che gli Stati Uniti non avevano alcun motivo decente per la loro azione contro Vera Cruz, azione diretta soltanto a fare un affronto mortale al Governo messicano. Huerta quindi, come sopra, ha dato istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici all'estero perchè comunichino ai Governi delle grandi Potenze europee ciò che sta accadendo alla Vera Cruz.

Cablogrammi dalle città americane descrivono l'ardore bellicoso che si manifestando. Il Presidente Wilson intanto si affanna a dire che non è ancora il caso di parlare di una guerra e se questa ci fosse in verità, comincierebbe soltanto quando i soldati americani da Vera Cruz e da Tampico tentassero di penetrare nell'interno, dove troverebbero le linee ferroviarie demolite e una accoglienza assai poco rassicurante di quella che non possono trovare nelle quasi indifese città costiere, incapaci di resistere alla flotta americana.

Si ha, intanto, da Eagle Pass, che il fuoco sfilenzare della Vera Cruz, generale Maas, ha ordinato a tutte le forze federali di concentrarsi a Galillo, per resistere alla invasione nord-americana. La sola scorta, 1200 arruolamenti di volontari arrivarono quale luogo a Piedras Negras.

Anche Tampico è presa?

Huerta ordina la concentrazione generale dell'esercito

Roma, 23, mattino.

Ecco in piazzale gli ultimi dispacci messicani. Il generale Huerta ha ordinato alle sue truppe che stanno operando contro ribelli del Messico settentrionale, di concentrarsi per respingere l'invasione americana. Se non che i ribelli non hanno dato alcun segno della loro intenzione di unire le loro forze con quelle di Huerta contro gli americani. A Washington però giungono notizie secondo le quali i ribelli marcherebbero avanzando di furia quanto prima. Ieri nessuna notizia è giunta a Washington dall'Incaricato d'affari americano a Città di Messico. Si unisce nella apprensione sulla sua sorte. Nessun tentativo è stato fatto ancora per sbarcare delle forze a Tampico, benchè gli ultimi telegrammi paiono credere che la cattura della città sia già stata eseguita.

La nave tedesca che portava le munizioni si trovava ancorata nel porto sotto la vigilanza delle navi americane.

Il proclama dell'ammiraglio

Vera Cruz, 22, sera.

L'ammiraglio Fiechter ha ordinato ai pochi funzionari rimasti a Vera Cruz di fare un proclama ai cittadini perchè vengano ripresi gli affari, dichiarando che le truppe americane manterranno l'ordine. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Vi sono trecento prigionieri messicani. A quanto risulta, non vi è nessun movimento all'interno e meno che Huerta non provochi ulteriori conflitti mediante attentati contro gli americani.

Una Nota Reuter

sui risultati del Convegno di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

La *Reuter* pubblica una Nota nella quale si dice che non è il caso di parlare di un nuovo formale accordo scritto fra l'Inghilterra e la Francia. Le relazioni fra i due Paesi sono buone, fermamente stabilite e solidamente fissate sopra una mutua cordiale intesa la quale non ha bisogno di alcuna affermazione più formale. Può darsi però che nelle prossime conversazioni una più chiara definizione dell'*entente* esistente, la quale però non verrà amplificata, sia raggiunta.

La placida noncuranza tedesca

Inesattezze forse volute

Berlino, 22, notte.

La stampa tedesca segue ancora con la più completa indifferenza e con la più placida noncuranza la visita dei Reali d'Inghilterra a Parigi.

Il *Berliner Tageblatt* fa la rassegna dei commenti inglesi e francesi e si limita a chiamare ingenua l'idea che a Parigi si possano concludere importanti accordi politici. Aggiunge che il pensiero di una alleanza non poteva affatto maturare, ma rimaneva appunto pensiero e combinazione. La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che la visita di Re Edoardo (voleva scrivere Re Giorgio!) non ha nulla di inquietante e nulla che possa sorprendere o preoccupare dal punto di vista tedesco della Triplice Alleanza e Dalle entusiastiche accoglienze — aggiunge il giornale — e dal tono degli articoli francesi verso Re Edoardo (e dalla collo proposito) si può arguire che la posizione dell'Inghilterra, nei confronti della Francia, è quella di una autorevole e autoritaria amica: il popolo francese riconosce poi volontariamente tale autorità inglese e la considera legittima e naturale».

Una serata più che futurista

a Bucarest

Vienna, 22, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Bucarest che a quel Teatro Moderno ieri doveva essere rappresentata una rivista col titolo *Belzebù*, in alcune scene della quale vengono posti in caricatura Take Jonescu e il partito omonimo. Durante l'esposizione scenica presenti in sala in gran numero e quando lo spettacolo cominciò, scoppiò un baccano terribile. Il palcoscenico fu bombardato con uova guaste, sassi ed altri oggetti. Gli attori recitarono malgrado ciò, per un certo tempo; i dimostranti si recarono sul palcoscenico e gettarono gli attori in platea e li maltrattarono. Furono sparati pure alcuni colpi di rivoltella. Il pubblico, preso dal panico, fuggì dal teatro. Quando intervenne la polizia, chiamata dalla Direzione, erano pressochè soli gli attori. I dimostranti produssero parecchi danni al teatro.

Giù nel canale

Affoga col cavallo e gli agnelli

Udine, 22, notte.

Ceril Simonitti Pietro e Zuliani Antonio, andiedue da Muris, si erano recati alla stazione ferroviaria di Gemona ad accompagnare alcuni emigranti e nel ritorno, mentre con una vettura carica di agnelli stavano attraversando il canale Ledra, caddero e vennero travolti dalla corrente. La Zuliani poté salvarsi, mentre il Simonitti rimase affogato assieme al cavallo e agli agnelli.

Parroco f[illegible]dato a fucilate

da un marito travestito

Catanzaro, 22, notte.

In una piccola frazione del comune di Carafia Vena è accaduto un gravissimo fatto di sangue. Parecchi giorni addietro una giovine contadina, certa Bubba Caterina, di Giuseppe, per causa d'onore, esplodeva un colpo di rivoltella, andato a vuoto, contro il parroco del luogo, don Comito Francesco, fu Gaetano, e si diede alla latitanza. Ieri il marito della Bubba, un certo Petruzzi Domenico Antonio, di anni 27, travestito con una parrucca e barba bianca, appostò che il parroco rincasasse e avvicinatolo a tiro gli esplodeva contro quattro colpi di fucile freddandolo all'istante. Il fatto ha destato grande impressione non solo a Vena ma in tutti i paesi vicini, dove il parroco era molto conosciuto.

La morte del capo scalpellino dell'"Altare della Patria,,

Roma, 22, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Francesco Prosperi, il presidente dell'Università dei marmorari romaneschi, morto l'altra notte dopo una vita semplice e mirabile di lavoro d'arte e di laboriosità.

Francesco Prosperi fu l'esecutore di quasi tutte le ornamentazioni marmoree che decorano il grande monumento a Vittorio Emanuele: artefice abile e fine, ebbe l'amicizia vera dell'architetto Sacconi e dei suoi collaboratori, tra gli altri del Cirilli. Artefici di quasi tutti gli artisti che vivono a Roma, di Ettore Ferrari, dell'Aureli, del Biondi, del Rutelli del Santoro, egli accompagnò più volte illustri artisti e archeologi italiani e stranieri nelle gite e nelle escursioni d'arte nella Città divina. Le sue mani erano coperte di calli e di rughe. Scalpellino, senza stancarsi, anche dieci ore consecutive. Conobbe Gabriele D'Annunzio che amava conversare con l'artefice romanesco di pietre e di statue, di artisti morti e di artisti immortali. Francesco Prosperi è morto nella sua casetta presso il Colosseo, in via Claudio. E i funerali sono riusciti solenni.

Le gesta del falso sindaco di Koslin

Atti legali e sentenze nulle!

Berlino, 22, notte.

L'avventura del falso sindaco di Koslin interessa vivamente la stampa e l'opinione pubblica tedesca. Non è ancora dimenticata la famosa avventura di Koepenick, perfino qualche poeta ne ha tratto materia per dei versi. Il Thormann è stato interrogato anche oggi dal giudice istruttore, ma non si riesce a fargli confessare come abbia potuto mettere le mani sul documento dell'avv. Alexander e come abbia potuto mettere insieme tutta una complicata commedia. Si racconta intanto che egli durante la sua modesta carriera di impiegato abbia frequentato le lezioni universitarie, dimostrando una spiccatissima passione per gli studi; ma non si riuscì a fargli confessare come abbia potuto mettere le mani sul documento dell'avv. Alexander e come abbia potuto mettere insieme tutta una complicata commedia. Si racconta intanto che egli durante la sua modesta carriera di impiegato abbia frequentato le lezioni universitarie, dimostrando una spiccatissima passione per gli studi; ma non si riuscì a fargli confessare come abbia potuto mettere le mani sul documento dell'avv. Alexander e come abbia potuto mettere insieme tutta una complicata commedia. Si racconta intanto che egli durante la sua modesta carriera di impiegato abbia frequentato le lezioni universitarie, dimostrando una spiccatissima passione per gli studi; ma non avrebbe più potuto, malgrado fosse intelligente, raggiungere la meta a cui egli anelava, avrebbe pensato di appropriarsi i titoli di un altro, sicuro delle conoscenze acquisite. Durante il suo studentato fu infatti attivissimo. Molti si recavano da lui, anche laureati, per chiedere consigli e spiegazioni in questioni difficili. Egli lavorava talvolta nel suo studio fino alle tre di notte. Era stato inoltre nominato presidente del Tribunale commerciale. Si chiede quindi che avverrà degli atti da lui firmati e delle sentenze da lui firmate. E' una questione ardua ed interessante. I contratti che egli avrebbe conclusi, a nome della città di Koslin, sarebbero validi secondo la lettera precisione, poichè il Thormann ha avuto quale rappresentante della città. Quando però i contratti sono convalidati notarilmente e portano la firma dell'Alexander sono nulli, perchè la firma è falsa. Le sentenze del Tribunale commerciale rimarrebbero invece valevoli. Ciò che non è valevole è il matrimonio del falso sindaco con la figlia di un ricco impiegato di Kronsberg. Essa impugna l'atto matrimoniale, poichè sarà sempre vera signorina, almeno giuridicamente.

Avvocato truffatore

condannato in contumacia

Milano, 22, notte.

Davanti alla IX sezione del Tribunale, presieduta dal consigliere Sinigaglia, è stato giudicato oggi l'avv. Alberto Diamante, colpito da mandato di cattura. Reputo a sfuggire ad ogni indagine, egli non comparve davanti al Tribunale, che lo condannò così in contumacia. Le accuse contro il Diamante erano di falso in cambiali, di falso in scritture private, di truffa e di appropriazione indebita. Maggiormente danneggiato dalla disonestà dell'avv. Diamante fu il suo cliente signor Enrico Angiolini a nome del quale l'avvocato falsificò delle cambiali e fece un transazione per L. 800, intascando per conto proprio tale somma. Inoltre egli si appropriò di poco meno di mille lire che il cliente aveva depositato nelle sue mani. Altri clienti furono anche danneggiati e non ebbero alla soddisfazione che dolersi davanti al Tribunale della fallita in fuga. Il Tribunale ha condannato l'avvocato a 4 anni e 9 mesi e a lire 600 di multa.

Nuovi franamenti al Sempione

Novara, 22, notte.

Se lui dal Sempione che le sperimentazioni franano, seguito da una serie pure ininterrotta di massi precipitanti fra un polverio accecante, alle mezzanotte di domenica, destava in allarme la grande famiglia operaia ora in sciopero e alla abbandonata, che, per avvezza al rombo delle mine ed ai disastri della valanghe, credette con opportuno accampamenti all'aperto e distesi dai pericolosi barracamenti. Ora, giungono altre allarmanti notizie, di massi che continuavano si staccano e che portano rovina ove cadono, sfracellando altri baracamenti, villini e l'Ospedale, sul posto sono accorse oggi le Autorità ed una visita di una Commissione tecnica ha potuto stabilire che stanno per staccarsi altre pericolose frane.

Un ladruncolo anguilla

Casale Monferrato, 22, notte.

Un curioso caso fatto è avvenuto stanotte, verso le 11, in piazza dell'Ospedale di Carità. Un inquilino dalla casa Cavagnino s'accorse che nel sottostante negozio, deposito delle macchine da cucire Singer, erasi un ladro intento a scassinare cassetti. Avvertito le guardie municipali, che si trovavano di pattuglia in quei paraggi, queste si portarono sul luogo, ma intanto il ladro scomparve con una gambata attraverso della finestra, che trovo sbarrata da una robusta inferriata. Allora, dopo sforzi inauditi, riuscì a passare la testa ed il corpo nei ferri dell'inferriata, riuscì a buttarsi nella sottostante via fra le grida dei presenti che lo videro rialzarsi e darsi a precipitosa fuga. Le guardie, pur esse sorprese, cercarono il fuggitivo, che riuscì a scomparire nelle oscurità del buio. A quanto pare il ladro deve essere un giovane dai quattordici ai quindici anni.

A proposito di un tentato fratricidio

Novara, 22, notte.

A proposito del dramma avvenuto tra il giovane Alessandro Morosini e suo fratello Paolo, il quale fu fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, i parenti hanno dichiarato che la causa del sanguinoso episodio è dovuta al fatto che una sorellina dell'Alessandro si era con lui lagnata di aver subito sgarbi e rimproveri inflittigli dalla moglie del Paolo. Tanto bastò per eccitare il giovane Alessandro fino all'esasperazione. Questi è di animi pravissimi e la disgrazia di avere un secondo fratello, in America, di costumi poco lodevoli fece credere — con una confusione di persone — che egli fosse quell'altro.

Il Congresso degli agricoltori

Roma, 22, notte.

Il Congresso degli agricoltori ha continuato oggi i suoi lavori. Il dottor De Carolis ha riferito sulla cooperazione e credito agrario nell'Italia meridionale e Sardegna presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso degli agricoltori italiani, per il maggior incremento del credito agrario nelle provincie meridionali della Sicilia e Sardegna fa voti: a) che il Governo presenti con sollecitudine alla discussione del Parlamento la più volta annunciata riforma della legge 7 luglio 1907, n. 326 sulle piccole cooperative agricole ed il disegno di legge per l'esercizio del credito agrario nel Mezzogiorno e nelle isole; b) che per il credito agrario di esercizio non sia di regola vietata, quando ne sussistano le giustificazioni, la possibilità delle rinnovazioni parziali dei prestiti; c) che i prestiti siano concessi anche per l'acquisto del bestiame da reddito; d) che gli enti cui è affidato l'esercizio del credito agrario siano messi in grado di semplificarne l'ordinamento e di concedere agli Enti intermedi, che ne siano meritevoli, un credito diretto e siano in ogni rinnovazioni non strettamente necessarie; e) che siano promosse conferenze intese fra tutti di credito ed associazioni federali cooperative onde l'esercizio del credito nelle campagne tragga un maggior impulso dato al credito diretto individuale. f) che nei prossimi congressi della S. A. I. siano discusse le questioni sociali e di economia agraria che col credito agrario hanno stretta attinenza, in quanto ne preparano le condizioni di rapido successo».

Il prof. Pericle Gamba ha poi fatto una comunicazione sul modo di dare un indirizzo scientifico al sistema di difesa contro la grandine e l'on. Mario Abbiate ha tenuto una conferenza sui probiviri dell'agricoltura.

S. è poi riunito il Corpo consolare della Società, sotto la presidenza del capo consolare conte di Frassinetto. L'ambasciatore fu presente sull'indirizzo da dare al Corpo consolare ed ha fatto la distribuzione dei premi ai capi consoli e consoli più diligenti. Hanno preso parte alla discussione l'on. Olivieri, il conte di Frassinetto, l'on. Sioli Legnani, il cav. Mercini, il comm. Cattero, il signor Clemente ed altri.

Il prof. Goiri ha tenuto la sua conferenza sui contratti agrari in Tripolitania in relazione alla colonizzazione italiana.

Sono stati quindi eletti a presidente l'onorevole Olivieri, a vice-presidente il senatore Finocchiaro, l'on. Raineri ed il senatore Cencelli.

Una grande esposizione bovina a Susa

Susa, 22, notte.

Sotto la presidenza del comm. Borgesi, presidente della Deputazione provinciale, si radunò nella sala del Consiglio Agrario il Sotto-Comitato esecutivo circondariale, coll'intervento dell'on. Ferrari, del cavaliere Sacco, ispettore provinciale, del cav. Dalmazzo, presidente di Susa, del cav. Gerino e Valpiano, consiglieri provinciali, del prof. Zuccati, reggente la sezione della Cattedra ambulante, del presidente del Comizio agrario, di alcuni veterinari ed allevatori della regione.

In seguito ad ampissima discussione sui migliori mezzi da adottarsi per favorire l'incremento dell'allevamento bovino, il quale costituisce la principale ricchezza di questi paesi, si approvò all'unanimità la proposta di celebrare il giorno 24 del prossimo maggio, con una festa inaugurale, l'istituzione della seconda circondariale della Cattedra ambulante di agricoltura, e di unire per la prima successiva occasione della grande fiera che ha luogo in questa città, una esposizione bovina regionale, col concorso all'uopo fornito da diversi enti, quali la Provincia, il Comizio Agrario, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la città di Susa, la Camera di commercio, la Cassa di risparmio, ecc.

La lotta antifillosserica in provincia di Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Si è riunito il consorzio antifillosserico provinciale che ha deliberato fin d'ora di addivenire alla disinfezione dei centri fillosserati di Bronzolo, Savigliano, Fossano, Saluzzo, Ormea, limitatamente ai fondi disponibili e col concorso degli enti interessati. E stato quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si ritiene che, mentre è assolutamente indispensabile provvedere alla distruzione dei focolai di infezione per scongiurare una grave iattura per il patrimonio viticolo della provincia di Cuneo finora conservato quasi indenne alla fillossera, si incomba dal Ministero provvedimenti affinchè concorra anch'esso all'opera di distruzione con dare il loro concorso tutti gli enti agrari più importanti della provincia.

Gli oltraggiatori della adolescenza

Cuneo, 22, notte.

Da qualche giorno circolava in città le voce di: uno scandalo, in cui sarebbero implicati dei militari del presidio e una giovane di questo Ospizio Provinciale, sotto la cui tutela si trova l'ospizio. La Deputazione ne avrebbe già deliberato il ricorrere all'autorità giudiziaria. Ecco il che si tratta. Un militare del presidio prendeva, tempo fa, a suo servizio una trovatella di 14 anni. Costei, non nella, ma di forme abbastanza sviluppate, subito volle brutti sfruttarne. E quale senza ogni mezzo per sedurla, fino ad usare a grassi parrebbe, la violenza, percuotendola. Fu appunto in seguito alle percosse che la ragazza avrebbe partorito, rivelando così il fatto. L'impressione in città per questi avvenimento è grandissima.

Circostanza che muove bruciata nel campo

Savona, 21, notte.

Una bellissima contadina, certa Negro Giuseppina, di Lorenzo, d'anni 16, dimorante con la famiglia vicino al Santuario, trovasi ieri in apertura campagna intenta ad assistere alla fiammata di un mucchio di fogliame, si accostò imprudentemente alla fiamma che alimentata dal vento le si appiccò alle vesti e subito l'avvolse. Alle sue disperate grida di spasimo accorsero alcune persone, ma ogni cura tornò inutile perchè l'infelice morì orribilmente ustionata. La sua tragica fine impressionò dolorosamente quella popolazione.

Morte accidentale

Savigliano, 22, notte.

Ieri sera, verso le ore 11, venne trovato annegato nel rio Chiavetto, il bambino di certo Belmonte Giovanni, d'anni 6, fu Antonio, bambino da Genola. La causa è da attribuirsi a una disgrazia essendochè il Belmonte, alquanto brillo, cadde nell'acqua e non più in forze da rialzarsi, fu da questa trascinato fino alle sanguinose della Comeria Costamagna, ove venne tratto cadavere.

Le autorità provvedettero alle opportune constatazioni.

ULTIME DI SPORT

I nuovi "records,, battuti da Garaix

Chartres, 22, notte.

L'aviatore Garaix, su biplano, ha battuto il record di durata, di distanza e di velocità con sei passeggeri. Egli ha fatto questa mattina 11 volte il giro di una pista di 10 km., e cioè 110 km. in un'ora e 3 minuti primi. Ha coperto 127 km. e 700 metri in un'ora 15 primi ha battuto così i 3 records precedenti.

L'accademia di questa sera alla società ginnastica

Questa sera, nella grande Palestra si terrà un'accademia di scherma in onore del maestro della Società cav. Ettore Dabbene. Vi parteciperanno i migliori maestri e dilettanti delle varie associazioni schermistiche torinesi.

Le corse al trotto nello Stadium

Oggi, alle 15, avrà luogo la seconda giornata delle Corse al Trotto. Si avrà l'incontro fra Codero ed Ombelle e le singole gare riusciranno numerose parecchi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 22 aprile.

Rendita 3,50 (1906) fine: apert. 96,35 1/4, chiusura 96,27 1/2; mass. 96,30, min. 96,25.
Buoni del Tesoro 4 % 1913: 100,15.
Id. id. 1914: 100,20.
Obbligazioni Sav. Paole 3,50: 461,50.
Azioni Banca Italia: ap. 1396,25, chius. 1400, mass. 1399, min. 1389,25.
» Banca Comm.: ap. 778, chius. 772,75, mass. 773,25, min. 772,75.
» Ferr. Mediterr.: ap. 320,25, chius. 320,25, mass. 320,25, min. 320.
» Ferr. Merid.: ap. ing., chius. 328,25, mass. 328,25.
» Fiat: apert. ing., chius. 105,50, massimo 105,50.
» Ridonia: 587.

Cambi a viste. — Francia: mass. 100,45, minimo 100,42 1/2 — Svizzera: 100,37 1/2 — Londra: 26,28.

Le migliorate notizie dell'imperatore d'Austria hanno avuto per risultato qualche modesta ricompra, ma in complesso gli affari rimangono ridottissimi sotto il predominio insistente dell'incertezza e della diffidenza.

Pochi i valori trattati ed in proporzioni minime; gran parte nominali. Ferma la Rendita costante a lire.

Dopo due giorni di regolare quota delle divise estere, spossati dell'erculeo sforzo, oggi dovettero ammettere una « realizzo dal Listino Ufficiale fu la Germania. Può darsi che non se ne sia fatto.

Prezzi presumibili 22 Aprile

Dalli ridotti

Obblig. ferr. Sardi (delle zone, emissione 1870) 3 0/0	
» » » (Serie C, 1.a emissione 1885) »	381 50
» » » (Serie C, 2.a emissione 1887) »	
Prestito comunale della città di Napoli 5 0/0	94 50
Cartelle Credito Fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	480 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comm. e provinc. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	306 —
Ferrovie Meridionali	321 —
» Sarde, serie A	322 —
» » B	325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord.	498 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —
Officine di Savigliano	510 —
Idroelettrica di Ovasca	490 —
Napoli, Impresa elettr.	490 —
Cantiere di calcio Roma	490 —
Manif. Lane Borgosesia	485 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	482 —
Alti Forni Piombino	4... —
Elettricità Alta Italia	499 —
Prest. provincia Lucca	490 —

Cartelle

Fond. R. Paole 3,75 0/0	— —
» 3,50 »	— —
» Banco d'Italia	484 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	490 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	420 —

Azioni

Banearie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Sec. Bancaria Italiana	— —
Banca di Roma	— —

Fondiarie ed Immobiliari

Società Fondiaria Italiana	190 —
Società Anon. Italiana Credito Fondiario	144 —

Trasporti

Ferrovie Mediterranee	— —
» Meridionali	— —
Secondarie Sarde	303 —
Ferrovie Sicule	287 50
Ferr. Maremma-Modena	742 —
Ferrovie di Biella	270 —
Ferr. Piacenza (1.a rete)	500 —
» (2.a rete)	270 50
Navigaz. Gen. Italiana	— —
Florio e Rubattino	— —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	190 —
Tramways Vercellesi	480 —
Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità

Società Italiana Gaz	200 —
Soc. Comun. Gas-Luce	240 —
Elettricità Alta Italia	249 50
Ferro ed Manganese	307 —

Industrie meccaniche

Officine di Savigliano	1000 —
Fers Fiori (già Vendel)	207 —
Fabbrica Nebiolo e C.	215 50
Elettrochimica di Bussi	— —
Acciaierie di Terni: fg. V. Tedeschi e C.	— —

Industrie della costruzione

Cottura Antonio e Scavo	125 —
Carena, Ant. e Taverna	220 —
Piem. Antiac. e S.P.A.A.	— —

Industrie agrarie e alimentari

Acqua Potabile Torino	205 —
Cristallerie di Genova	— —
Raffinerie Ferraresi	— —
Confetti Venezia e C.	— —

Industrie varie

Cartiera Italiana	1075 —
Cartiere Meridionali	600 —
Manif. Lane Borgosesia	1050 —
Ceramica Richard	251 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:
Consolidato 3,50 contanti 96 30 — id. fine mese 96 30 — id. 1909 contanti 96 50 — id. fine mese 96 50.
Ferrovie Mediterraneo 220 — Credito Italiano 387 — Banca Commerciale 772 — Banco di Roma 96 50 — Società Bancaria Italiana 91 50 — Credito Provinciale 161 — Banco d'Italia 1400 — Istituto Mob. 1400 — Fonciario Cantoni 371 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 218 — Beni Stabili 274 — Assicurazioni Venete 108 50 — Acciaierie Terni 1430 — Gallegna 1455 — Savigno 1400 — Ansaldo 287 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 328 50.
Cambi: Su Berlino 122 42 1/2 — Francia 100 43 3/4 — Londra 26 30 1/4 — Svizzera 100 32 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 16:
Cotoni. Mercato con intonazione leggermente migliorata ma incerto e difficile. Rendita più sostenuta 3,50 godim. - Bancari, Ferroviari e Siderurgici trascurati. Zuccherifici e Zolfi deboli. Minerari con qualche offerta. Marconi sempre debolissimi sui fogli di Londra. Oli in debole ribasso.
Rendita 96 27, 96 30.
Banca 1363, 1367 — Comit 772, 773 — Credito 686 — Banco 69 — Meridionali 328, 327 50 — Mobiliare 399, 400 50 — Bastogino 480, 501 — Raffineria 314 50 — Industria 552 — Eridania 587, 588 50 — Terni 1430, 1430 — Armstrong 299 — Piombino 156 — Savona 1250 — Metalli 297, 301 — Senigallese 508, 505 50 — Italo 44 — Valle 201 — Banco Roma 88 — Ferriere 112 — Marconi 85, 84.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:
Rendita 3 50 contanti 96 27 50.
Banco d'Italia 1382 50 — Sconto 417 50 — Banco Commerciale 772 — Credito Italiano 530 — Banco di Roma 97 — Romana 91 — Meridionali 324, — Mediterranee 321 — Navigazione Generale 401 — Tramways 450 50 — Ansaldo 286 — Ferrovie Italiane 113 — Metallurgiche Italiane 185 — Piombino 160 75 — Gas 815 — Condotte d'Acqua 510 — Immobiliari 276 50 — Beni Stabili 275 — Impresa Fondiaria 96 50 — Cartiere 372 — Kyrka 473 — Fiemi Elettrici 45 — Cementi 143 75 — Acuto 101 — Sade 56 — Estrattiva 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi Rustici 124 — Risanamento 115 — Eridania 586 — Terni 1430 — Cretaio Prenestino 161 — Monopolio 30.
Credito Fondiario azioni 508 — id. Certelle 4 1/2 506 — id. varietà 4,50 488 — id. 3 1/2 429.
Chiusi: Su Parigi 100 44 3/4 — Londra 26 30 1/2 — Berlino 123 50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	Ro	302	Ya	Ora
3 0/0 amort.	—	—	Argento fisso	— 12
id. 3 0/0 perpet.	86 65	86 25	Credito Fondiar.	865 —
id. 3 1/2 0/0	—	—	Cons.	390 —
Rendita Italiana	93 60	93 70	Ott. Terrest.	400 —
Londra Londra	25 15 0	25 15 0	Ferr. Meridion.	— —
Cours Legal	97 50	97 50	Ferrovie Russe	78 85
Obbl. Lombarde	253 50	253 50	S. Ferr. Esercizi	304 50
Obbl. Italia	501 12	501 12	Rend. Austr. 4 0/0	96 90
Tunisi nuove	80 50	81 50	Rend. Portogh.	— —
Banca di Parigi	1610	— 1610	Banca di Francia	4850
Trafilerie	411	— 411	Canale Kiel	100 —
Siderurgie 4 0/0	100 85	100 90	Banca Comm.	765
Rend. Spagn. ext.	87 85	87 55	Rend. Ital.	100 —
Banca Ottomana	638	— 634	Crédit Foncier	85 —
Prest. Argent. total	—	—	Suez nuovo	1378
» » 1886	—	—	Metropolitain	527
Banca a Londra	84 1/8	84 3/8	Tramways	318
Brasile 5 0/0 rescindo	—	—	Rand-Mines	100 50
» 4 0/0	71 75	71 90	De Beers	448 50
Credit Lyonnais	1820	1822	Turchi ord.	93 25
Andaluse	117	116	Raffinerie	1...
Nord Espagne	132	134	Goldfields	57
Saragozza	428	430	Rand Mines Fluid.	—
Rio Tinto	1787	1784	Gerlsfd	—

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO

	Ri	302		Ri	Ora
Cambio su Londra	—	—	Obbl. Ferr. Russi	—	—
Cambio su Parigi	—	—	Banca Berliner	196	62
Cambio sull'Italia	80	85	Schiller	—	—
Credito Austriaco	203	25	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ital. (cont.)	—	—	Deutsche Bank	255	50
» » (f. m.)	—	—	Disconto	194	87
Canali Prussiani	87	—	Dresdner	154	12
Rendita Turca	92	80	Darmstaedter	154	12
Obbl. Ferr. Stat.	—	01	Schantzkerken	145	62
» » Varie	—	—			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 16 0/0.
Buenos Aires, 20 (carta) — Pezzi da 20 franchi 227,23 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma frazioni 97 8/8.
Londra, 20 — Argento perde 2/8 7/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la compilazione ed assaggio delle seguenti Borsinette Operative del 22 aprile 1914.

Vegetabile.

Frumento	Calli 11	Ogr.	880,00
Triticale	» —	»	— —
Segala	» 18	»	1260,00
Lana	» 2	»	489,15
Articoli diversi	» —	»	— —
	Totale Calli 31	Ogr.	2629,15
Sete pesate	» 2	»	151,90
Lane pesate	» —	»	— —
	Totale Calli 33	Ogr.	2780,74

Calli ordinari nel mese e nelle ogr.

Impiegati	N. 304	Ogr. 433(8,51
Pubblici	» 6	» 257,05

Bestiame.

CARMAGNOLA, 22 — Buoi e manzi da macello, al mercato, da L. 8,50 a 10,— — Buoi e manzi da lavoro da 7,05 a 9,15 — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Maggi da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 9,— a 8,— — Buoi grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 30,— — Capre da —,— a —,— — Capretti da 5,— a 12,— — Agnelli da —,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,92 — Id. 2.a qualità 1,76 — Bue 1,58 — Maggi e giovenche 1,60 — Vacca 1,50.

MONFORTE D'ALBA, 20 — Vitelli, al mercio, da 10,— a —,—.

OLEGGIO, 20 — Buoi grassi 1.a qual., al chilo, L. 0,80 — Id. 2.a qualità 0,80 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,16 — Id. 2.a qualità 1,00 — Id. 3.a qualità 1,01 — Giovenche e vacche grasse da 0,55 a 0,60 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 40,— — Id. magrani da 0,— a 0,—.

VERONA, 20 — *Bestiame*: Buoi 1.a q., a peso vivo, da 80 a 90; peso morto da 155 a 165 — Buoi 2.a qualità, peso vivo da 70 a 80; peso morto da 135 a 145 — Buoi 3.a qualità a peso vivo da 60 a 65; peso morto da 115 a 120 — Vacche 1.a qualità a peso vivo da 70 a 80; peso morto da 140 a 150 — Vacche 2.a qualità a peso vivo da 55 a 60; a peso morto da 100 a 105 — Vacche 3.a qualità a peso vivo da 45 a 50; peso morto da 85 a 90 — Tori 1.a qualità a peso vivo da 65 a 70; peso morto da 125 a 130 — Tori 2.a qualità a peso vivo da 50 a 60; peso morto da 100 a 115 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 110; peso morto, da 140 a 160 — Cabiroli, peso vivo, da 65 a 70; peso morto da 120 a 140.

Cereali.

CARMAGNOLA, 22 — Frumento, al quintale, da L. 28,25 a 28,75 — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 15,50 a 17,—.

OLEGGIO, 20 — Frumento, al quintale, da L. 24,50 a 25,— — Avena da 20,— a 21,— — Meliga da 15,25 a 15,50 — Segala da 19,— a 19,—.

VERONA, 20 — *Frumento nuovo*: Nostrano fino da L. 25 00 a 25 50; buono mercantile da 25 a 25 25; buono basso da 24 a 24 25.
Farine di frumento e cereali — Farina N. 0 da L. 39 a 40; id. 0 granito da 38 25 a 39 25; id. id. 1, da 34 50 a 35; id. id. 2 da da 33 50 a 34; id. id. 3 da 30 50 a 32; id. id. 4 da 27 50 a 28; fiorellone da 17 a 18; crusca da 13 a 13 50; cruschello da 12 50 a 13.
Granoturco — Piccolotto da 17 a 17 25; nostrano colorito nuovo da 15 50 a 16 25.
Farine di granoturco e cereali — Lumo da 22 50 a 23; mezzo lumo da 20 50 a 21; fino da 16 50 a 20; Piccolo da 12 50 a 13; crusca da 14 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 22 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane raso non accedente il peso di un etto 0,45 — Pane non eccedente il peso di un etto 0,37 — Id. casalingo 0,31 — Riso, al quintale, da 36,— a 43,—.

VERONA, 20 — *Risoni*: Nostrano da 27 a 29; maggiolo da 25 a 25 50; giapponese da 21 a 22.
Riso — Nostrano fortifone da 50 a 51; nostrano fino da 47 a 49; nostrano mercantile da 45 a 46; riso vaccherino da 40 a 41; riso lencino da 35 50 a 36 50; riso giapponese da 31 a 32; mezze rose da 27 a 28; rientra da 19 a 24; risoncino da 18 a 20; scarto da 9 a 12; avanzo da 15 a 16.
Fagioli — Bianchi da 20 a 30; colorati da 22 a 32; misti da 20 a 25; portelli da 30 a 42; gallicani da 40 a 47.

Foraggio.

OLEGGIO, 20 — Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 12,50 a 12,75 — Agostano da 10,75 a 12,— — Terzuolo da 9,25 a 9,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

VERONA, 22 — *Paglia*: Di frumento sciolta da 2 25 a 2 40 franco imballata da 3 a 3 25 a 3 50.
Semenzali da prato: Erba medica fino da 140 a 160; erba medica mercantile da 120 a 130; trifoglio fino da 140 a 160; trifoglio mercantile da 100 a 120.
Fieno — Maggengo da 9 a 10; nostrano da 8 25 a 9; terzuolo da 8 a 8 50; erba medica da 6 50 a 7.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 22 — Castagne fresche, al mirio, da L. —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Patate da 1,30 a 1,60.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 20 — Legna forte, al quintale, da L. 2,60 a 3,— — Id. dolce da 2,00 a 2,50.

VERONA, 22 — *Legna*: Forte da 4 a 4 50; dolce da 3 50 a 3 75.
Carbone vegetale — Casarile da 10 75 a 11 50; spacco di faggio da 9 a 9 50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 22 — Polli, alla coppia, da L. 2,— a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,— — Paracne da 3,— a 3,— — Anitre da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,80 a 2,10 — Uova, alla decina, da 0,90 a 0,94 — Burro, al mirio, da 22,— a 25,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

MONFORTE D'ALBA, 20 — Pollame, L. —,— — Conigli 0,75 — Uova, alla dozzina, 0,52.

OLEGGIO, 20 — Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,— — Galline da 2,50 a 3,— — Capponi da 3,— a 3,50 — Anitre da 2,50 a 3,— — Piccioni da 0,85 a 0,90 — Conigli da 1,45 a 1,60 — Debe d'allevamento da 1,— a 1,50 — Tacchini id. da 0,40 a 0,50 — Oche da 0,35 a 0,50 — Pulcini da 0,25 a 0,28 — Uova, alla dozz. da 0,95.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 20 — Vino dolcetto all'ettolitro, da L. 22 a 30 — Barbera L. 40.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da tarsi con certificati — Lire 100,50 ogni cento.
Buoni — Cambio settimanale Lire 100,50.
Genova, 22 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,44 1/2 — Londra Lire 26,25 1/2 — Germania Lire 123,16 1/4 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 89,97 1/2 — Austria Lire 105,15 —.

Assemblee di Società Anonime

LLOYD ITALIANO.

Sede in Genova — Capitale L. 20.000.000.

L'assemblea generale approvò all'unanimità l'operato e la relazione del Consiglio e il bilancio del 1913, chiuso con l'utile netto di lire 2.589.990,47, con cui si dà un dividendo di lire 10 per azione, riportando a nuovo L. 700.058,45. Vennero poi eletti a consiglieri i signori: Rossi Martino comm. Girolamo, senatore del Regno, Biancardi cav. prof. Dionisi, Brunelli cav. prof. Domenico, Carminati comm. Angelo, Filetti ing. comm. Michele, Marsaglia commendator ing. Ernesto, Medici nobile avv. cav. Luigi, deputato al Parlamento; a sindaci effettivi i signori: Greco prof. Eugenio, Janni commendator Giuseppe, Roccatagliata avv. Raffaele; a sindaci supplenti i signori: Caggero Luigi Rundone rag. Giannole.

Torino, 1914 — Tip. PRASSATI e C.

GHIACCIAIE
Sorbettiere Americane
Casse per venitilazio
BAGNI — DOUCK — SEMICUPI
Tubi gomma per travaso vini
GREGORIO BOSISIO
Via Palermo di Sotto, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 31

Fallimenti riuniti

Banca Cooperativa di Moretta, Ditta Bonetto e Quaglia e Ditta Quaglia Antonino correnti in Moretta

Avviso di vendita

Il Curatore sottoscritto, debitamente autorizzato rende noto che dalle ore 10 alle ore 12 del giorno 27 del mese corrente in Fontanile d'Asti nella Ditta Bonetto e Quaglia in Alpino Nazzareno procederà alla vendita, mediante privata gara a mezzo commissionario di mobili ed oggetti mobili, più precisamente: mobili, biancheria, vasellame, stoviglie, utensili, vini in botticelle, botti vuote, olio, cereali, bestiame, veicoli e vita, istrumenti di coltura, scorte e quanto altro di spettanza dei predetti fallimenti esiste.

Saluzzo, 21 aprile 1914.

Geometra GIUSEPPE PRAVIS.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO - e tumori
Malattie della Pelle - eczema, tricomiasi, sicosi, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, poliuria.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

PROSSIMA APERTURA
PRIMA FABBRICA ITALIANA
per la Rigenerazione
delle Lampadine Elettriche a filo metallico trafilato

Porto a conoscenza della mia spett. ed affezionata clientela che col giorno 15 maggio p. v. aprirò in Torino, via fiancheggiando regolarmente, una Fabbrica per la Rigenerazione delle lampadine elettriche deteriorate usate dal lungo uso che per la rottura del filamento, diventano a lo consumo, ma la durata, sia di voltaggio, diventano a lo consumo, ma la durata, sia di voltaggio, di gas, o dato i prezzi minimi che praticherò, tali da non temere qualsiasi concorrenza, spero di venire, come per il passato, onorato di simili ordini.
Per due tempo che venga ultimato l'impianto nei miei nuovi locali, provvisoriamente e precisamente sino al 10 maggio p. v., accetto le prenotazioni degli ordini in Torino, via Bogino, 9, dalle ore 15 alle 18.
GIOVANNI SINAGLIA.

Motrice "Saimer" 30 HP. con caldaia 40 HP. nuovo in azione
Due magli a vapore "Massey"
Impianto termosifone "Zipperowyz"
con due grosse caldaie
vendonsi per trasloco od ampliamento officine
Ditta ANTONIO OPESSI
PESI E MISURE
Nuova Sede: Viale Stupinigi, n. 802
Vendonsi od affittansi
VASTI LOCALI E TERRENI
in Corso Raffaello, n. 23

SOCIETÀ IMPRESE ILLUMINAZIONE
ACETILENE DISCIOLTO in bombole
PER SALDATURA ED ILLUMINAZIONE
— Officina di produzione MILANO-BOVISA —

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 »

Affittasi, rendonsi case, ville, villini località balneari, villeggiature. Spedizione gratis elenco vendite. Escludonsi mediatori. — Scrivere Direzione Giornale Proprietario e Rocca.
3075 B

COLLEGIO femminile Macchiavello, Regalbuto, Accettansi giovanette ogni ingaggio. Cabine proprietà. c 4481

IMPRESTITI breve scadenza su solide garanzie. Scrivere dettagliato Tesoro 14801/ — 33800

PERSONA dispenga capitale, sconto cambiali alto interesse, scrivi cassetta postale 191. 34170

PRESTITI danari, restituzione rateale. Ignoto cambiali, pegnorati, privati. — Vinerai, via Rosolo, 52, Roma. 4279 B

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 »

CAMERIERA 26-35 anni, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1181 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33917

CARROZZERIA Reniel Minoi, via Campana, N. 17, cerca verniciatore ottimo e specialmente 34189

CERCANSI apprendisti per cucire teli resistenti. Casa si trasferisce in complesso. — Collini, via Accademia Albertina, 40. 34061

CERCANSI ingegnai meccanico. — Zicchino, via Cernaia Giulio, N. 45. 34097

CERCANSI pittori pratici. — Corso Venezia 7, Guarene Lodovi, Savia Eugenia. 34098

CERCASI 1.o maggio cameriera dai, età 25-30 anni, buona cameriera, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1098 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4506 T

CERCASI signorinette lavranti lettere per Collegio Convitto. — Neibel, Barelli, 17. 33821

CERCASI 1.o maggio cameriera media età, pratica servizio con buone referenze indispensabili ottimi certificati, dalle, orario. — Scrivere cassetta 1096 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4508 T

CERCASI abitante e affittasi per Collegio Convitto Frugone, Orsola, 15. 34191

CERCHIAMO signorina di 20 anni, bella calligrafia, di agevole carattere. — Telefonemetti, posta. 33766

CERCO aiuto-cameriera, guardarobiera Hôtel. — Bernardi Augusta, via Roma, 11. 34049

CERCO aiuto segretario, stipendio, ritiri, alleggio. — Bindone, piazza Vittorio, 5. 34144

CONTESSE soli, distinta, dimissioni Aroni, cercano Colonia non oltre quarantenne, civile, sana, educata, abile maneggi casalinghi, piccola nuova. — Scrivere persone, referenze, via Pecchio 9, presso Arona. 1565 M

COTONIFICIO presso Genova cerca capo per lavorazione a mezzanino tessuti; necessarie ottime referenze. Scrivere cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 4505 G

DECORATORE prima categoria cerco. — Via Vanchiglia, 18, p.a Lingotto Nizza. 34085

DOMESTICA tutto servizio, buona cuciniera, robusta, ore regolari fuori. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4509

FONDATORI per ghisa fusioni e cercasi operai fonditori dalle Officine Meccaniche di Piacenza. c 4521

GIOIELLERIA primaria cerca due o tre abili incisori, saturi specialisti in platino ed un lavorante incisore. — Rivolgersi Francardi e Ravizza, via Garibaldi, 2, Torino. c 4503

IMPIEGO altra persona disponga cauzione per assicurazione. — Mandelli, Berthollet, 2. 34179

JE cherche jeune femme de chambre parlant français, qui parle parfaitement français, en prière quelle connaisse l'anglais. Les meilleures références exigées. — Ecrire: Cassella 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 4510 T

PER importante società automobilistica cercasi signorina conoscente perfettamente stenografia, dattilografia, preferibilmente tedesco. Offerte con referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33781

PICCOLISSIMA famiglia cerca donna tuttofare. — Presentarsi Prono, XX Settembre, 15. 34096

PENSIONATO cercasi Ufficio legale. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34181

PORTIERIA vacante per pensionato, 30 mensili, 4 camere. — Biglione, via Po, 28. 34184

PRIMARIA Ditta cerca persona pratica contabilità partita doppia; serie e referenze. — Cassella 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33903

SAN Lorenzo, Andrea Doria, 12. Urgente ricerca abilissime lavoranti complete, giovani compiti e controllante. 34091

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 »

A. 24enne cerca subito qualsiasi impiego, pratica anche come cassiere, quindicinale o presso Ditta che abbisognasse di garanzia. — Barberis, 2, posta, Torino. 34146

A. Rispettabile abitante dintorni Asti, intraprendente e commerciale, buone prat. impianti completi fra vendita e vite, desiderasi in società proprio o presso altro, preferibilmente Asti, Alessandria, Torino, Cuneo, Genova, Milano, Novara, Vercelli, Pavia, Piacenza, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Udine, Belluno, Treviso, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Lucca, Livorno, Pisa, Firenze, Siena, Grosseto, Perugia, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Roma, Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso, Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Trapani, Palermo, Girgenti, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Messina, Cagliari, Sassari, Nuoro. — Scrivere cassetta 1108 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33782

Sogni Sacrificati.

La giovanetta malaticcia devesi doppiamente compiangere. Alle sue sofferenze fisiche si aggiungono quasi sempre pene morali che creano in essa uno stato di stanchezza, di scoraggiamento, del tutto sfavorevole alla sua guarigione. Ciò proviene dal fatto che la giovanetta malaticcia sogna, come le sue sorelle più favorite dalla salute ; nella sua immaginazione, fa progetti, si crea un avvenire. Poi, quando torna alla realtà, esaminando il suo passato, vede che i suoi progetti sono irrealizzabili, allora, piangendo sacrifica i suoi sogni.

Alle giovanette malaticcie, noi diremo : Non disperate di ricuperare la salute. Le nostre Pillole Pink hanno già guarito molte vostre simili che avevano già fatto il sacrifizio dei loro sogni. Le nostre Pillole Pink guariscono spesso quelle malattie contro le quali tutti gli altri medicamenti hanno fallito. Se non avete ancora provato le Pillole Pink, non dovete pensare che non possiate essere guarita. Consultate i giornali, chiedeteci di inviarvi gli opuscoli che abbiamo pubblicati. Potrete leggervi numerosi attestati di guarigione scritti da giovani di tutte le condizioni sociali. Talune di esse erano forse più malate di voi stessa e tuttavia le Pillole Pink le hanno guarite. Perchè le Pillole Pink non potrebbero guarire anche voi?

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Meranda, 6, Via Arioste, Milano : L. 3.50 la scatola ; L. 18. le sei scatole, franco.

Professori delle diverse Nazioni

Lezioni private ed in piccole classi

Imparate le Lingue Estere alla Berlitz School

43 · VIA ROMA · TORINO

Nuovi corsi diurni e serali

Lezioni di prova gratis

MILANO, Piazza del Duomo - ROMA, Via Nazionale, 114 - FIRENZE, Via Rena, 1 - VENEZIA, Ponte dei Bar, 845 - GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ecc., ecc.

Ufficio traduzioni annesso all'Istituto

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

·BITTER· CAMPARI

BISCALDAMENTO a TERMOSIFONE e VAPORE

Fabbrica CUCINE da L. 30 in più (Sconto ai rivenditori) 3505

BAGNI COMPLETI e LAVANDERIE

Cucine per riscaldamento d'alloggi a termosifone

Attestati d'impianti centrali eseguiti di 100 e più camere

Preventivi gratis a richiesta

FERDINANDO PIGNUNI

TORINO - Corso Principe Oddone, n. 68

CEDRAL

SIMPLEX (Acqua Cedral Tassoni) Aperitivo - Tonico - Digestivo

DUPLEX (Liquore da Dessert) Igienico e di lusso 3291

Ditta Cedral Tassoni - Salò

DEPOSITO DI MILANO: Via Paolo Sarpi, 44

L'Edizione 1914 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa Anno 46° di TORINO Anno 46°

contenendo l'indicazione di persone e cose incluse nella nuova cinta daziaria, rende affatto inservibili le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag., legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 9.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C. Via Garibaldi, 24 - TORINO - Via Arcivescovado, 20.

UNICO DEPOSITO di GHIACCIAIE della premiata Fabbrica SIGISMUND sempre pronte in 50 modelli — TORINO — 44, via XX Sett., 44 (fra la via Alfieri e S. Teresa) 4125 M

SARTORIA Successore Rocco Bajetto TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-18

AVVISO DI ARRIVO delle novità in stoffe inglesi e scozzesi per la stagione PRIMAVERA - ESTATE

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE in GAMBE e dell'ARTRITISMO (ERPETISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le Attestazioni che sono già particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento :

Eczema, prurito, impetigine, acne, corrigini, pruriti, roseola, scorpioni barbagne, ulceri delle barbe, fistole alle gambe, piaghe, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ai genitali varicosi delle gambe, malattie veneree, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nel ristabilire della circolazione del sangue sia nell'uomo che nelle donne e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, senza inconvenienti e senza mal'assimilato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure rimesso gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 12, via Gambetta in Bedon (Yvelin)

Depositario Generale per tutta l'Italia ANÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 60, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 500

NON ESISTONO MAGAZZINI pari a quelli di

E. BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

che presentino un grandioso assortimento di articoli per

REGALI e di utilità CASALINGA

al massimo buon mercato, nonchè la certezza di riprendere tutto il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno

FORTUNATO

3004

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via San Domenico, 20, ang. via Cernaia — Torino

SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta.

Olii di Sesamo

Pacchi per postiamo — Distinto SACCHI del Lavoro, Italia e Chiusa.

Marca di fabbrica

BRILLANTI - PERLE - ORO

argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare gioie SAVARRO, via Pio Quinto, 15, piano terreno

Costruzioni Meccaniche Riva (già fog. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL,,

FILIALE DI TORINO Piazza Mazzini, 31

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA TORINO CORSO V. E. 72 ANGOLO CORSO RE UMBERTO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORI BENZ

VINI di tutto il comune, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

		Senza fusto a domicilio
Da pasto	a L. 14 alla Brenta	
Superiore	a L. 18 » »	
Grignolino	a L. 20 » »	
Barbera da bottiglia	a L. 28 » »	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BARONINO Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-35

BRILLANTI PERLE (Oro incluso), Argenterie E. VIGLIANI compra a prezzi superiori qualunque concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° (Sala bassa in fondo al cortile). Disimpegno pratica giudiziale e in campo la merce. Casa antica, unica, solida e seria.

TREILLAGEUR Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Raddelli, via Bava, 33, Torino. Telef. 50-87. Catalogo gratis

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro. Reti e grate per materassi. - Cal. e richiesta A. Ghibaldi e C., piazza Vittorio, N. 32, angolo via Napione.

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta LUIGI GATTI Via Carlo Alberto 33 - TORINO

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di GABRIO PIZZO — Via Bellezia, 3, Torino

Continua la vendita privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 17, Scala destra, piano 1°

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO ALBERTO GATTI

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Gilotti, C.° Duca Genova, 9

CRÈME DE LA CZARINE

Ecco la Crema che occorre per la toeletta della Signora elegante. Non unge, è profumata soavemente, perfetta! In vendita ovunque e presso il Dott. Foglino - Torino Il tubo picc. L. 0.60, grande L. 1.20, doppio L. 2.—

Frutto lassativo rinfrescante ogni sera da prendersi CONTRO LA STITICHEZZA Emorroidi Imbarazzo gastrico e intestinale TAMAR INDIEN GRILLON 19, Rue Pavée, 19, PARIS Al dettaglio in tutte le Farmacie ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 80 in più Segreto - Via S. Francesco da Paola, 20, vicino via Po. c 3338

LEVATRICE già assistente ospedale ed R. M., pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO Via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-19. Collocamento neonati. 186

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi ridottissimi. - Via Po, 9, piano 2° c 4533

LEVATRICE A. MARSELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o. 4187

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

PRESERVATIVI Unici, veramente efficaci, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed inconfondibili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 205

Per SIGNORA

Volete guarire radicalmente ed in modo SICURO dei disturbi dovuti a:

Flusso bianco
Catarro della vagina o dell'utero
Prurito vulvare o vaginale
Perdite purulente o sanguigne?

Usate sempre nella vostra toeletta intima la igienica di

IRRIGAL

Ristretta, inodora, non tossica, ma grata profumo di violetta, raccomandata dalle principali celebrità mediche.

1-2 tabloidi al litro d'acqua, calda.

Trovasi nelle migliori farmacie o presso F. L. Tirone, via Nizza, 26, Torino. Deposito esclusivo per l'Italia.

BRODO MAGGI IN DADI Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5 Nei buoni Salumieri e droghieri

DEBOLEZZA VIRILE Guarigione rapida, sicura, completa mediante metodo moderno. — Clinica schiarimenti Laboratorio BIGON, via Torino, 76, C. Conte. 4207

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. ai Osp. Cottolengo. Malattie nervose, sessuali, impotenza, debolezza, ecc. Cura del "606" Malattie della pelle, del sangue. Elettricità. Elettrodiagnosi. Elettroterapia. Radioterapia. Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606"). METODO SICURO PER LA Blenorragia cronica Dr. MARIO BERTOLA ore 13-16; 19-20 (N. festivi 9-11. — Corso Siccardi d'Azeglio, 21, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanità perdute. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2°, dalle 8-10 12-16 17-19

STUDIO MEDICO per malattie segrete, pelle. Cure moderne. Ore 13-14. Via S. Quintino, 29. 238

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-12. 3459

STUPEFACENTI DELLA Blenorragia! Trovasi nell'Antigonococcum Piccolo sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barolo, 33, Torino. 256

SIFILIDE Cura del 606 combinata, indolore, breve, innocua. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONZI, Direttore di Sezione al Policlinico Regina Elena. - Ore: feriali 11-12; 13-15; 19-20. Festivi 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-83.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acole) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche Gabinetto moderno: Radioterapia: Correnti Tesla-D'Arsonval; Elettrocardiografia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606" ... Esame del sangue. Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III°: Ore 8-9 14-17 Festivi 9-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12, 3-5 p.

QUALSIASI Blenorragia (goccioli uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. E. RE MAGNINO di Parigi. — Cura completa di 3 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE Dottor G. GUASONE Via Donizetti, 20 — TORINO 2652 Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-12

DEBOLEZZA VIRILE Il potenziatore elettrico Vigoritor "VITATEX" è l'unico rivitalizzatore garantito in 3 mesi di uso. Ridona energia, vigore e durata. Rivolgersi Deposito via Monte Pietà 21 MILANO. D. E. VITATEX Farmacia via Monte Pietà 21 MILANO.

MARCA DEPOSITATA

Perchè il CHIANTI FASSATI TRIONFA?

LA SOCIETA ANON. CANTINE M^SE FASSATI
DI POGGIBONSI (CHIANTI)

È la principale organizzazione vinicola toscana disponendo nelle sue moderne cantine di una CAPACITÀ EFFETTIVA DI **50.000 ETTOLITRI**

AGENZIE

MILANO	ROMA	GENOVA	TORINO	VENEZIA	NAPOLI
VIA BORGONUOVO, 14	VIA NAZIONALE, 149	Via Sofia Lomellini, 12 rosso (Palazzo Hôtel Bristol)	presso LUIGI NEBIOLO (Piazza Carignano, 6)	presso Manganello e Taboga Campo S. Canciano, 6051 Ponte dei Sartori, 5702	VIA ROMA, 226
Telefono 5022	Telefoni 1251	Telefono 5363	Telefono 5363	Telefono 958	Telefono 936

I NOSTRI VINI SONO IN VENDITA PRESSO I MAGAZZINI DELLA

UNIONE MILITARE

IN

ROMA	Via Tomacelli	Telef. 22-61	VERONA	Via Mazzini, 64	Telef. 2-76	PALERMO	Corso Vittorio Emanuele, 481 . . Telef. 1-67
"	» Torino, 164 a 169	» 19-33	FIRENZE	» Vecchietti, 5 A	» 8-53	TRIPOLI	Via del Castello
"	» Cola di Rienzo, 214	» 200-54	BOLOGNA	Corso Indipendenza, 24	» 3-22	BENGASI	» Idara Sitta
TORINO	» Bertola, 30, largo via Pietro Micca	» 11-14	NAPOLI	Via Santa Brigida, 64	» 11-23	DERNA	» della Marina
"	» Nizza, 66	» 3-86	"	» Roma, 398	» 11-81		